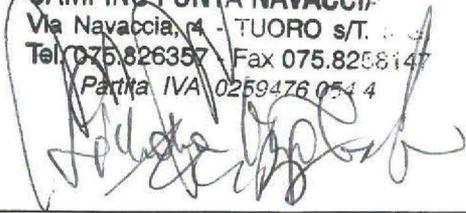


CAMPING PUNTA NAVACCIA
Via Navaccia, n. 4 - TUORO s/T.
Tel. 075.826357 Fax 075.8258147
Partita IVA 02594760544



Comune di TUORO SUL TRASIMENO

Provincia: Perugia

Località: Punta Navaccia

Proprietà: Camping "PUNTA NAVACCIA" s.r.l.

Opera:

Progetto di ampliamento e riqualificazione ambientale del "Camping Punta Navaccia" tramite variante al PRG Vigente ai sensi del D.P.R. 447/98 e ss. mm. e ii. ed in base alle procedure sancite dall'art. 32, comma 6, della LR n°1/2015

Relazione Motivata per la Verifica di Assoggettabilità semplificata a VAS



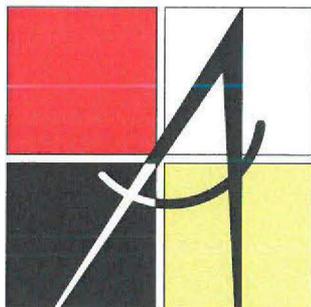
Agr. Dott. Fabio Maneli
Tel. +393384144167
E-mail manelbio@gmail.com
P.IVA 03077010548

Tavola:

D

Data: Marzo 2017

Scala: -



Ichéma

ARCHITETTURA - INGEGNERIA

Ing. Antonio Abbozzo e Ing. Federico Tosti
Via Pietro Brazzà n° 4, 06127 PERUGIA (PG)
Tel e Fax 075 / 5007099 - 7826756 Fax 1784415121
e-mail ava@eutelia.com - ava.st@tiscalinet.it

Progettisti:
Dott. Ing. Antonio Abbozzo
Dott. Ing. Federico Tosti
Arch. Massimiliano Scapicchi
Geom. Tommaso Celeschi

Progettisti/Consulenti:
Agr. Dott. Fabio Maneli
Geol. Dott. Simone Sforna

Sommario

1 INTRODUZIONE.....	3
1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO.....	3
1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VAS E DELLE PROCEDURE IN VIGORE	3
1.3 IL SUAP.....	4
2 CARATTERISTICHE DEL PIANO	5
2.1 MOTIVAZIONE DELLA VARIANTE	5
2.2 OBIETTIVI DELLA VARIANTE.....	7
3 PROGETTO	8
3.1 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	8
3.2 DESCRIZIONE DELLO STATO DI PROGETTO.....	11
4 QUADRO NORMATIVO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	16
4.1 IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE (PUT)	16
4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA.....	19
4.3 PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI TUORO SUL TRASIMENO.....	22
4.4 INQUADRAMENTO DEI PRINCIPALI VINCOLI PAESAGGISTICO - AMBIENTALI DELL'AREA	22
5 QUADRO NORMATIVO PAESAGGISTICO AMBIENTALE	23
5.1 VINCOLI PAESAGGISTICI D.LGS 42/2004.....	23
5.2 RETE ECOLOGICA (RERU)	25
5.3 AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE – AUA - DPR 59/2013.....	27
5.4 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE – VIA – DLGS 152/2006, ART. 6, COMMA 5	27
6 QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE	30
6.1 CLIMA.....	30
6.2 ARIA	31
6.3 RUMORE	34
6.4 AMBIENTE IDRICO	38
6.5 SEZIONE SUOLO E SOTTOSUOLO	40
6.6 ELETROMAGNETISMO	56
6.7 RIFIUTI.....	56
6.8 ASPETTI VEGETAZIONALI	57
6.9 ASPETTI FAUNISTICI.....	60
7 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	71
8 Considerazioni conclusive.....	72

1 INTRODUZIONE

1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO

La presente Relazione Motivata, atta a richiedere l'espletamento della Verifica di Assoggettabilità a VAS semplificata (di cui alla L.R. 12/2010 art. 9 c.2), viene prodotta con riferimento all'Allegato "A" della DGR 423/13 partendo dalle condizioni in cui ricade specificatamente il progetto in questione.

In relazione a ciò va specificato che l'intervento si configura tra le tipologie di "varianti minori" di cui all'art. 32, comma 6, della L.R. 1/2015, riguardando RIQUALIFICAZIONE ED AMPLIAMENTO DI UN'AREA DOVE INSISTE UN INSEDIAMENTO PRODUTTIVO PER ATTIVITA' TURISTICHE RICETTIVE nel COMUNE DI TUORO sul TRASIMENO in LOC. PUNTA NAVACCIA ed interessando "un'area piccola di livello locale" ai sensi dell'art. 3 comma 3 della L.R. 12/2010.

Premesso che l'intervento di riqualificazione ed ampliamento di cui sopra comporta modifica al vigente PRG comunale, approvato con D.P.G.R. n° 198 del 8/05/1989 (**Variante di tipo Strutturale**), ma che lo stesso intervento ricalca in diminuzione l'autonoma previsione fatta dal Comune di Tuoro sul Trasimeno, per la medesima area, nel PRG adottato con atti di C. C. n° 58 e 59 del 21/05/2010 e su cui si già è espressa favorevolmente la Provincia di Perugia per quanto concerne proprio la procedura VAS di cui alla L.R. n° 12/2010, con Determinazione n° 7267 del 20/09/2012, Prot. n° 2012/7267. Si ritiene in questo caso di poter ricorrere all'utilizzo di una **Relazione Motivata** che possa dimostrare che non vengano introdotti impatti significativi sull'ambiente, sia nella sostanza attuale della proposta, che rispetto a quanto già positivamente valutato in precedenza dalla Provincia per quanto concerne proprio la VAS.

Il presente documento, partendo da considerazioni che trattano gli aspetti, ambientali, naturalistici, faunistici, climatici, geologici e normativi, si pone quindi l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni previste dall'intervento con riferimento alla sostenibilità ambientale individuando i possibili effetti sulle componenti ambientali e quali debbano essere le specifiche risposte.

L'obiettivo della relazione è quella di verificare se il Progetto per il quale si chiede l'autorizzazione tramite S.U.A.P., che costituisce proposta di variante allo strumento urbanistico comunale, può avere o meno effetti significativi sull'ambiente.

La determinazione sugli effetti verrà analizzata tenendo conto di pertinenti criteri di significatività, analizzando nello specifico la compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VAS E DELLE PROCEDURE IN VIGORE

Il contesto normativo di riferimento della VAS è rappresentato dalla Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*, assicurando che venga *"effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

In seguito all'entrata in vigore del D.lgs 152/06, "*Norme in materia ambientale*" e successivamente del D.lgs 4/08, "*Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152*" la Regione Umbria ha emanato la **DGR n. 383 del 16 aprile 2008** " Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale vengono fornite le prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della Parte seconda del D.Lgs. 152/2006; vengono esposti i criteri generali in base ai quali sono precisati i soggetti per l'applicazione della VAS in ambito regionale, gli ambiti di applicazione - con le specifiche per la pianificazione urbanistica comunale e provinciale come definite e disciplinate dalla normativa regionale - l'integrazione e il coordinamento delle procedure.

Con la **L.R. n. 12 del 16 febbraio 2010** si recepiscono i principali elementi di innovazione nella formazione, approvazione e attuazione dei piani, imposti dalla Direttiva europea.

Fin dalla fase di ideazione e formazione di Piani o programmi il relativo assetto strategico dovrà risultare coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale dello sviluppo così come assunti nei relativi documenti di programmazione e pianificazione regionale quali il Documento Strategico Regionale, il Disegno Strategico Territoriale, il P.U.T..

L'evoluzione del quadro normativo, nel rispetto dell'art. 7, comma 7 del d. **lgs. n. 152/2006** e s.m.i., con il quale è disposto che "*le Regioni e le Province autonome disciplinano con proprie leggi e regolamenti le competenze proprie e quelle degli altri Enti locali e [disciplinano, inoltre]...i criteri per la individuazione degli Enti locali territoriali interessati...; i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale ...; eventuali ulteriori modalità ... per l'individuazione dei piani e programmi o progetti da sottoporre a VAS, VIA ed AIA e per lo svolgimento della relative consultazione...; le modalità di partecipazione delle regioni e province autonome confinanti al processo di VAS*

...; le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di VIA ed AIA e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza", ha reso necessario definire un nuovo documento "SPECIFICAZIONI TECNICHE E PROCEDURALI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA" che va a sostituire integralmente l'Allegato A della **D.G.R 861/2011, ora DGR 423/13**.

1.3 IL SUAP

L'istituzione degli sportelli unici per le attività produttive – SUAP (prevista a livello statale dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e di fatto introdotta dal D.P.R. 447/98) costituisce una innovazione significativa sul piano dell'organizzazione amministrativa e su quello della semplificazione procedimentale delle pubbliche amministrazioni.

Lo sportello unico comunale per le attività produttive (SUAP) gestisce le procedure per la realizzazione di interventi di ampliamento, ristrutturazione, riconversione ecc. delle attività produttive anche in variante alla pianificazione comunale. Proprio negli interventi previsti in variante agli strumenti urbanistici comunali il SUAP acquisisce i pareri da tutti gli Enti e le Amministrazioni chiamate ad esprimersi sulle istanze presentate dal mondo produttivo.

Con il SUAP si promuove e si diffonde la cultura della semplificazione, dello snellimento e dell'abbattimento delle barriere burocratiche per arrivare ad un servizio efficiente e flessibile in linea con le esigenze di mercato e di sviluppo delle imprese locali.

Con queste finalità viene proposto il progetto da realizzarsi in ambito agricolo di RIQUALIFICAZIONE ED AMPLIAMENTO DI UN'AREA IN ADIACENZA AD UN INSEDIAMENTO PER ATTIVITA' TURISTICHE RICETTIVE sito nel COMUNE DI TUORO sul TRASIMENO in LOC. PUNTA NAVACCIA.

Si parla di riqualificazione in quanto l'attività da tempo esistente, aveva in parte già impropriamente occupato le aree oggetto della presente variante e pertanto il progetto ha previsto al suo interno anche una serie di piccoli interventi a valenza naturalistico – ambientale e soprattutto volti alla rinaturalizzazione delle suddette aree. Tali tipologie di intervento saranno poi estese successivamente anche all'interno della zona attualmente occupata dal Camping esistente, il tutto al fine poi di migliorare anche l'inserimento di tali ulteriori aree nel contesto ambientale.

L'ampliamento in oggetto è infatti posto a confine con l'area interessata dall'attività turistica già esistente dal 1978, pertanto la presente proposta va a soddisfare le specifiche esigenze di crescita dell'Azienda e conseguentemente del numero di presenze sul territorio regionale, rispondendo così alle molteplici esigenze del sistema economico umbro, favorendone la competitività e lo sviluppo economico.

Per la realizzazione del progetto, così come proposto dalla Società proprietaria e gestrice dell'area, occorre quindi una variante agli strumenti urbanistici vigenti (PRG) da eseguire tramite lo strumento del richiamato SUAP e più precisamente secondo quanto stabilito dall'art. 8 del D.P.R. 160/2010 e D.P.R. n° 447/98 e ss. mm. m ii. e con le procedure di cui al comma 6 dell'art. 32 della L.R. n° 1/2015.

2 CARATTERISTICHE DEL PIANO

2.1 MOTIVAZIONE DELLA VARIANTE

L'esigenza di ampliare l'attività turistico ricettiva "Camping Village Punta Navaccia" nasce sin dalla metà degli anni 80, fino a che, con concessione edilizia in sanatoria n° 479 del 5/07/1994 (Prat. N° 342) fu concesso, tra le altre cose all'Azienda, un modesto ampliamento della superficie del Camping, che gli permise di andare ad utilizzare alcune particelle circostanti all'area già assentita con l'originaria concessione edilizia n° 40 del 1978 con cui l'Amministrazione comunale ha assentito gran parte del Camping di cui trattasi. Dal 1994 ad oggi, dopo ulteriori e continui contatti e solleciti, il Comune di Tuoro sul Trasimeno ha adottato nel 2004 un Piano Particolareggiato d'Iniziativa Pubblica in variante al P.R.G. comunale per l'intera area di Punta Navaccia ed ancora, nel 2010, ha adottato la variante al Piano Regolatore Generale, ma né l'uno né l'altro strumento urbanistico hanno purtroppo avuto la loro definitiva approvazione per la suddetta area.

La motivazione della presente Variante Strutturale ed Operativa al PRG vigente del Comune di TUORO sul TRASIMENO (PG), pertanto, è quello di cercare di assecondare la ormai pluriennale esigenza di sviluppo di un Azienda che, opera nel territorio sin dal 1978, in costante crescita di presenze ed in grado di generare un non trascurabile indotto per l'intero territorio lacustre e per tutta la Regione. In quest'ottica la presente richiesta di variante, si inserisce in un quadro pianificatorio che dovrebbe avere riconosciuta la giusta importanza da parte di tutte le Istituzioni locali, se non altro per l'interesse pubblico che ha un attività di tale portata, in un periodo di crisi come quello attuale.

D'altro canto un successo di presenze, in larga parte proveniente dal nord Europa, non è pensabile che possa avvenire per caso; dietro ci sono investimenti in promozione, servizi, personale ed infrastrutture e, pertanto, è facilmente comprensibile a tutti che per un'attività a carattere stagionale, la sostenibilità dei costi per detti investimenti, non può prescindere da un minimo di possibilità d'incremento della capacità di accoglienza.

Ad oggi, una quantomeno "disattenta" pianificazione dell'area ove opera da quasi quarant'anni l'Attività, ha di fatto pregiudicato ogni legittima istanza di ampliamento proveniente dalla stessa, ma ora si è giunti ad un bivio, poiché lo stare al passo con i tempi, per questo tipo di servizi, implica costi non più sostenibili e pertanto, ad essere in giuoco è la stessa sopravvivenza dell'attività turistica e l'eventuale conseguente perdita d'indotto per tutto il comprensorio lacustre.

Il progetto proposto comporterà l'inserimento della seguente nuova disciplina urbanistica (esclusiva per l'area oggetto di intervento) da inserire in variante al P.R.G. e che precisamente si sostanzia come di seguito:

Art. A* - ZONE PER IMPIANTI PRODUTTIVI TURISTICI ESISTENTI (Camping in località Punta Navaccia), contraddistinte in cartografia con il simbolo (Dt*).

In tali zone la normativa è la seguente:

Destinazione: sono ammesse le attività ricettive, le aziende all'aria aperta quali campeggi e camping village ai sensi della Legge Regionale 12.07.2013, n. 13 (Art. 34, commi 1 e 5), nonché le connesse strutture di servizio per il tempo libero.

Tipo di intervento: tali zone si attuano con la modalità diretta, eventualmente condizionata alla stipula preliminare di apposita convenzione o atto d'obbligo, nei casi in cui il Comune valuti la necessità di regolare i rapporti connessi alla realizzazione degli interventi nonché delle infrastrutture ed opere di urbanizzazione, il tutto come anche previsto dal R.R. 18/02/2015, n° 2. Relativamente agli edifici esistenti sono comunque permesse con intervento diretto opere interne, di manutenzione ordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia con ampliamento del 30% della superficie utile coperta esistente e ampliamento di spazi coperti non costituenti volume urbanistico del 50% della superficie utile coperta esistente.

Densità edilizia: L'indice di utilizzazione territoriale delle zone produttive Dt* non può essere comunque superiore a 0,06 mq/mq. L'eventuale superficie utile coperta esistente in dette zone, se conservata, non è compresa nel computo dell'edificabilità prodotta dall'indice.

Altezza di zona: L'altezza massima per i nuovi edifici o per le nuove pertinenze non potrà superare il limite di altezza del piano orizzontale di gronda di ml 4,00 esclusi gli eventuali comignoli e/o extracorsa ascensore.

Distanza minima tra i fabbricati: Le distanze sono disciplinate dal R. R. n° 2 del 18/02/2015 e comunque, in mancanza di specifici riferimenti, è prescritta la distanza minima di 10,00 ml tra le pareti di edifici antistanti e di ml 5,00 dai confini. Fanno eccezione in questo senso le strutture fisse e mobili così come definite all'art. 34, comma 6, della L. R. n° 13 del 12/07/2013 e succ. mm. e ii..

Distanza minima dei fabbricati dalle strade: non potrà mai essere inferiore a ml 10,00.

Standard Urbanistici: Nelle zona produttiva turistica Dt* di Punta Navaccia, ove sono presenti impianti produttivi turistici esistenti, gli standard urbanistici pubblici da prevedere per ristrutturazioni ed eventuali nuovi ampliamenti, anche richiesti ai sensi dell'Art. 4.5 della D.G.R. 25/06/2003, n° 918, dovranno essere dimensionati nel rispetto di quanto stabilito dall'Art. 86, comma 4 del R.R. 18/02/2015, n° 2 e potrà essere richiesta la eventuale monetizzazione dell'uso pubblico così come previsto dall'Art. 88 del medesimo regolamento. A tali dotazioni territoriali minime dovranno inoltre essere aggiunte le aree private necessarie per il soddisfacimento dei requisiti obbligatori ai fini della classificazione del campeggio come previsto dalla tabella G allegata alla L. R. n° 13 del 12/07/2013.

Standard Ambientali: Nelle zone produttive turistiche Dt* gli interventi edilizi di nuova previsione devono rispettare quanto previsto dal R.R. n° 2/2015.

Attualmente l'area interessata dalla variante è classificata come:

ZONE PER VERDE PRIVATO (Art. 30 N.T. di A. P.R.G. vigente), contraddistinte in cartografia con il simbolo (**Vpr**),

In esse rientrano tutte le aree per gli spazi privati destinate a giardino, parco per lo svago.

L'utilizzazione di tali zone dovrà avvenire mediante Piani Attuativi nel rispetto dei seguenti parametri urbanistici di zona:

- indice fondiario massimo 0,02 mc/mq;
- altezza massima ml 4,50;
- distanza minima dei fabbricati dalle strade ml 10,00, distanza minima dei fabbricati (dai confini) di proprietà e di zona di ml 5,00.

In dette zone qualsiasi intervento deve essere attuato nella logica della conservazione o del ripristino dei valori ambientali dei giardini e dei parchi.

Sono altresì ammessi interventi di restauro e manutenzione degli edifici in esse compresi tendenti al ripristino dei valori architettonici degli stessi.

2.2 OBIETTIVI DELLA VARIANTE

L'obiettivo principale della Variante Strutturale ed Operativa al PRG vigente del Comune di TUORO sul TRASIMENO (PG) è quello di ottenere, con l'introduzione delle modifiche in ampliamento alla zonizzazione urbanistica vigente, un sensibile incremento del numero delle presenze turistiche sul territorio lungo tutto il periodo che va da Pasqua fino ai primi di ottobre. Questo porterebbe conseguentemente a migliorare, sfruttando un'area già ampiamente votata a detto uso, il beneficio economico che l'attività in oggetto, operante sin dal 1978, ha dimostrato di avere, per ricaduta diretta e indiretta, sull'intera economia comunale e con effetti non trascurabili anche a scala regionale. Il progetto proposto, prevede anche misure di mitigazione e riqualificazione naturalistica ed ambientale dell'area in ampliamento, le quali consentiranno un migliore inserimento dell'attività nel contesto ambientale, potenziando l'offerta ecologica ed integrando così il duplice obiettivo di incrementare, da un lato, le presenze turistiche sul territorio, e dall'altro, di meglio preservare la zona rispetto alle problematiche ambientali, alla salvaguardia degli habitat biologici e del paesaggio tipico dell'area lacustre.

3 PROGETTO

3.1 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

L'insediamento esistente, sito nel comune di Tuoro sul Trasimeno (PG), in località Punta Navaccia, opera ormai da anni su terreni di proprietà esclusiva, individuati al catasto del medesimo Comune censuario al foglio n° 25, particelle n° 136, 152, 203, 213, 277, 278, 298, 304, 306, 308, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 564, 604, 605, 606 e 607, nonché, in aggiunta, è concessionario delle particelle demaniali n° 86, 88, 114, 125, 82, 83, 79, 80, 103, 143, 133, 134, 113, 146, 112 e 137, sempre dello stesso foglio catastale n° 25.

La concessione edilizia originaria, con cui l'Amministrazione comunale ha assentito il camping, è la n° 40 del 1978, a cui poi si sono aggiunte negli anni almeno altre quaranta istanze di varia natura, tra cui merita sicuramente di essere segnalata la Concessione edilizia in sanatoria n° 479 del 5/07/1994 (Prat. N° 342) ove fu concesso, tra le altre cose all'Azienda, di ampliare la superficie del Camping andando ad utilizzare per detto scopo anche le particelle n° 82 (parte), 84, 85, 113, 137, 145, 146 e 152 del foglio n° 25, il tutto con le relative e necessarie opere primarie.

Stato di fatto, ubicazione e storia urbanistica

L'area oggetto dell'intervento, è ubicata in località Punta Navaccia, a Tuoro sul Trasimeno ed è posta in prossimità delle sponde del Lago Trasimeno, subito a sud del raccordo autostradale Perugia Bettolle e del tratto ferroviario che collega Perugia a Terontola.

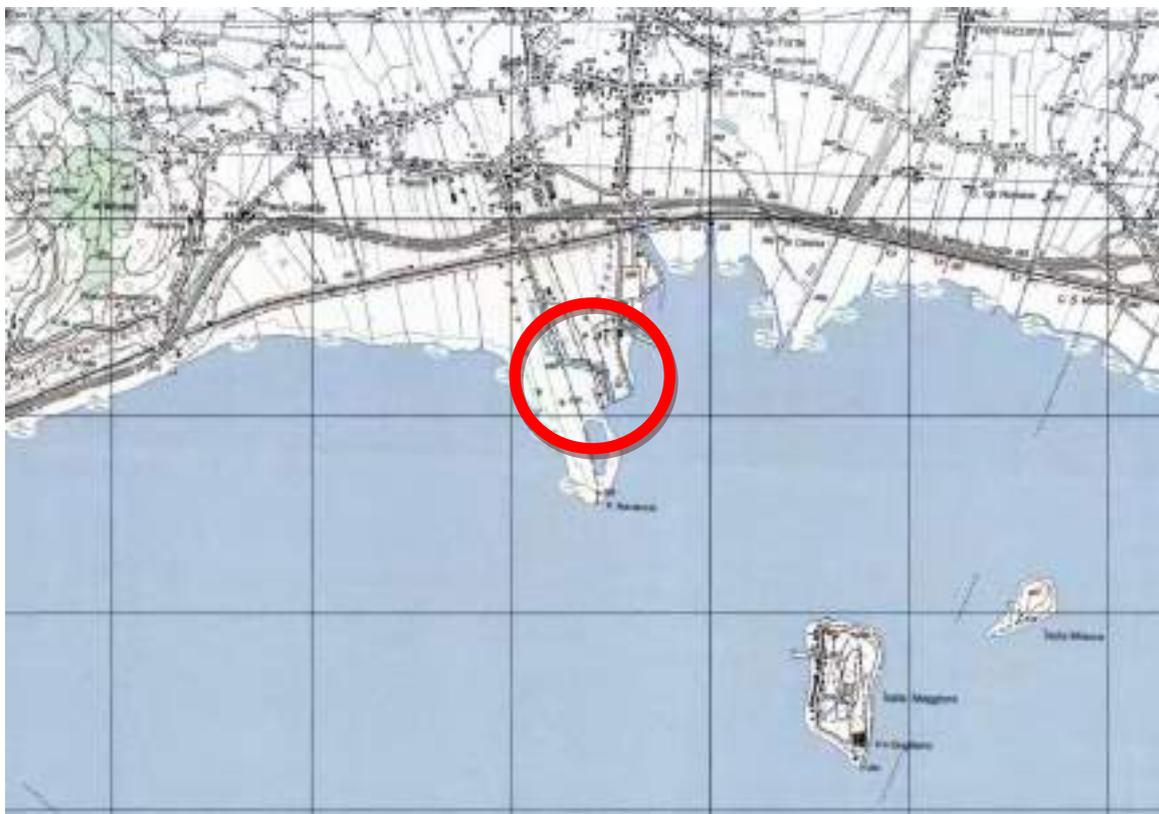


Figura 1 - Estratto della Carta Tecnica Regionale



Figura 2 - Vista Aerea (base ortofoto digitale)

I terreni di proprietà dell’Azienda, su cui ricade la presente variante urbanistica, sono classificati dal vigente PRG comunale, come “Vpr” - “Zone per Verde Privato”, che sono disciplinate dall’Art. 30 delle N.T. di .A. del P.R.G. Vigente. Tra le aree a vario titolo utilizzate dalla stessa Attività turistica nel suo complesso, tutte poste in adiacenza all’area in ampliamento ora in esame, sono anche presenti terreni ricadenti in zona “P_n” – “Zone a Parco Naturale”, che sono invece disciplinate dall’Art. 20 delle stesse norme tecniche vigenti ed aree ricadenti in zona classificata come “D_T”, ossia “Zone condizionate per impianti produttivi turistici” le quali vengono poi disciplinate dall’Art. 19 delle N.T. di A.. Proprio in queste ultime aree è insediato dal 1978 il Camping Village Punta Navaccia, così denominato in conformità alle disposizioni del recente “testo unico in materia di turismo” di cui alla Legge Regionale 12 luglio 2013, n° 13 e che si è andato sviluppando ed estendendo nel corso dei suoi ormai lunghi 40 anni di attività. Il primo atto di acquisto del terreno su cui poi è stato realizzato il primo camping risale al 9 febbraio 1976 e di là nel tempo sono state acquistate varie altre particelle di terreno che hanno potuto consentire il radicamento dell’Azienda sul territorio ed il consolidamento dell’attività dal punto di vista della crescita della domanda turistica.

La concessione edilizia originaria, con cui l’Amministrazione comunale ha assentito il camping, è la n° 40 del 1978, a cui poi si sono aggiunte negli anni almeno altre quaranta istanze di varia natura. A partire dagli anni ’80 furono eseguite diverse opere lungo le sponde del fosso Macerone e sul fronte lago, creando così un punto di facile balneazione per i turisti ed un ampio porto canale che

permise all'Azienda di affiancare all'attività di campeggio anche quella della nautica da diporto. La terra proveniente dalle suddette opere di dragaggio e scavo del canale, fu infatti all'epoca riportata su ambo i lati del canale medesimo creando così dei terreni emersi che furono poi anch'essi oggetto di una seconda concessione demaniale per lo sfruttamento, dal punto di vista turistico ricettivo dell'intera area, così come ancora oggi si configura.

Nel 1984 con D.C.C. n° 82 del 19/06/1984 il Consiglio Comunale concedeva un primo modesto ampliamento dell'area a camping e lo sfruttamento di una prima porzione dell'area a destra del fosso Macerone come verde privato ad uso dei campeggiatori, il tutto in contropartita ad una cessione di altre aree all'epoca utilizzate dal Migliorati.

Con concessione edilizia in sanatoria n° 479 del 5/07/1994 (Prat. N° 342) fu concesso tra le altre cose all'Azienda, di ampliare la superficie del Camping andando ad utilizzare per detto scopo anche le particelle n° 82 (parte), 84, 85, 113, 137, 145, 146 e 152 del foglio n° 25, il tutto con le relative e necessarie opere primarie.

Il Camping, dal 1985, utilizza dunque una superficie territoriale, all'uopo destinata, complessivamente pari a circa 42.541 mq, oltre ad un'ulteriore area demaniale di circa 11.300 mq posta lungo la sponda ovest del porto canale del Macerone ed in concessione da almeno il 2003 per un utilizzo a parco.

Nel dettaglio e con riferimento alla tavola n° 5 di progetto, il totale della superficie dell'area utilizzata a camping fin dal lontano 1985 – 86 e poi definitivamente assentita a tale uso con il rilascio della concessione edilizia in sanatoria n° 479 del 5/07/1994 è la seguente:

Area di proprietà con destinazione "Dt":	= 24.274 mq;
Area demaniale con destinazione "Dt" e concessa in uso:	= 11.326 mq;
Area di proprietà condonata ad uso campeggio:	= 3.311 mq;
Area demaniale condonata ad uso campeggio:	= 3.630 mq;
	<hr/>
Superficie Totale:	= 42.541 mq.

Attività svolte dalla ditta Camping Punta Navaccia s.r.l. all'interno dell'insediamento per attività turistico ricettive

L'attività svolta dalla Ditta all'interno dell'area in esame, è quella di Camping Village, così come definito dalle recenti disposizioni del "Testo unico in materia di turismo" di cui alla Legge Regionale 12 luglio 2013, n° 13.

All'interno dell'area, suddivisa in piazzole atte ad accogliere strutture fisse e/o mobili così come sempre definite dall'art. 34, comma 6 della medesima L.R. n° 13/2013, trovano spazio anche tutta una serie di servizi complementari dedicati agli ospiti, quali bar ristorante, market, piscina, ecc. ecc., tutti funzionali al miglioramento dell'ospitalità ed alla qualificazione del servizio offerto.

Il richiesto ampliamento dovrebbe servire a poter installare, in adiacenza al campeggio già esistente, n° 43 strutture mobili che, in posizione più defilata rispetto alle piazzole esistenti dell'area camping già assentita che sono in massima parte occupate da clienti stagionali locali, verrebbero ad essere destinate all'accoglienza dei clienti nord Europei, in particolare Olandesi.

I nordeuropei, infatti, ormai da anni prediligono questo tipo di servizio su casemobili e sempre più raramente usano camper, roulotte o tende per i loro viaggi in Italia, anche perché quest'ultimi presuppongono una vacanza di 15-20 giorni almeno, non più facilmente praticabile ai nostri giorni di crisi e visto altresì il caro prezzo delle autostrade, dei carburanti e più in generale dei servizi italiani.

La clientela, quindi, è attualmente composta da stanziali per circa 170 nuclei familiari provenienti dalle limitrofe città di Perugia, Arezzo Siena e Firenze, i quali soggiornano all'interno del camping soprattutto nei mesi di luglio ed agosto, ma che avendo le proprie caravan posizionate per tutto l'anno sono liberi di accedervi dal 1 aprile al 30 settembre. La clientela italiana soggiorna poi anche all'interno delle case mobili, ma soprattutto nel periodo di bassa stagione.

La Clientela europea, invece, soggiorna soprattutto nelle casemobili ed in piccola parte verso il fronte lago sulle piazzole esistenti, ma con mezzi propri di pernottamento e per brevi periodi.

In questi ultimi anni però, è notevolmente calato il turismo interno ed è solo grazie a quello nordeuropeo che il Camping village è in grado di mantenersi in attività e quindi, grazie ad un solido posizionamento nel mercato turistico olandese e belga, la redditività delle casemobili utilizzate in via preferenziale dagli Stessi è attualmente circa pari al 70% del fatturato totale dell'Azienda.

Tale crescente richiesta di allestimenti minimi per il nord Europa ha fatto sì che negli ultimi cinque anni l'organico dell'Azienda sia passato da 9 a 20 unità, per una media di 15 unità lavorative su base annua.

Le presenze che si registrano nella struttura ricettivo-turistica oscillano tra una media di 10.000 e 15.000 unità annuali mentre gli arrivi stagionali, soprattutto dal nord dell'Europa, sono sulle 6.000 e 8.000 unità l'anno.

3.2 DESCRIZIONE DELLO STATO DI PROGETTO

Gli interventi proposti dalla Ditta si possono scomporre in due filoni principali: il primo, riguardante la più generale proposta di ampliamento dell'area "D_T" destinata a camping in variante al Piano Regolatore Generale; il secondo, che riguarderà invece il progetto esecutivo d'intervento con l'individuazione delle piazzole per la sosta, nonché tutti quei minimi interventi ad esso connessi per la mitigazione e riqualificazione naturalistica ed ambientale dell'area.

Gli indirizzi progettuali di riqualificazione dell'area saranno in seguito declinati dall'Azienda in un ulteriore progetto di 2° stralcio da estendere, con separata istanza, anche all'adiacente porzione originaria del camping turistico per la globale riqualificazione dell'intera attività. L'intento attuale della Proprietà, pertanto, è quello di ottemperare in pochi anni ad un rinnovo generalizzato e ad una riqualificazione naturalistica ed ambientale dell'intero camping in modo da costituire un'occasione di sviluppo aziendale che consenta anche un rilancio internazionale d'immagine, con conseguenti auspicabili positive ricadute anche dal punto di vista strettamente socio-economico.

3.2.1 La variante al P.R.G. vigente

La proposta progettuale che s'intende sottoporre ad approvazione secondo quanto stabilito dall'art. 8 del D.P.R. 160/2010 e D.P.R. n° 447/98 e ss. mm. m ii. e con le procedure di cui al

comma 6 dell'art. 32 della L.R. n° 1/2015, prevede un modesto ampliamento della zona destinata ad Attività turistico ricettive dal vigente P.R.G., da realizzare in adiacenza all'area Camping su cui da anni viene svolta la suddetta attività dalla Società richiedente.

Tale ampliamento nasce dalle specifiche ed ormai improrogabili esigenze della pluriennale e consolidata attività turistica ivi insediatasi fin dal lontano 1978 ed ancora oggi in continuo e costante sviluppo.

Il Camping Punta Navaccia utilizza dal 1985, una superficie territoriale, all'uopo destinata, complessivamente pari a circa 42.541 mq, oltre ad un ulteriore area demaniale di circa 11.300 mq posta lungo la sponda ovest del porto canale del Macerone ed in concessione almeno dal 2003 per un utilizzo a parco.

Nel dettaglio e con riferimento alla tavola n° 5 di progetto, il totale della superficie dell'area utilizzata a camping fin dal lontano 1985 – 86 e poi definitivamente assentita a tale uso con il rilascio della concessione edilizia in sanatoria n° 479 del 5/07/1994 è la seguente:

Area di proprietà con destinazione "Dt":	= 24.274 mq;
Area demaniale con destinazione "Dt" e concessa in uso:	= 11.326 mq;
Area di proprietà condonata ad uso campeggio:	= 3.311 mq;
Area demaniale condonata ad uso campeggio:	= 3.630 mq;
	<hr/>
Superficie Totale:	= 42.541 mq.

Poiché la D.G.R. 25 giugno 2003, n° 918, art. 4.5.1, al comma a) stabilisce che le aree destinate a campeggi all'aria aperta possono essere ampliate in incremento ai limiti di "zoning" previsti negli strumenti urbanistici vigenti mediante apposita variante agli stessi, il tutto onde consentire la riqualificazione delle attività ed una migliore qualità ambientale degli insediamenti e che tale ampliamento planimetrico, dovrà avvenire in contiguità con l'attività esistente ed entro il limite massimo del 30 % della zona già interessata dalla stessa attività oggetto di titolo abilitativo o piano attuativo approvato, si avrà che per l'attività in oggetto il suddetto limite per l'ampliamento sarà pari a:

Superficie massima consentita in ampliamento = 42.541 mq x 30 % = 12.762 mq.

Con rimando alle Tavole n° 4, 5 e 6, allegate al progetto generale, detta superficie in ampliamento è stata individuata all'interno dei terreni di proprietà posti a confine con la parte già assentita del camping ed a nord del fosso Macerone **per una superficie complessiva di circa 6902 mq.**

Alla tavola di progetto n° 6 è rappresentata la proposta di variante al P.R.G. vigente ove in colore rosa è riportata la nuova superficie per "impianti produttivi turistici esistenti".

Confrontando la suddetta proposta con l'estratto del P.R.G. dal Comune di Tuoro sul Trasimeno adottato con atti di C. C. n° 58 e 59 del 21/05/2010, si potrà constatare come la presente variante ricalchi, in sensibile diminuzione, le aree già a suo tempo autonomamente individuate per detta attività dall'Amministrazione Comunale in questa zona. Sempre alla tavola n° 6 sono riportati gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. vigente e che hanno attinenza con la zona

oggetto della proposta di variante ed in rosso è invece riportato l'art. A* che, in variante al P.R.G., dovrebbe andare a disciplinare l'intera nuova zona "Dt*".

Come si potrà facilmente riscontrare dall'attenta lettura dello stesso, anche tale nuovo articolo, pur se derivato dall'impianto dell'originario Art. 19 del vigente P.R.G., accoglie sostanzialmente tutti i nuovi contenuti e parametri introdotti dal corrispondente art. n° 24 delle N.T. di A. del P.R.G. adottato con atti di C. C. n° 58 e 59 del 21/05/2010 ed ora decaduto per la sola area in esame. Questa scelta di fondo è stata dettata, come già detto, dalla volontà di adeguarsi a quelle che sono state le autonome scelte d'indirizzo pianificatorio operate dall'Amministrazione comunale nel 2004 e che avranno formale esito, solo all'atto della definitiva approvazione della presente variante al piano regolatore generale.

Sempre all'interno di detta tavola, poi, è riportato anche un nuovo Art. B*, che è invece stato pensato per disciplinare, senza possibili futuri equivoci, quel minimo d'interventi necessari all'espletamento/mantenimento dell'attività turistico ricettiva all'aria aperta all'interno delle superfici legittimamente destinate ad "uso camping" in base alla concessione di Condonio edilizio n° 479 del 5/07/1994, rilasciata dal Comune di Tuoro.

3.2.2 Gli interventi di mitigazione e riqualificazione ambientale dell'area in ampliamento

Per portare le aree oggetto del progetto ad una condizione di migliore inserimento nel contesto ambientale, occorrerà mettere in campo una serie di interventi che tengano conto, oltre che del contesto ambientale stesso, anche degli usi a cui le aree saranno poi destinate.

In questo senso è necessario premettere che l'intera zona oggetto della proposta progettuale è stata negli anni recenti oggetto di una importante sedimentazione di vincoli di natura paesistico – ambientali. Nello specifico, il primo vincolo paesaggistico fu apposto con apposito D.M. 11/10/1966, ma è a partire dal 1995, con la creazione del Parco del Trasimeno (L.R. 9/1995) e successivamente con il piano di gestione dei Siti Natura 2000 e l'istituzione della ZSC IT5210018 "Lago Trasimeno" e della ZPS IT5210070 "Lago Trasimeno", nonché della Rete Ecologica RERU della Regione Umbria, che si è cominciato a porre l'attenzione anche su quelle che sono le peculiarità naturalistico-ambientali dell'area lacustre.

Sotto l'aspetto strettamente paesaggistico il progetto ha cercato di mettere a punto una serie di interventi a prevalente carattere naturalistico, che si ritiene possano essere di facile integrazione e rispettosi dell'ambiente e del paesaggio, oltre ad essere funzionali alla successiva fase di mitigazione dei vari manufatti leggeri che saranno ivi installati ad uso dell'attività turistico ricettiva all'aria aperta, e particolare ulteriore attenzione è stata inoltre posta ai materiali, colori ed alle tipologie degli stessi manufatti.

Poiché l'area oggetto d'intervento è già particolarmente apprezzata dai turisti e ricca di vegetazione che attenua fortemente l'impatto dell'attività a livello paesaggistico, la proposizione del presente progetto di ampliamento ha posto particolare attenzione agli aspetti naturalistici dell'area, i cui principali aspetti sono stati messi in evidenza dalle cartografie tematiche regionali di cui alla Tavola n° 1.

Accogliendo quella che è stata l'interpretazione della Regione in merito alle primarie esigenze eco-relazionali di fauna e vegetazione per l'area in oggetto, si è cercato di conciliare gli aspetti

ecosistemici con quella che è la presente proposta di ampliamento del camping, il tutto con l'obiettivo primario di operare un miglioramento ecologico strutturale degli habitat naturali ivi presenti, attraverso un processo di "ricucitura" delle *patch* di habitat, e l'introduzione di specie vegetali autoctone in luogo di specie alloctone attualmente presenti nell'area.

Tali piccoli interventi, oltre a creare una migliore connessione ecologica, avranno come effetto quello di aumento dell'offerta ecologica per alcuni gruppi faunistici.

Rimandando per un maggior dettaglio in proposito alla Valutazione d'incidenza ambientale ed alla Relazione tecnica allegate alla presente, si richiama quanto previsto nei Piani di Gestione approvati e pertanto i principali interventi proposti per l'ampliamento del Camping Village Punta Navaccia saranno in tal senso volti al miglioramento della comunità vegetale arborea ed arbustiva, nello specifico sono previste operazioni di:

- 1) sostituzione programmata nel tempo delle specie arboree alloctone presenti nell'area con specie autoctone potenzialmente presenti nell'area;
- 2) realizzazione di siepi polifitiche che faranno da quinta viva alle aree poi successivamente interessate dalle piazzole di sosta, consentendo di creare siti di rifugio per micromammiferi ed ornitofauna;

Gli interventi sopra elencati sono riportati in cartografia (tavola 7) e, come già detto, ben ulteriormente descritti nella V.Inc.A allegata.

Al fine di ottenere il contenimento degli impatti sulla componente faunistica, il piano degli interventi prevede ovviamente una durata pluriennale, con la progressiva sostituzione degli individui arborei di origine alloctona e la creazione di "infrastrutture verdi" (siepi polifitiche) correttamente inserite nel contesto ambientale.

Nelle stesse aree oggetto di ampliamento dell'attività turistica e nelle aree contermini, saranno messi in atto alcuni ulteriori piccoli interventi atti a favorire la presenza di specie animali di interesse naturalistico: a tal fine saranno sistemate, sulle specie arboree presenti nelle aree individuate, cassette nido per uccelli e bat-box per Chiroteri.

Altri interventi riguarderanno azioni volte a limitare il disturbo causato dall'illuminazione nei confronti delle specie faunistiche che svolgono la loro attività durante le ore notturne, attraverso la predisposizione di corpi illuminanti che inviano la luce solo verso il basso.

3.2.3 Il progetto di ampliamento del Camping

L'area oggetto della presente proposta di ampliamento dell'attività turistico ricettiva all'aria aperta, rinaturalizzata attraverso la specifica serie d'interventi precedentemente descritti, sarà destinata ad ospitare in prevalenza strutture mobili costituite, ai sensi della L.R. n° 13/2013, da cassette prefabbricate in legno su ruote in materiali di riciclo a basso impatto sull'ambiente, nonché costruite con idonei materiali isolati dal punto di vista termo-acustico per ridurre così drasticamente anche i consumi energetici e la rumorosità connessi all'uso e funzionamento. Tali case mobili, semplicemente appoggiate al suolo e collegate alla rete di servizi tramite collettori mobili e smontabili, in base all'art. 3, comma 1, lettera e.5), del D.P.R. 6/6/2001 n° 380, non sono

considerate “nuove costruzioni” e pertanto non sfruttano l’indice di edificabilità assegnato all’area camping “Dt” dal vigente P.R.G..

In totale nella superficie in ampliamento del camping saranno realizzate n° 43 nuove piazzole atte ad ospitare altrettante case mobili, oltre alle n° 14 piazzole già esistenti nell’area condonata ad uso camping e che continueranno ad essere utilizzate per tende e/o roulotte.

Nella parte di camping già autorizzata il numero delle piazzole predisposte per strutture fisse o mobili, da un primo conteggio eseguito in maniera sommaria, poiché questa zona sarà presto oggetto di uno specifico II° stralcio di progetto di riqualificazione, è risultato essere pari a circa 50 unità su un totale di n° 236 piazzole esistenti.

Facendo in proposito un rapido conteggio si può facilmente dedurre che il numero totale delle piazzole per strutture fisse e/o mobili sarà pari a circa 93 unità (43 + 50) su un totale di circa 293 piazzole (236 + 57).

La percentuale delle piazzole per strutture fisse e/o mobili risulterà così al momento essere pari al 32 % del totale ossia contenuta tra il 31 % ed il 69 % del totale delle piazzole così come prescritto dall’articolo 34, comma 5 della L.R. n° 13/2013.

Sempre in ottemperanza della L.R. n° 13/2013, sono stati reperiti, all’interno dell’area ed in prossimità delle stesse piazzole, anche n° 59 nuovi posti auto, ossia qualcosa più di uno per ogni nuova piazzola, come è sempre richiesto quale requisito minimo dalla vigente Legge Regionale in materia di turismo.

Per quanto concerne infine i nuovi posti auto privati (o eventualmente privati ad uso pubblico su specifica richiesta del Comune) sono stati reperiti a tal scopo dal progetto circa 404,70 mq di superficie ossia più di quanto previsto a tal scopo per le strutture ricettive all’aria aperta dal comma 4 dell’art. 86 del R.R. n° 2/2015, che prevede una superficie pari ad almeno il 5% della superficie totale dell’ampliamento che, ne caso in esame ammonta al 5 % di 6.902,00 mq, ossia circa 345,10 mq.

Dal punto di vista esecutivo le varie nuove piazzole del campeggio saranno tutte, come già detto, delimitate con essenze vegetali autoctone e sistemate con un tappeto erboso e/o eventuali pavelle semplicemente appoggiate al suolo per mantenere inalterate le caratteristiche di permeabilità del terreno, evitando però nel contempo la formazione di fango in concomitanza con rilevanti fenomeni di pioggia.

Anche la viabilità interna alla nuova area camping (peraltro già esistente ed oggetto di accertamento di compatibilità paesaggistica) sarà tutta di tipo permeabile in terra battuta e breccia fine costipata, il tutto sempre onde limitare la formazione di fango in concomitanza con la pioggia.

Senza eccedere in lunghe ed inutili descrizioni in merito ai requisiti obbligatori minimi che anche la nuova superficie a camping, come del resto la vecchia, dovrà possedere, si rimanda integralmente all’art. 35 della L.R. n° 13/2013 ed ancora più specificatamente all’allegata “Tabella I” per il livello di classificazione minimo di 3 stelle.

4 QUADRO NORMATIVO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

4.1 IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE (PUT)

Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) ha come obiettivo quello di definire il quadro conoscitivo necessario alla redazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore degli Enti Locali. Il PUT punta ad uno sviluppo regionale sostenibile ed alla valorizzazione degli elementi culturali e sociali, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali. Il PUT persegue tali obiettivi cercando di indirizzare e coordinare le pianificazioni e le politiche generali e di settore riguardanti il territorio regionale e di disciplinare in senso prescrittivo l'uso del suolo. Il PUT è un atto di pianificazione dalla prospettiva molto vasta ed include argomenti di ampio respiro, non limitandosi a interessarsi di ambiente ma cercando di delineare le connessioni nazionali ed internazionali dell'Umbria in tema di società, ambiente, territorio ed economia. Fra le tematiche trattate dal PUT alcune sono di particolare interesse per contesto ambientale all'interno del quale si inserisce il progetto in oggetto, quali la tutela dei siti di interesse naturalistico naturalistico, la tutela del valore ambientale delle aree di particolare interesse naturalistico-ambientale, la salvaguardia del pregio ambientale delle aree naturali protette e di quelle contigue e l'istituzione di fasce di rispetto di corsi d'acqua e laghi. La Regione dell'Umbria ha proceduto alla redazione di un nuovo Piano urbanistico Territoriale, approvato con legge regionale del 23.03.2000, n. 27, strutturato come "quadro" di riferimento, sia per il nuovo livello di pianificazione provinciale che per la pianificazione comunale.

Il P.U.T. costituisce lo strumento guida per Individuare le risorse di tipo economico-sociale, ecologico-ambientale e storico-culturale, per individuare le parti di territorio ad elevata sensibilità ambientale e definire i criteri per la tutela e l'uso di alcune parti di esso soggette a rischio. Il P.U.T., inoltre, detta alle Province e ai Comuni normative, prescrizioni ed indicazioni cartografiche da rispettare in sede di redazione dei propri strumenti di pianificazione.

Il P.U.T. nella sua articolazione propone principi ed obiettivi generali tesi a favorire lo sviluppo sostenibile, a promuovere una politica ambientale specificando ambiti di tutela, ad individuare e valorizzare il sistema delle risorse naturali, culturali, a salvaguardare e sviluppare i sistemi insediativi e lo spazio rurale. Il P.U.T. contiene elementi immediatamente operativi, che afferiscono principalmente al Sistema della tutela delle risorse, ed elementi di indirizzo rivolti ai Comuni, che dovranno tenerne conto in sede di pianificazione comunale; in sintesi il Piano Territoriale detta principi generali ed indica obiettivi in riferimento al rischio territoriale ed ambientale ed ai sistemi ambientali, dello spazio rurale e delle reti. In riferimento al sistema ambientale, il P.U.T. individua, secondo le direttive comunitarie e del Ministero dell'ambiente, le zone di particolare interesse naturalistico ed ambientale, le zone individuate quali Siti di Interesse Comunitario, le zone di elevata densità floristico vegetazionale, le oasi di protezione faunistica, le aree faunistiche e le aree boschive ed indicando ambiti meritevoli di assoluta tutela e conservazione. Non ultimo il P.U.T. fornisce indicazioni per la salvaguardia ambientale e paesistica in riferimento alla conservazione e valorizzazione delle immagini dei territori proponendo l'inedificabilità dei crinali e dei rilievi significativi in base alla loro percettibilità dalle strade principali. In particolare nel territorio oggetto del presente progetto sono presenti zone di particolare interesse naturalistico-ambientale così come indicate dall'articolo 14 del P.U.T..

Si riportano al seguito alcune carte tematiche del P.U.T. con individuata la zona d'intervento.

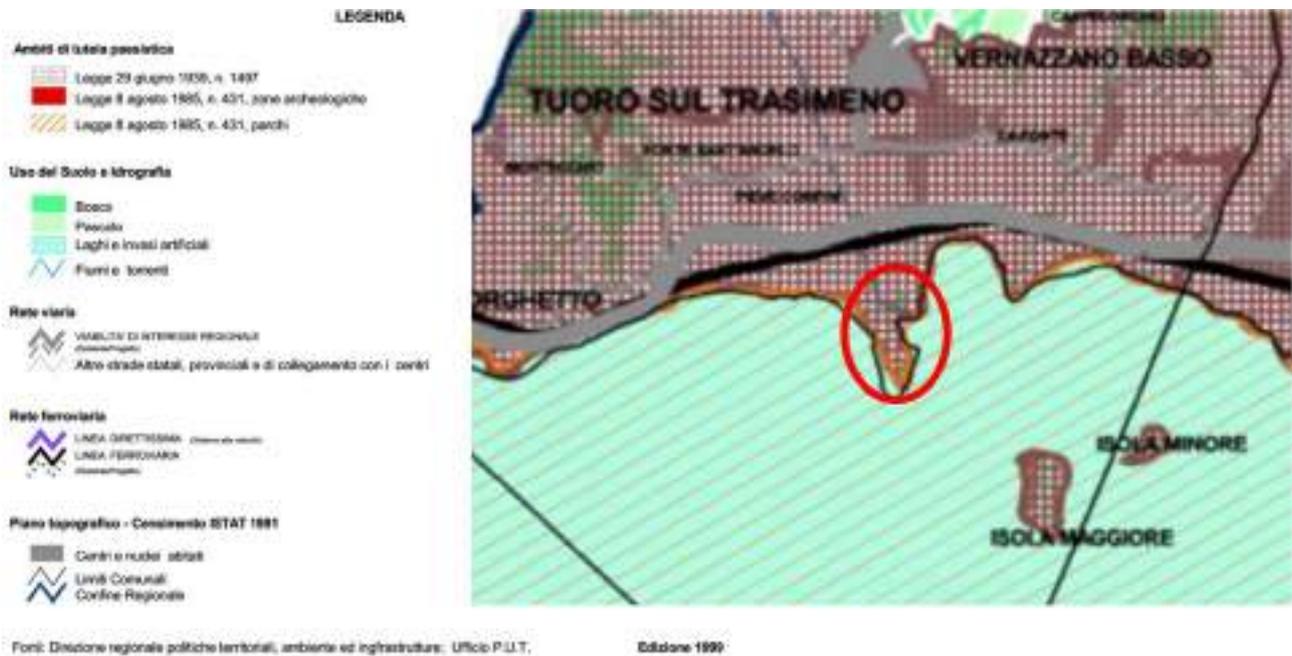


Figura 3 - Ambiti di Tutela Paesistica ai sensi della L. 1497/39 e L. 431/85, zone Archeologiche e Parchi

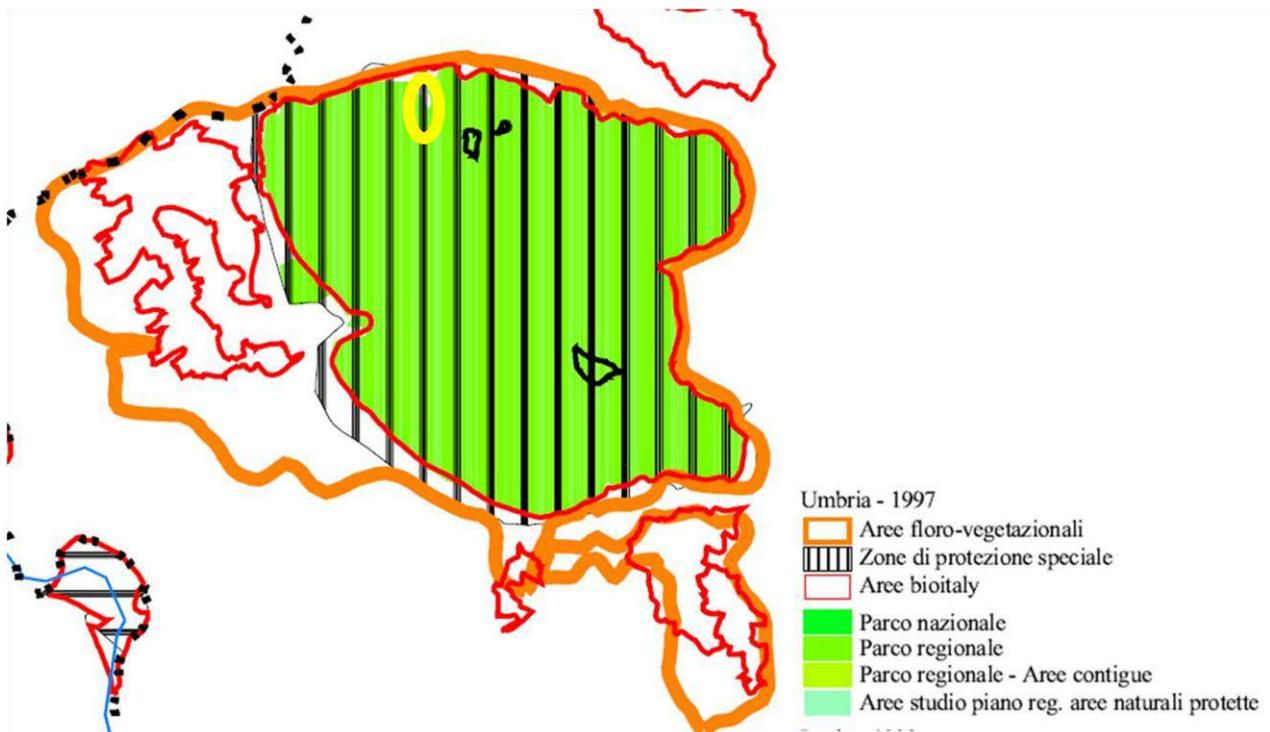


Figura 4 - Parchi e aree protette

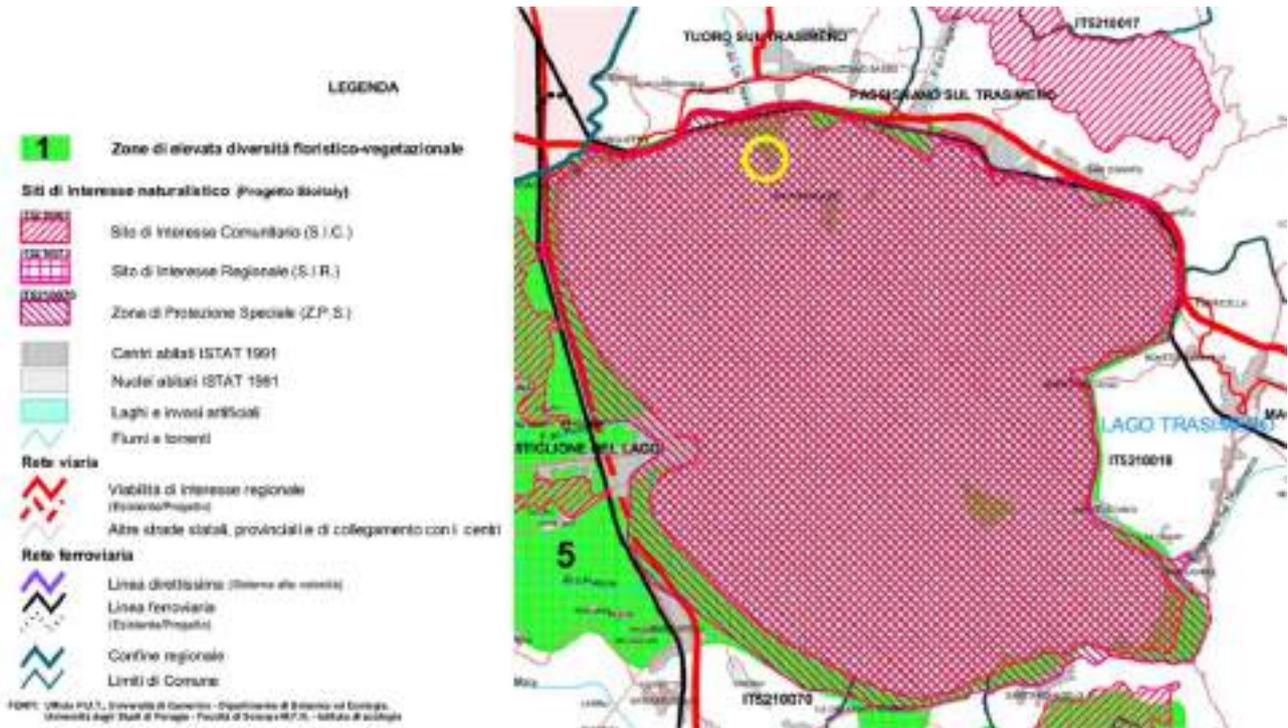


Figura 5 - Zone di elevata diversità Floristico-Vegetazionale e siti di interesse naturalistico

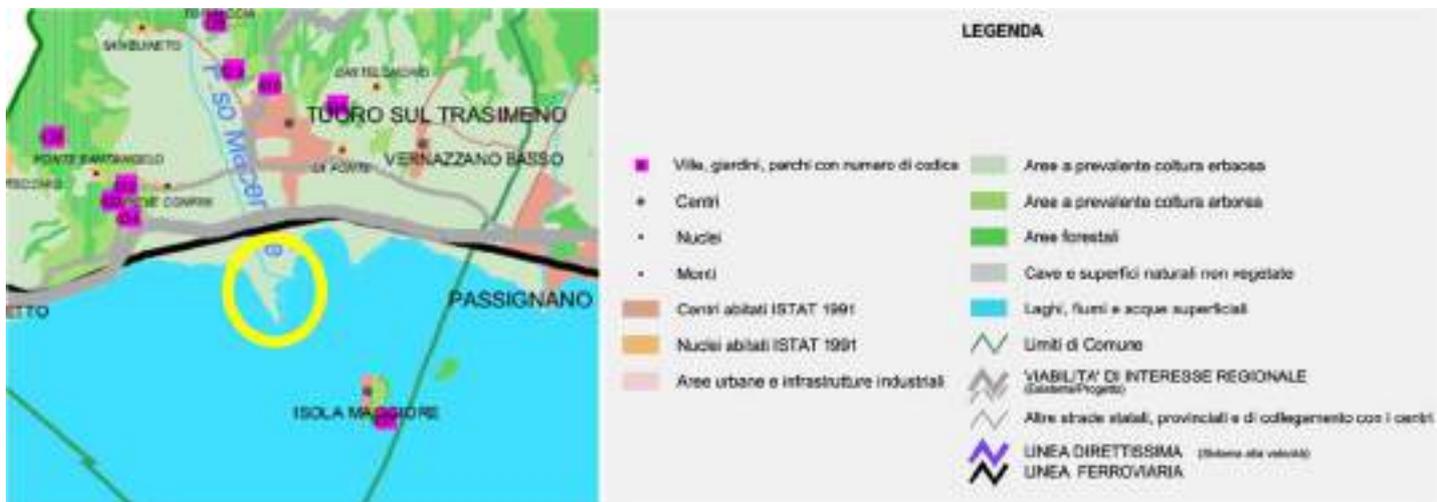


Figura 6 - Ville, Giardini, Parchi ed Edificato civile di Particolare rilievo architettonico e paesistico

4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di seguito PTCP) della Provincia di Perugia è definito come un piano “strutturale”. La sua forma strutturale consiste, nell’assenza di vincoli prescrittivi negli elaborati di piano, ad eccezione dei vincoli ambientali. Le rappresentazioni progettuali cartografiche non assumono un carattere prescrittivo, ad eccezione di quelli ambientali definiti dalla legislazione nazionale e regionale, neppure per quanto riguarda le previsioni infrastrutturali e per quelle relative a servizi, attrezzature e insediamenti di rilevanza sovracomunale, il cui vincolo è rappresentato soltanto dall’obbligo per i Comuni e la Provincia che hanno sviluppato il processo di copianificazione, di rispettare le scelte concordate nei piani successivi e nella loro attuazione.

Il ruolo che il PTCP cerca di assumere è quello di coordinatore fra i vari livelli di pianificazione e fra i vari soggetti preposti, analizzando aspetti ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, insediativi, produttivi e di mobilità. Negli elaborati di sintesi si sottolinea l’importanza della rete idrografica provinciale, evidenziando come questa costituisca il sistema di corridoi ecologici che lega i serbatoi di naturalità della Provincia.

Alcuni aspetti sono di particolare interesse e fra questi troviamo le informazioni sulla classificazione dei vari gradi di vulnerabilità e sugli acquiferi alluvionali che sottolineano come in tutte le aree di pianura esiste un parallelismo fra la distribuzione degli acquiferi maggiormente produttivi e le aree caratterizzate da massima vulnerabilità. Il PTCP ha evidenziato, nel proprio schema strutturale, il tema dei servizi tecnologici e delle reti ritenendolo essenziale per la gestione ed il controllo dei sistemi insediativo ed ecologico-ambientale. Un differente approccio che il PTCP offre è quello della divisione del territorio provinciale in ambiti ed in ciascuno di essi sono previste delle scelte strategiche e degli interventi. Gli ambiti sono definiti nel PTCP in due modi distinti, sia da un punto di vista geografico-insediativo- produttivo (Ambiti A-H) che secondo una classificazione più prettamente geografico-ambientale (Ambiti 1-11).

F) Trasimeno: sistema insediativo policentrico diffuso e sostanzialmente privo di polarità emergenti, strutturato sull’assetto agricolo tradizionale e sulle valenze paesistico-ambientali connesse alla presenza ed alla particolarità del lago, nonché alle coltivazioni agricole specializzate tradizionali che lo circondano. Nell’area è presente un sistema infrastrutturale ben sviluppato. Il Parco Regionale del Trasimeno fornisce ulteriori elementi di ricchezza e potenzialità. L’obiettivo è quello di uno sviluppo dell’ambito corrispondente alle proprie dotazioni infrastrutturali ed alla ricchezza delle proprie risorse ambientali; altri obiettivi preminenti per l’ambito sono:

- la tutela dei caratteri del paesaggio agrario storico inteso come insieme di patrimonio edilizio esistente e disegno della trama gestionale del territorio agricolo;
- la tutela della risorsa idrica ed una moderna gestione dei reflui;

Nel PTCP vengono poi forniti degli indirizzi per la compilazione dei PRG comunali quali, ad esempio, quella per gli ambiti individuati dal PTCP come aree di interesse naturalistico che vengono ritenuti di norma incompatibili con attività che comportino pesanti trasformazioni

dell'assetto, oppure per insediamenti e per i quali viene suggerita una protezione tale da escludere la possibilità di interventi non finalizzati direttamente alla tutela del bene o alla attuazione dei programmi. Inoltre qualsiasi scelta sul territorio non può prescindere dalla individuazione e valutazione dei rischi geologici, geomorfologici ed idrogeologici.

Anche per i vari ambiti territoriali il PTCP propone degli indirizzi che, nello specifico per l'Ambito del Trasimeno sono:

- la conferma ed il consolidamento dei ruoli dei centri nell'ambito del sistema insediativo, con particolare riferimento a quelli della parte sud-occidentale (Città della Pieve e Castiglione del Lago), come centri servizi a carattere sub-regionale;
- la necessità di specializzare gli altri centri sul piano della fornitura di servizi per la promozione del turismo culturale, naturalistico e sportivo;
- il coinvolgimento di tutto il sistema nelle tematiche inerenti la gestione del parco del Trasimeno;

Fra le norme di piano è doveroso ricordare come l'Art. 8 si occupa della redazione concertata dei PRG, l'Art. 10 afferma che i contenuti, le scelte, gli indirizzi e le prescrizioni dei Piani di Bacino prevalgono sia sul PTCP che sui PRG comunali. Gli Artt. 11 si occupano dei criteri per la pianificazione comunale. L'Art.13 tratta dei principi e azioni di copianificazione con i comuni in cui vengono forniti dei criteri da verificare ed approfondire nel processo di formazione della parte strutturale del PRG e da implementare nella parte operativa del PRG. L'Art.15 si occupa della natura e dei contenuti degli indirizzi per la pianificazione comunale definendo i requisiti che la pianificazione comunale deve avere per garantire la sostenibilità dello sviluppo e la compatibilità e la coerenza con la programmazione regionale e provinciale. L' Art.16 fornisce degli indirizzi per la rete stradale regolata dal PRG. L' Art.18 tratta degli indirizzi generali per la stesura dei PRG. L'Art.19 è specifico a proposito della sperimentazione di nuove modalità attuative per i PRG riferito agli interventi estensivi negli insediamenti consolidati ed alle aree di nuovo insediamento. L'Art.20 definisce dei criteri per il dimensionamento dei PRG, l' Art. 21 da dei criteri per la revisione delle previsioni non attuate l'Art. 22 delinea gli indirizzi per le nuove trasformazioni urbanistiche. Gli Artt. 24- 37 si occupano dei criteri per la pianificazione paesaggistica. l'Art. 28 fornisce dei criteri progettuali di componenti paesaggistiche, l'Art. 29 da alcune disposizioni relative agli ambiti di ricomposizione paesaggistica, l'Art. 31 da delle disposizioni per la scelta e la distribuzione della flora. L'Art. 32 definisce i vari sistemi paesaggistici, ne descrive le caratteristiche e da alcuni indirizzi ad essi relativi. L'Art.36 si occupa degli Ambiti delle risorse naturalistico ambientali faunistiche e della tutela delle aree e dei siti di interesse naturalistico. Gli Artt. 38 e 39 si occupano delle norme in zone vincolate e nell'Art. 39 viene specificamente citato il Trasimeno e si afferma che la disciplina paesaggistica inerente l'ambito lacustre del Trasimeno attiene al Piano del Parco dell'Area naturale protetta del Trasimeno istituita con L.R. 9/95. Il PTCP nell'ambito delle zone individuate quali complessi caratteristici disciplina le trasformazioni paesaggistiche nel rispetto del valore storico e tradizionale. In particolare, nelle aree vincolate in riferimento al bacino del Trasimeno tutti gli interventi ammessi dovranno essere indirizzati da criteri di salvaguardia e tutela degli elementi naturali presenti, ponendo la massima attenzione alla

4.3 PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI TUORO SUL TRASIMENO

Nel Vigente PRG del Comune di Tuoro sul Trasimeno l'area su cui ricade la parte rilevante del complesso turistico ricettivo "Camping Village Punta Navaccia" viene classificata dal suddetto P.R.G., come "DT", ossia "Zone condizionate per impianti produttivi turistici" le quali vengono poi disciplinate dall'Art. 19 delle N.T. di A..

Le aree oggetto dell'ampliamento dell'attività turistico ricettiva, invece, sono ricadenti in Zona "Vpr" - "Zone per Verde Privato", che sono invece disciplinate dall'Art. 30 delle N.T. di .A. del P.R.G. Vigente.

Un ulteriore ampia parte del terreno utilizzato dal Camping ed in concessione demaniale dalla stato da ormai circa venti anni ricade invece in zona "Pn" – "Zone a Parco Naturale", che sono invece disciplinate dall'Art. 20 delle stesse norme tecniche.

Il Piano di Bacino del Fiume Tevere, Il° Stralcio funzionale per il Lago Trasimeno, PS2, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19/07/2002, classifica l'area oggetto dell'Ordinanza come ambito "B1" delle "Zone Agricole di Riqualificazione Ambientale" di cui all'Art. 19 delle relative norme tecniche ed invece, la sola parte di sponde interessate dal fragmiteto delle acque è classificata come ambito "A" dello "Specchio Lacustre" di cui all'Art. 18 delle stesse.

4.4 INQUADRAMENTO DEI PRINCIPALI VINCOLI PAESAGGISTICO - AMBIENTALI DELL'AREA

L'ambito in cui ricade il complesso turistico in oggetto è stato vincolato ai sensi dell'art. 136 del D. lgs. n° 42/2004, con apposito D.M. 11/10/1966, il quale recita testualmente: *"Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un complesso panoramico di caratteristico aspetto, avente valore estetico e tradizionale, godibile, in molteplici vedute paesistiche, sia da chi percorre la strada statale 75-bis del Trasimeno, sia dalla ferrovia Terontola – Foligno e sia infine da chi attraversa per acqua il Lago Trasimeno"*.

A seguito poi della prossimità del sito alle acque del Trasimeno l'area è anche vincolata ai sensi dell'art. n° 142, sempre del D. lgs. n° 42/2004.

E' in aggiunta opportuno segnalare che nell'area occupata dalla struttura ricettiva, o in stretta prossimità, ricadono dei siti NATURA 2000 d'interesse Comunitario, di cui all'Art. 13 del P.U.T., che si elencano al seguito con maggiore precisione, rimandando alla specifica cartografia tematica allegata al presente progetto per una migliore valutazione del grado d'interazione degli stessi siti con l'area in oggetto:

- 1) Lago Trasimeno: è individuato dal sito Zona Speciale di Conservazione IT 5210018 che comprende appunto l'intero bacino del lago Trasimeno che si estende per circa 13.415 ha, ha un'altitudine variabile da un minimo di 258 ml ad un massimo di 309 ml sul livello del mare ed interessa i territori dei Comuni di Castiglione del Lago, Magione, Panicale, Passignano sul Trasimeno e Tuoro.
- 2) Lago Trasimeno: La Zona a Protezione Speciale è individuata dal codice IT 5210070 che comprende appunto l'intero bacino e le zone contermini del lago Trasimeno, per una superficie complessiva di ha 17.000, con un'altitudine variabile da un minimo di 258 ml ad

un massimo di 309 ml sul livello del mare ed interessa i territori dei Comuni di Castiglione del Lago, Magione, Panicale, Passignano sul Trasimeno e Tuoro.

Parte della suddetta area, oggetto della sola parte di progetto inerente la riqualificazione dell'intera zona, ricade anche all'interno dell'area naturale protetta del lago Trasimeno e di cui alla L.R. n° 9/95, nonché all'interno della fascia di rispetto dei laghi di cui all'Art. 48 della L.R. 27/2000.

5 QUADRO NORMATIVO PAESAGGISTICO AMBIENTALE

5.1 VINCOLI PAESAGGISTICI D.LGS 42/2004

La legislazione nazionale, con Decreto Legislativo n. 42 del 22 Gennaio 2004, detto codice per i Beni Culturali e Paesaggistici, determina una semplificazione legislativa rispetto alla previgente disciplina (D.Lgs 490/99 e precedenti); questo Decreto di riferimento ha lo scopo di tutelare e promuovere i beni paesaggistici del paese, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali per mezzo di una apposita legislazione regionale.

All'interno del patrimonio nazionale da tutelare, si inscrivono due tipologie di beni culturali, i beni culturali rappresentati delle cose d'interesse storico, artistico, archeologico etc. (già trattati dalla legge 1089 del 1939), e i paesaggi (già trattati dalla legge 1497 del 1939 e dalla legge "Galasso" del 1985), frutto della cultura ed evoluzione storica dell'Italia.

I limiti di applicazione del D.Lgs 42/04 rimangono quelli già definiti precedentemente (L. 1497/39 e succ.) le cui aree sottoposte a tutela sono quelle oggetto dei vari decreti di vincolo che nel corso degli anni sono stati apposti a seguito di attenta valutazione del territorio.

L'area oggetto d'intervento risulta vincolata ai sensi Articolo 142 - "*Aree tutelate per legge*" alla lettera: b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.

Inoltre ricade in area vincolata con PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 D.Lgs. n. 42/2004): bellezze panoramiche.

Più nello specifico:

"DECRETO MINISTERIALE 16 maggio 1966.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona panoramica sulle sponde del lago Trasimeno in comune di Tuoro.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Esaminati gli atti;

Considerato che la Commissione provinciale di Perugia per la protezione delle bellezze naturali, nella adunanza del 25 giugno 1965 ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela

paesistica compilato ai sensi deH'art. 2 della legge sopracitata, la zona panoramica sulle sponde del lago Trasimeno nel comune di Tuoro;

Considerato che il verbale della suddetta Commissione è stato pubblicato nei modi prescritti daH'art. 2 della precitata legge, all'albo del comune di Tuoro (Perugia);

Visto che nessuna opposizione è stata presentata, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore, a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perchè costituisce un complesso panoramico di caratteristico aspetto, avente valore estetico e tradizionale, godibile, in molteplici vedute paesistiche, sia da chi percorre la strada statale 75-bis del Trasimeno, sia dalla ferrovia Terontola-Foligno e sia infine da chi attraversa per acqua il lago Trasimeno;

Roma, addì 16 maggio 1966 p. Il Ministro: CALEFFI

Decreta:

La zona sita nel territorio del comune di Tuoro (Perugia) costituita dai fogli catastali numeri 10, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è | quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa”.

5.2 RETE ECOLOGICA (RERU)

La Rete Ecologica Regionale – RERU della Regione Umbria è il disegno di una rete ecologica multifunzionale, a intera copertura regionale, basata sulla lettura e sulla interpretazione delle esigenze eco-relazionali di fauna e vegetazione con gli aspetti ecosistemici nei processi di gestione e di trasformazione del territorio. Obiettivo principale Rete Ecologica è quello di ridurre la frammentazione degli habitat conseguente ai fenomeni di antropizzazione (DGR 11/2005 e 13/2009).

La Rete Ecologica è intesa come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali: zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità.

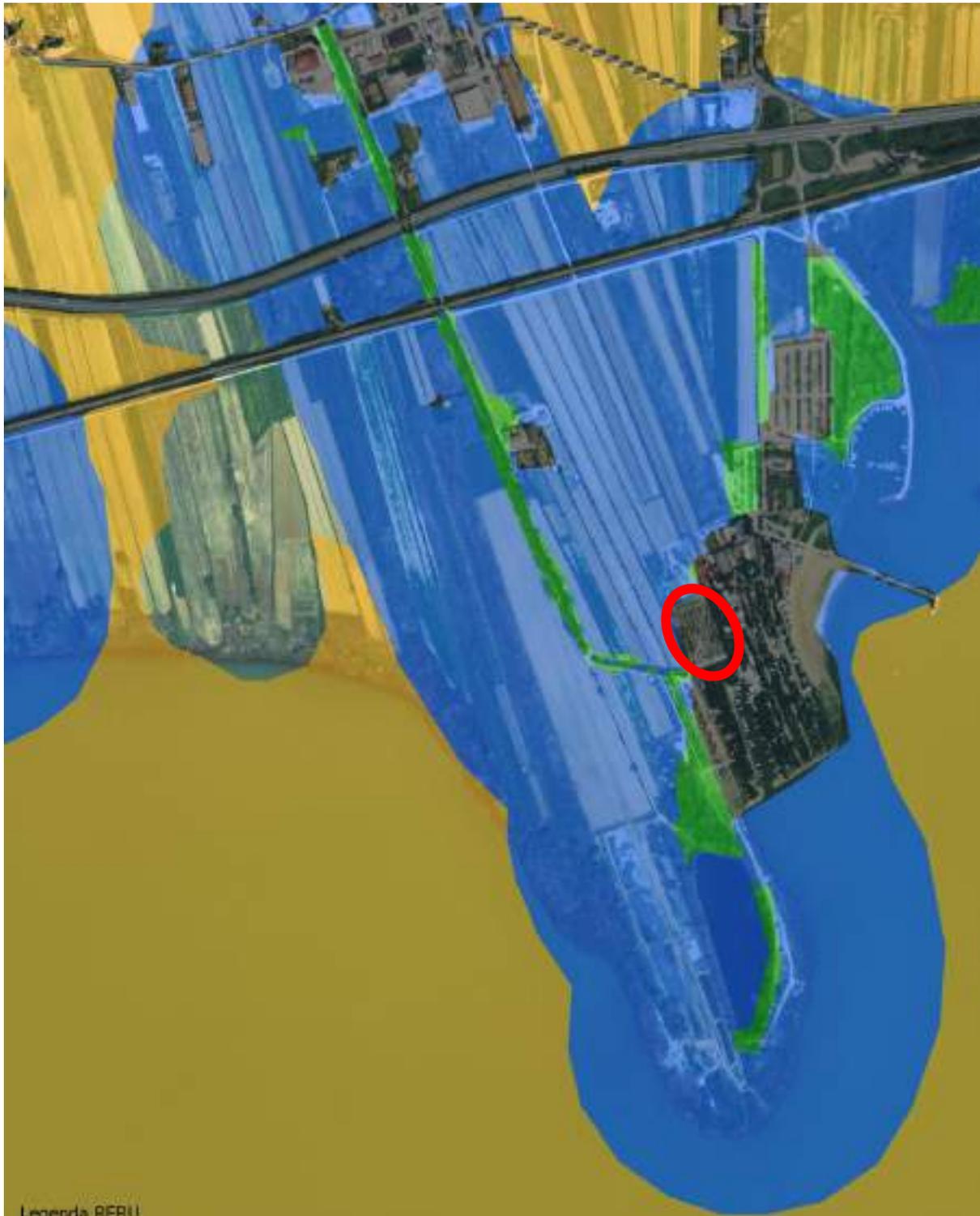
La RERU individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat)
- Unità regionali di connessione ecologica (connettività)
- Corridoi e Pietre di guado (habitat)
- Corridoi e Pietre di guado (connettività)
- Frammenti (habitat)
- Frammenti (connettività)
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie)
- Matrice (aree non selezionate delle “specie ombrello”)

Dall'analisi della Rete Ecologica, l'area vasta che comprende il Camping Village Punta Navaccia è interessata dalle seguenti categorie RERU:

- barriere antropiche;
- unità regionali di connessione ecologica (connettività);
- corridoi e pietre di guado (connettività);
- corridoi e pietre di guado (Habitat);
- matrice.

Di seguito il quadro d'insieme dell'area interessata dal Camping Village Punta Navaccia con evidenziati gli elementi caratterizzanti della RERU, dal quale si evidenzia come l'area oggetto di variante del P.R.G. sia interessata dalla presenza di “Barriere antropiche” e quindi non selezionata da quelle specie faunistiche utilizzate per realizzare il disegno di rete ecologica. Pertanto l'intervento in oggetto non ha incidenza sulla frammentazione e/o la rarefazione di aree Habitat o di Connettività.



Legenda RERU

- Benere antropiche:** aree edificate, strade, ferrovie
- Corridoi e Pietre di Guado:** Connettività
- Corridoi e Pietre di Guado:** Habitat
- Palinsesti:** aree non sensibili da tipo: gatto selvatico europeo, capriolo, tasso, istrice, lepore bruno

5.3 AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE – AUA - DPR 59/2013

L'area su cui è stato richiesto l'ampliamento dell'attività turistico ricettiva all'aria aperta è posta in adiacenza al vecchio camping già urbanizzato dal 1978 ed è inoltre, già di per se stessa, dotata di tutte le infrastrutture di rete necessarie a consentire il rapido avvio dell'attività ricettiva.

Il Camping esistente, come si evince anche dalla tavola n° 12, è già dotato di una rete di scarico fognale che è stata realizzata molti anni fa dalla Proprietà e che, tramite una apposita stazione di pompaggio, all'uopo realizzata, è in grado di convogliare tutto il refluo proveniente dall'attività fino alla stazione di pompaggio comunale, la quale è posta a monte in adiacenza alla linea ferroviaria e che poi da lì fa confluire il tutto direttamente al depuratore "Le Pedate" di Passignano sul Trasimeno, gestito dall'azienda Umbria Acque che è gestore locale del servizio idrico integrato. Recentemente, l'Azienda proprietaria del Camping, ha rivolto specifica richiesta di parere tecnico preventivo sulla conformità dell'attuale impianto, a far fronte all'incremento di carico dovuto all'ampliamento del camping ed in merito l'Umbria Acque ha già espresso, in data 5/08/2015, Prot. n° 5932/DM/nb, il proprio parere favorevole con condizioni in merito all'allaccio in fognatura già esistente, che è allegato in copia alla relazione tecnica generale dell'intervento.

Il tipo di scarico dell'attività, in base a quanto anche sancito dalla D.G.R. 2 luglio 2013 n° 717, Tabella 7A, punto 1, è assimilabile alle acque reflue domestiche ed in questo senso va ulteriormente detto che, sarà cura dell'Azienda attivare la procedura di A.U.A., ai sensi del D.P.R. n° 59/2013, all'esito favorevole della presente istanza che introduce un incremento e quindi una modifica alle attuali condizioni di esercizio dello scarico.

5.4 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE – VIA – DLGS 152/2006, ART. 6, COMMA 5

L'Allegato IV alla parte II del D.Lgs n. 152/2006 stabilisce quali progetti vanno sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla VIA.

Al punto 8 alla lett. q) di tale Allegato vengono indicati i *"terreni da campeggio e caravaning a carattere permanente con capacità superiore a 300 posti roulotte caravan o di superficie superiore a 5 ettari"*.

La successiva **lettera t)** del punto 8) espressamente si riferisce alle *"modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente.."*.

Nella fattispecie il progetto SUAP ha ad oggetto l'estensione del campeggio esistente su un'area confinante della superficie di **mq. 6902** e, quindi, va ricondotto alla previsione di cui alla lett. t) cit.. Ne consegue che il progetto medesimo non è soggetto a verifica in quanto, anche considerando il campeggio esistente da oltre 30 anni (mq. 35.600) e altra area limitrofa oggetto di condono edilizio ex L. n. 47 del 1985 (mq. 6941), l'intero campeggio, compreso l'ampliamento di cui al progetto SUAP, **raggiunge una superficie complessiva di mq. 49.443**, inferiore ai 5 ettari. Inoltre l'intero campeggio, sempre compresa l'area oggetto del progetto SUAP, ha una capacità ricettiva inferiore ai 300 posti roulotte e caravan.

Le riduzioni delle soglie dimensionali previste dal punto 4. del D.M. 30.3.2015, recante le **linee guida** per la verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, non sono applicabili alla fattispecie in quanto:

- al punto 1. "Finalità e ambito di applicazione" viene stabilito che gli indirizzi e criteri ivi dettati si riferiscono ai progetti relativi ad opere o interventi di **nuova realizzazione** elencati nell'allegato IV cit.. Nella specie l'intervento di nuova realizzazione è solo quello di cui al progetto SUAP (mq. 6902);

- al punto 4. "Criteri specifici" si afferma che *"il criterio del "cumulo con altri progetti" deve essere considerato in relazione a **progetti** relativi ad **opere o interventi di nuova realizzazione**".* Pertanto non è ravvisabile cumulo di progetti;

- al punto 5. "Effetti dell'applicazione delle linee guida" - primo capoverso – viene stabilito che *"Qualora sussista almeno una delle condizioni derivanti dall'applicazione dei criteri dell'allegato V alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 individuati come rilevanti e pertinenti al paragrafo 4 delle presenti linee guida, le soglie dimensionali, **ove previste nell'allegato IV**, della parte seconda del decreto legislativo n.152/2006, sono ridotte del 50%"*.

Il progetto SUAP che qui interessa, come sopra fatto cenno, è riconducibile alla previsione di cui alla **lett. t)** del punto 8. dell'All. IV (trattandosi di ampliamento del campeggio esistente) **senza prevedere limiti dimensionali**.

Pertanto la riduzione delle soglie dimensionali di cui al primo capoverso del punto 5 non è applicabile.

D'altra parte l'assenza di ogni indicazione sui limiti dimensionali nella disposizioni di cui alla lett. t) cit. comporta una previa valutazione ex ante sulla sussistenza o meno di **notevoli ripercussioni negative sull'ambiente**, ma, nella specie, è agevole argomentare sulla insussistenza di dette "notevoli" ripercussioni negative per il semplice fatto che l'area in ampliamento è destinata esclusivamente alla collocazione di cassette mobili che, come è peraltro noto, non si considerano interventi di nuova costruzione ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. e/5 della legge regionale n. 1 del 2015.

Inoltre, anche operando una forzatura normativa nel senso di individuare nell'ipotesi di ampliamento gli stessi limiti dimensionali di cui alla lett. q) del punto 8 ridotti del 50%, la consistenza del progetto SUAP risulterebbe in ogni caso grandemente al di sotto di tali limiti.

Né sussistono le condizioni previste dal secondo capoverso del punto 5 secondo cui la riduzione del 50% delle soglie *"si applica ai progetti relativi ad opere o interventi di **nuova realizzazione** e fa salvo quanto già previsto dall'art. 6, comma 6, lett. b), del decreto legislativo n. 152/2006 per i nuovi progetti ricadenti anche parzialmente, in **aree naturali protette come definite dalla legge n.394/1991**"* (ossia i parchi nazionali, i parchi naturali regionali, le riserve naturali oltre le aree protette dell'ambiente marino).

Sotto il primo degli anzidetti profili (opere di nuova realizzazione) la norma regolamentare si limita a ribadire il concetto, già affermato in via legislativa e dallo stesso decreto, secondo cui la riduzione del 50% delle soglie dimensionali di cui all'All. IV si applica ai progetti di nuova realizzazione.

Ciò significa che, anche applicando il limite dimensionale ridotto (nel caso di campeggio – 5 ettari: 2 = ettari 2,5), lo stesso va riferito esclusivamente al progetto SUAP che, essendo nella specie esteso per mq. 6.902, è comunque ampiamente al di sotto del limite stesso.

Quanto al secondo profilo (aree naturali protette), poiché l'area interessata dal progetto SUAP è localizzata al di fuori della zona parco – e, quindi, non costituente area naturale protetta come definita dalla legge n. 394/1991 - la riduzione dei limiti dimensionali sotto il profilo considerato non è applicabile.

Sulla scorta delle argomentazioni che precedono pare evidente l'insussistenza delle condizioni per sottoporre il progetto a verifica di assoggettabilità a VIA.

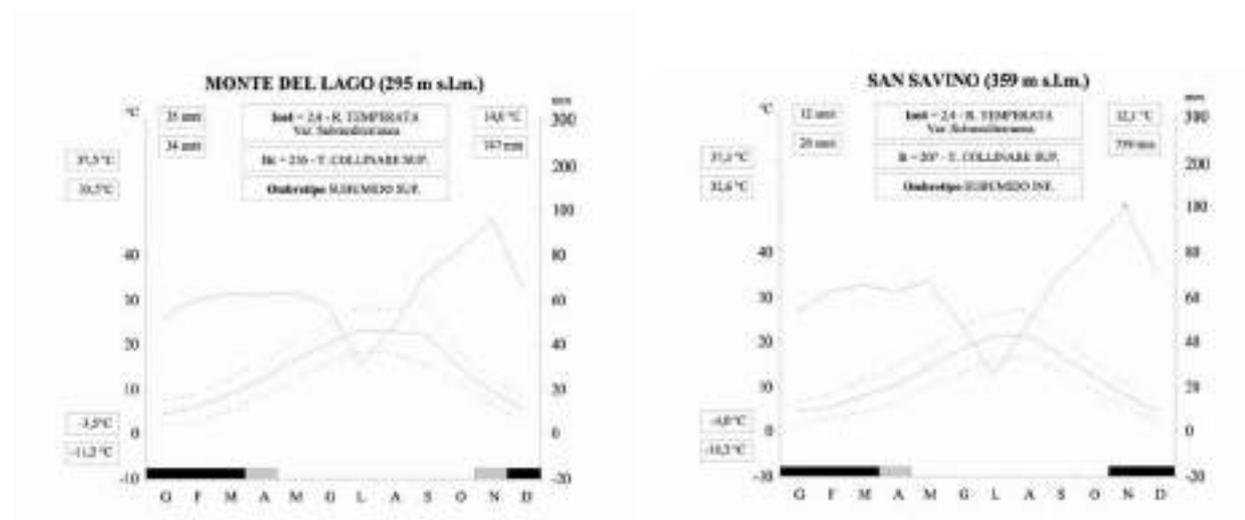
6 QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

6.1 CLIMA

Il lago Trasimeno è inquadrabile nella Regione temperata di transizione con la Regione mediterranea. Sulla base di quanto riportato in Venanzoni *et alii* (1998), prendendo come riferimento le stazioni termopluviometriche di Monte del Lago, San Savino e Isola Maggiore, la tipologia bioclimatica che caratterizza l'area di indagine è riferibile al *Macrobioclina Temperata, Variante Submediterranea, Termotipo Collinare superiore, Ombrotipo Subumido superiore*. Questo bioclina di transizione, diffuso intorno all'area del lago, è caratterizzato da precipitazioni che si concentrano soprattutto in autunno (con massimo mensile ad ottobre), con una media annuale di circa 810 mm, e da un periodo di aridità estiva lungo almeno un mese.

Le temperature medie annuali sono comprese tra i 12,1 °C (Stazione di San Savino) e i 14 °C (Stazione di Monte del Lago), i valori medi delle temperature massime del mese più caldo sono tra 27 e 28 °C, mentre quelle minime del mese più freddo sono pari a 2 °C. In relazione alle diverse caratteristiche orografiche, le rive settentrionali ed occidentali evidenziano temperature più elevate. Dall'analisi dei valori di temperatura, si nota come questo tipo bioclimatico faccia registrare le minori escursioni termiche annuali, probabilmente per l'azione mitigatrice del lago. Il periodo invernale di freddo più intenso si protrae fino a marzo, mentre lo stress da aridità è particolarmente marcato nel mese di luglio (Venanzoni et alii., 1998).

I venti dominanti con sviluppo prevalente nel periodo autunno-invernale provengono dal quadrante Nord-Est e sono caratterizzati da una bassa carica di umidità, mentre sono quelli del quadrante Sud- Ovest carichi di umidità che predominano nel periodo primaverile-estivo.



6.2 ARIA

La qualità dell'aria in Umbria è controllata da una Rete regionale di monitoraggio, uno degli strumenti previsti dal Piano di risanamento e mantenimento della Qualità dell'Aria realizzato dalla Regione. Sulla base dei dati forniti dalla Rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria, vengono individuate le eventuali misure previste per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

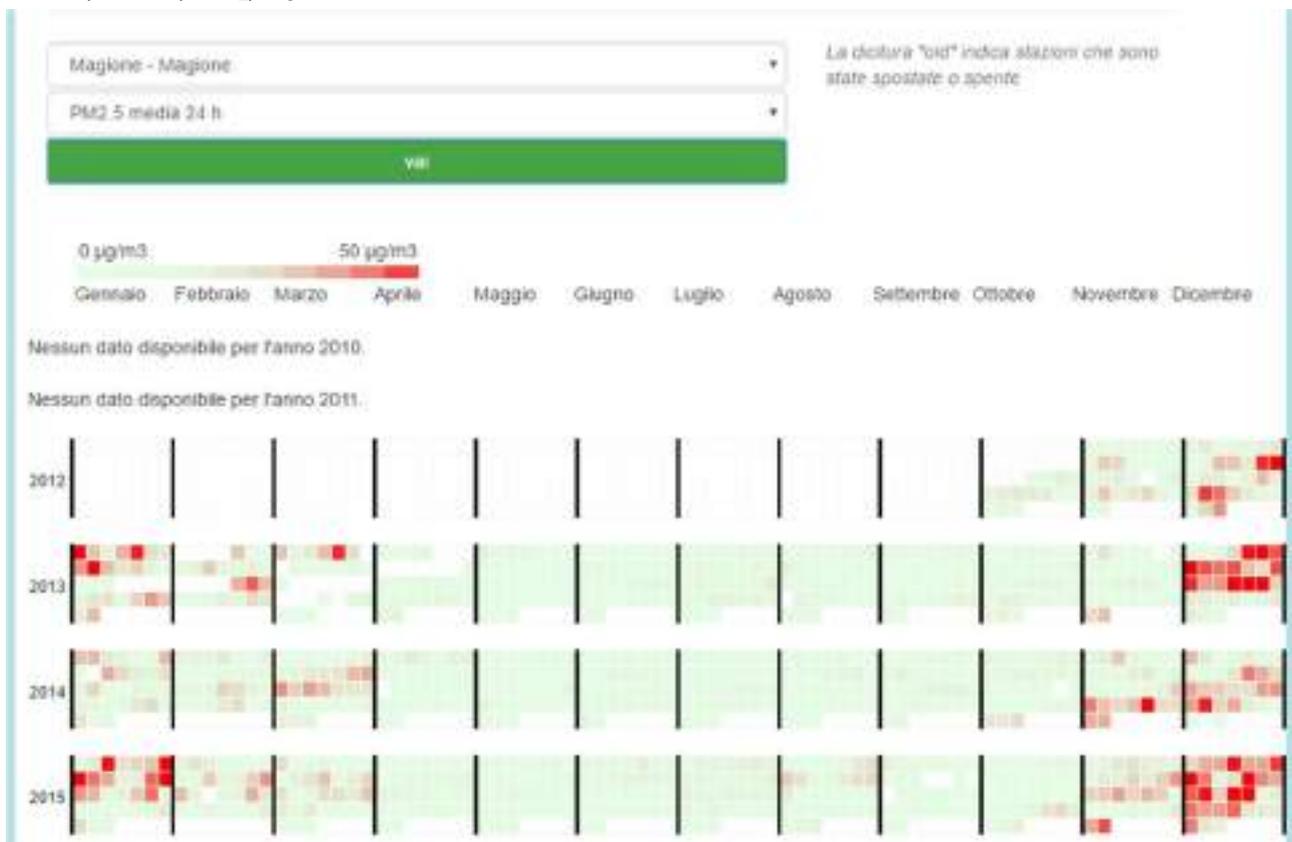
Tutte le informazioni sono disponibili sul sito della Regione Umbria all'indirizzo

<http://www.ambiente.regione.umbria.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=358&explicit=SI>

Riferimenti normativi:

- Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - Attuazione della direttiva 2008/50/Ce relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- Direttiva 2008/50/CE - Direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- D.Lgs. 4 agosto 1999, n.351 - Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria

La disposizione delle centraline di monitoraggio che compongono la Rete regionale è stata individuata sulla base di criteri di interpretazione della vigente normativa. I dati della centralina più vicina all'area oggetto della presente sono riferiti all'area di Magione. Di seguito i dati relativi a PM2.5; PM10; NO₂; O₃.



Magione - Magione

PM10 media 24 h

Val

La dicitura "old" indica stazioni che sono state spostate o spente

0 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Gennaio

Febbraio

Marzo

Aprile

Maggio

Giugno

Luglio

Agosto

Settembre

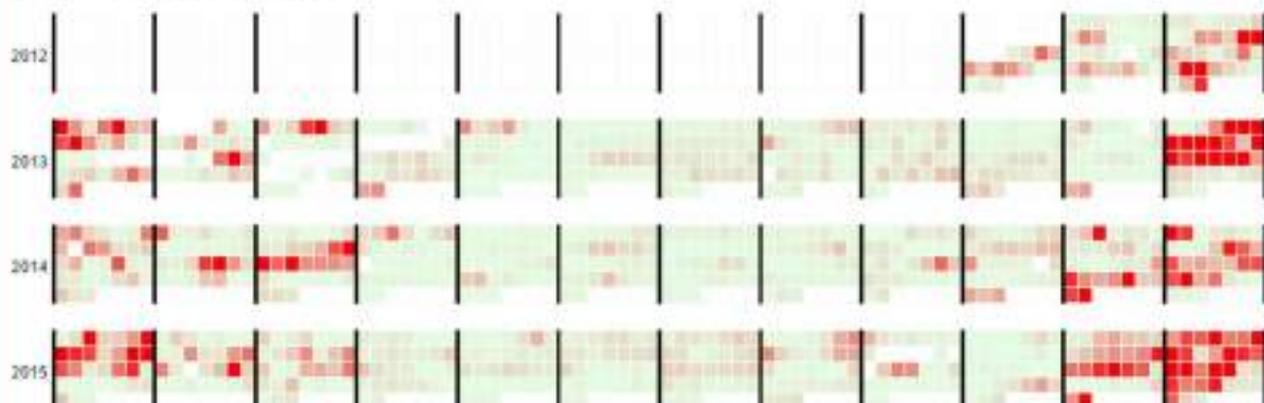
Ottobre

Novembre

Dicembre

Nessun dato disponibile per l'anno 2010.

Nessun dato disponibile per l'anno 2011.



Magione - Magione

NO2 max media oraria

Val

La dicitura "old" indica stazioni che sono state spostate o spente

0 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Gennaio

Febbraio

Marzo

Aprile

Maggio

Giugno

Luglio

Agosto

Settembre

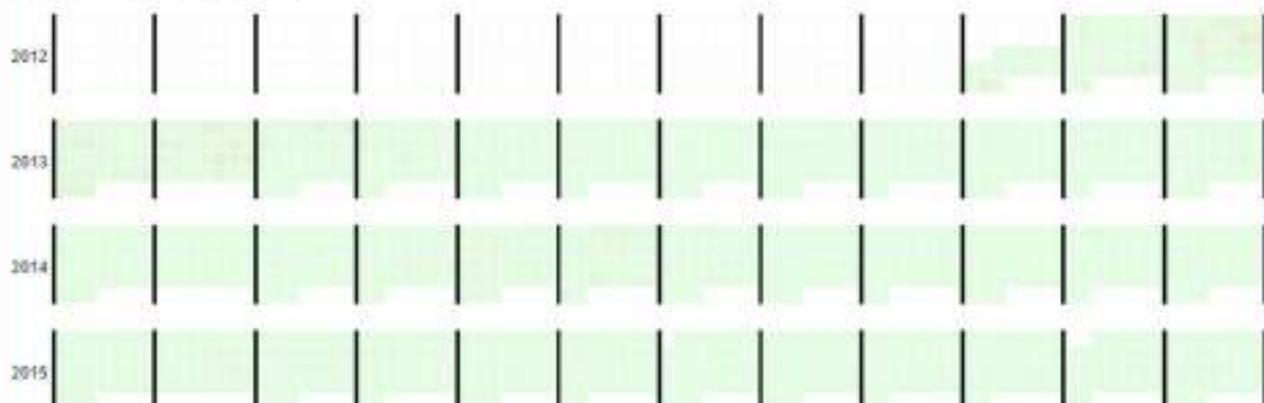
Ottobre

Novembre

Dicembre

Nessun dato disponibile per l'anno 2010.

Nessun dato disponibile per l'anno 2011.



Magione - Magione

O3 max media 8 ore

val:

La dicitura "olo" indica stazioni che sono state spostate o aperte

0 µg/m3

120 µg/m3

Gennaio

Febbraio

Marzo

Aprile

Maggio

Giugno

Luglio

Agosto

Settembre

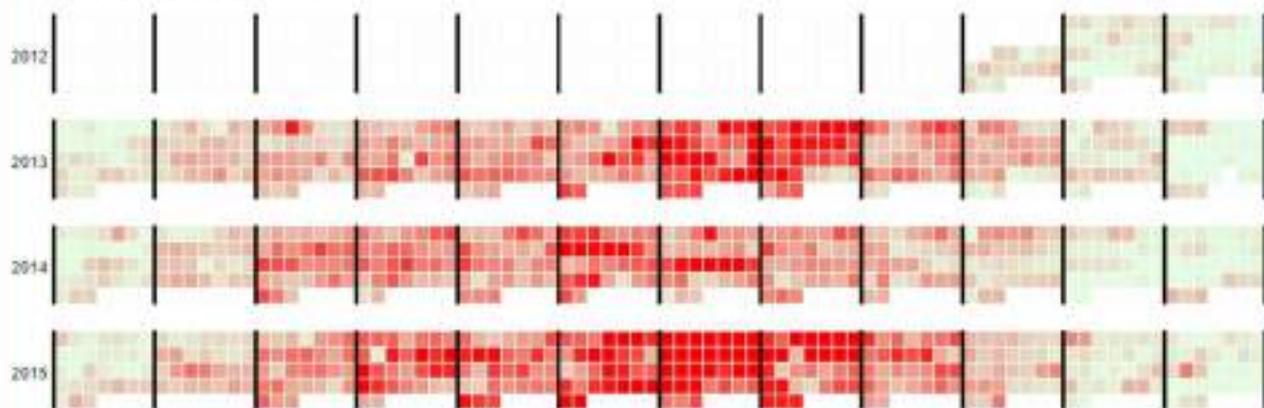
Ottobre

Novembre

Dicembre

Nessun dato disponibile per l'anno 2010.

Nessun dato disponibile per l'anno 2011.



6.3 RUMORE

La regione Umbria ha emesso la legge 8 del 2002 “disposizioni per il contenimento e riduzione dell'inquinamento acustico”, che prevede principalmente: la classificazione acustica del territorio dei comuni; i servizi di controllo in materia di inquinamento acustico; i criteri per la redazione della documentazione relativa alle valutazioni di impatto; procedure e criteri per la predisposizione e adozione dei piani di risanamento acustico e per l'individuazione delle priorità degli interventi di bonifica acustica del territorio.

Si richiamano inoltre le ultime disposizioni normative in tal senso dettate dalla L.R. n° 1/2015, art. n° 193 e dal Titolo III° del R.R. n° 2/2015.

Il Comune di Tuoro sul Trasimeno, al momento, non ha ancora approvato un Piano di Classificazione Acustica e pertanto i limiti acustici che saranno presi come riferimento saranno quelli indicati dal D.P.C.M. 1 Marzo 1991.

L'area del Camping ricade in zona per impianti di interesse generale (zona F, non rientranti nelle zone A e B del Decreto Ministeriale numero 1444 del 2 aprile 1968) ed i limiti risultano pertanto essere di 70 dB(A), come limite diurno e 60 dB(A), durante la notte.

Il piano di classificazione acustica, che al momento è stato solo adottato, sarà quindi preso in esame esclusivamente come definizione dei limiti di qualità, se eventualmente minori di quelli imposti dal D.P.C.M. 1 Marzo 1991.

L'area oggetto del progetto di ampliamento e riqualificazione ambientale del Camping Punta Navaccia da realizzare tramite variante al PRG vigente del comune di Tuoro sul Trasimeno, da effettuare in base alle procedure sancite dall'art. 32 comma 6 della legge regionale 1/2015, invece, è sita in parte nella classe IV, “Aree di intensa attività umana” i cui limiti di immissione diurna sono di 65 dB, mentre i limiti di immissione notturna sono pari a 55 dB ed in parte nella classe I, “Aree particolarmente protette” i cui limiti di immissione diurna sono di 50 dB, mentre i limiti di immissione notturna sono pari a 40 dB.



Figura 4 - Piano adottato di Classificazione Acustica del territorio comunale

La ditta Camping PUNTA NAVACCIA S.r.l. gestisce un Camping village, così come definito dal comma 5 dell'Art. 34 della L.R. n° 13/2013, con piazzole attrezzate per ospitare strutture fisse e mobili.

Il Camping confina su un lato con il lago Trasimeno, su un altro lato con la spiaggia ed un'attività di bar intrattenimento discoteca denominata "Ciao Ciao" e per un lato confina con un area di proprietà destinata a verde privato e con una zona agricola prospiciente il lago, zona non abitata e confinante con l'area oggetto del progetto di ampliamento e riqualificazione ambientale del Camping Punta Navaccia.

In data 22/07/2016, al fine di presentare la presente proposta di variante, sono stati fatti eseguire una serie di rilievi fonometrici, dal fiduciario tecnico competente in acustica, Dott. Marco Mencarini, il quale ha redatto la Relazione di Valutazione di Impatto Acustico che è allegata al progetto generale ed alla quale si rimanda per ogni ulteriore e più specifico dettaglio.

Tali misurazioni sono state eseguite al fine di stabilire i valori di emissione acustica verso l'ambiente esterno, prendendo come riferimento il ricettore sensibile più vicino alla discoteca stessa, nello specifico si sono valutate le emissioni sonore prodotte dall'impianto di diffusione sonora dell'anfiteatro verso soprattutto il lato dove è presente l'altra attività di intrattenimento.

Le misure hanno interessato anche l'area oggetto dell'ampliamento e riqualificazione ambientale sempre rispetto alle emissioni sonore prodotte all'interno del camping.

Nel dettaglio i livelli di immissione sonora presso i ricettori più esposti sono stati misurati a confine di proprietà dove sono presenti i ricettori più sensibili.

Nello specifico i punti di rilievo sono:

numero	posizione
1	Confine attività confinante con ristorante discoteca "Ciao Ciao".
2	Confine Parcheggio prospiciente l'entrata del Camping.
3	Area oggetto della Variante

Nelle seguenti tabelle si riportano i risultati del rilievo fonometrico eseguito nel rispetto di quanto disposto dal D.P.C.M. 16/03/98.

Nella prima serie di misure si sono campionate le attività del Camping senza gli impianti di diffusione acustica attivi; queste emissioni sonore sono pertanto dovute solo ed esclusivamente alla presenza degli ospiti che durante il mese di luglio, di venerdì sera, sostavano nella zona relax o nei viali del camping stesso.

Le emissioni sonore sono dovute alle attività del Bar, attività sportive e dal parlare degli ospiti presso le proprie piazzole e presso i viali del camping.

Prima serie misurazioni: Impianto discoteca interna non attivo

Punto Misura	Ora	N° misura	Leq (dB)
1	22.57	155	58,6
2	00.32	163	57,5
3	00.11	161	41,7

Seconda serie misurazioni: Impianto discoteca interna attivo

Per la seconda serie di misure si è acceso l'impianto di diffusione sonora posto all'interno dell'anfiteatro del Camping.

Le misure sono state eseguite negli stessi punti dove sono state effettuate le misurazioni ad impianto spento.

Questo per poter valutare il valore massimo di immissioni dell'attività presso i ricettori sensibili individuati e per valutare il limite differenziale fra il rumore residuo ed il rumore ambientale (la differenza dei livelli di pressione acustica del rumore presente nell'area con o senza la sorgente sonora individuata).

I risultati dei rilievi fonometrici con l'impianto attivo hanno dato i seguenti risultati:

Punto Misura	Ora	N° misura	Leq (dB)
1	00.55	164	58,9
2	02.11	165	57,2
3	00.19	162	42,7

Dalle suddette misurazioni si evidenzia che l'attivazione dell'impianto del Camping Punta Navaccia non varia significativamente il rumore ambientale percepito dai ricettori sensibili e non supera assolutamente il limite differenziale di 3 dB imposto dai DPCM 14.11.1997.

Anche nella zona oggetto della variante per ampliamento e riqualificazione ambientale non si evince una variazione sostanziale del livello di emissioni sonore durante le attività del camping compreso l'attività di intrattenimento musicale.

La zona risulta essere silenziosa e soggetta ad un livello di emissioni sonore compatibile con le destinazioni d'uso dell'area e con la zona agricola confinante.

In conclusione è possibile dire che in base all'art. 4 comma 2 del DPCM 14.11.97, ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile, e quindi non si applica il criterio differenziale nei seguenti casi (riferiti al periodo diurno):

se il rumore, nelle abitazioni, a finestre aperte è inferiore a 40 dB (A)

se il rumore, nelle abitazioni, a finestre chiuse è inferiore a 25 dB (A)

A scopo cautelativo, si è applicato il criterio differenziale in ogni caso.

Limite differenziale notturno (DPCM 14.11.97) = 3 dB ;

Tale criterio è risultato essere sempre rispettato.

Il Comune di Tuoro sul Trasimeno non ha ancora provveduto ad approvare un Piano di Classificazione Acustica, i limiti acustici adottati sono quelli indicati dal D.P.C.M. 1 Marzo 1991, la zona ricade in zona impianti di interesse generale (zona F, non rientranti nelle zone A e B del Decreto Ministeriale numero 1444 del 2 aprile 1968) i limiti risultano essere di 70 dB(A) come limite diurno e 60 dB(A) durante la notte.

Tali limiti assoluti vengono sempre rispettati

Il piano di classificazione acustica è stato solo adottato, l'area ove è sito il campeggio è stata classificata come area in classe IV, "Aree di intensa attività umana" i cui limiti di immissione diurna sono di 65 dB. mentre i limiti di immissione notturna sono pari a 55 dB.

L'area oggetto della variante è stata classificata come area in classe I, "Aree particolarmente protette" i cui limiti di immissione diurna sono di 50 dB mentre i limiti di immissione notturna sono pari a 40 dB.

In base ai rilievi ottenuti è possibile affermare che:

le emissioni acustiche dell'attività rispettano i limiti differenziali stabiliti dal DPCM 14.11.97 in quanto sono stati rilevati inferiori a 3 dB.

le immissioni a confine sono inferiori a 60 dB e quindi rispettano i limiti individuati dal D.P.C.M. 1 Marzo 1991.

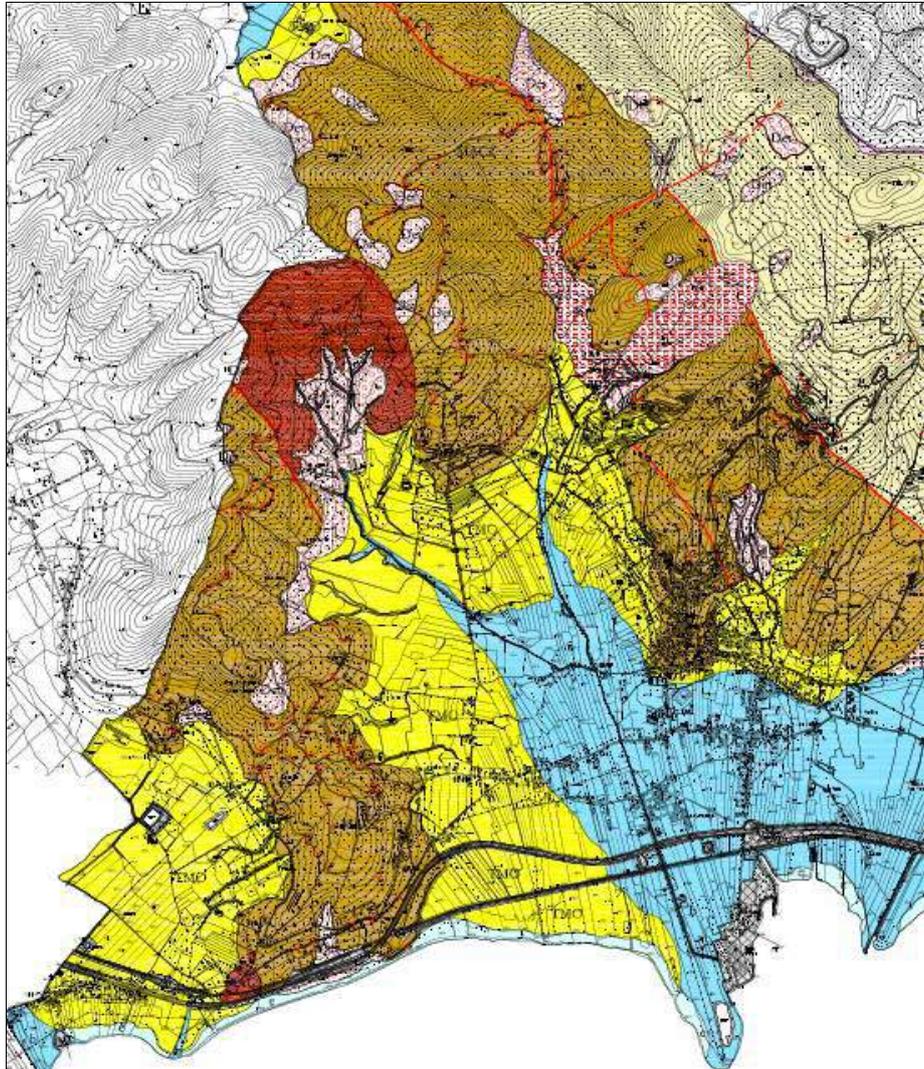
La variante non influisce sul livello di emissioni sonore presenti nelle aree anche confinanti e prospicienti l'area oggetto dell'intervento.

A seguito delle misurazioni fonometriche eseguite, si è accertato pertanto che le emissioni sonore provenienti dall'impianto elettroacustico di diffusione sonora, le emissioni sonore provenienti dalle attività del "Camping Punta Navaccia." e quelle prodotte all'interno della area oggetto della variante al PRG vigente del comune di Tuoro sul Trasimeno in base alle procedure sancite dall'art. 32 comma 6 della legge regionale 1/2015, risultano compatibili con i limiti previsti dalla normativa vigente.

6.4 AMBIENTE IDRICO

a) CARATTERIZZAZIONE DEL CORPO IDRICO SUPERFICIALE

Tutta l'area di progetto ricade all'interno del bacino idrografico del Torrente Macerone, caratterizzato da un bacino totale pari a 11,86 Km², con affioramento delle sottostanti litologie.



Bacino Idrografico del T. Macerone

Il bacino è caratterizzato dall'affioramento di unità flyschoidi del Macigno (Membro intermedio – Oligocene sup./Miocene Inf.) prevalentemente nella porzione di monte, di unità fluvio-lacustre nella parte di valle (Pleistocene medio-sup.) e di unità alluvionale (Olocene) in corrispondenza dello sbocco sul Lago Trasimeno.

Nella sottostante tabella vengono riassunti i principali dati idraulici e morfologici del bacino.

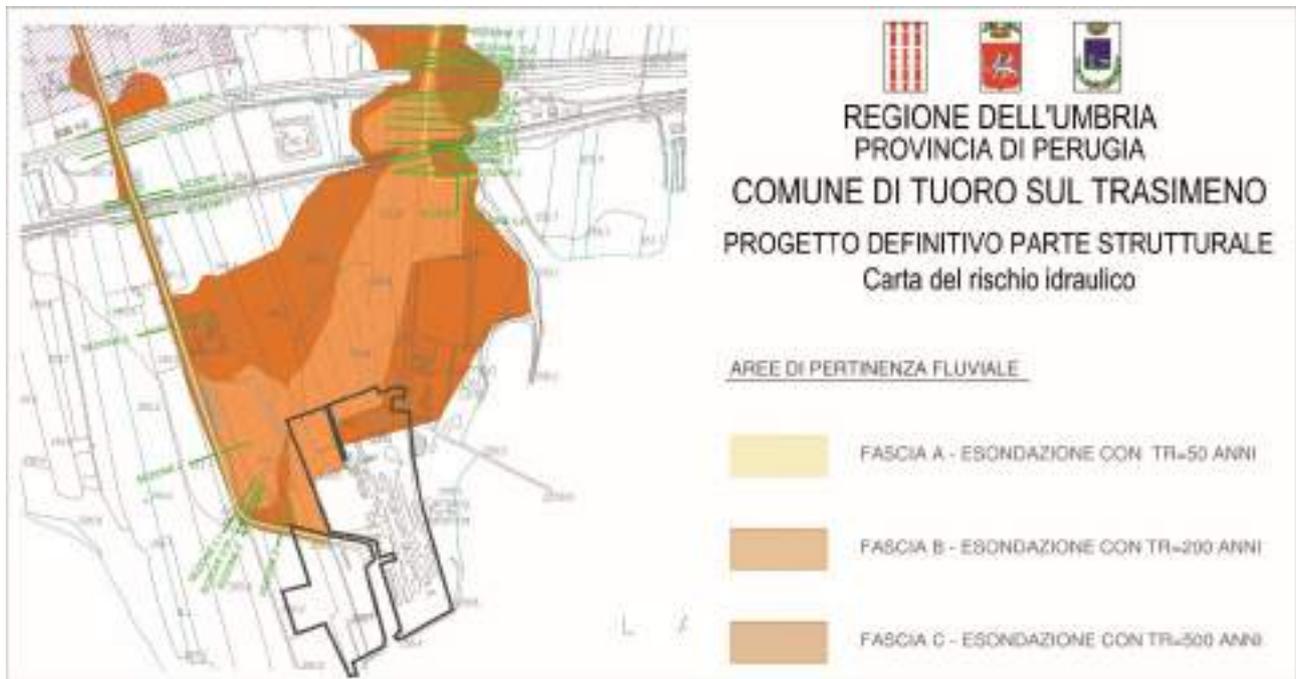
Corso d'acqua Macerone					
Lunghezza (Km)	Area (Kmq)	Quota massima	Quota minima	Quota media	Dislivello medio
5,82	11,86	714 m. s.l.m.	257,3 m. s.l.m.	483 m. s.l.m.	229,7 m.
T. corr. (hh/mm)		Q max (mc/sec)		Pioggia netta (T, 200)	
1,37 (Pasini)		33,97		14,13	

B) RISCHIO IDRAULICO

Analisi cartografia allegata al PRG:

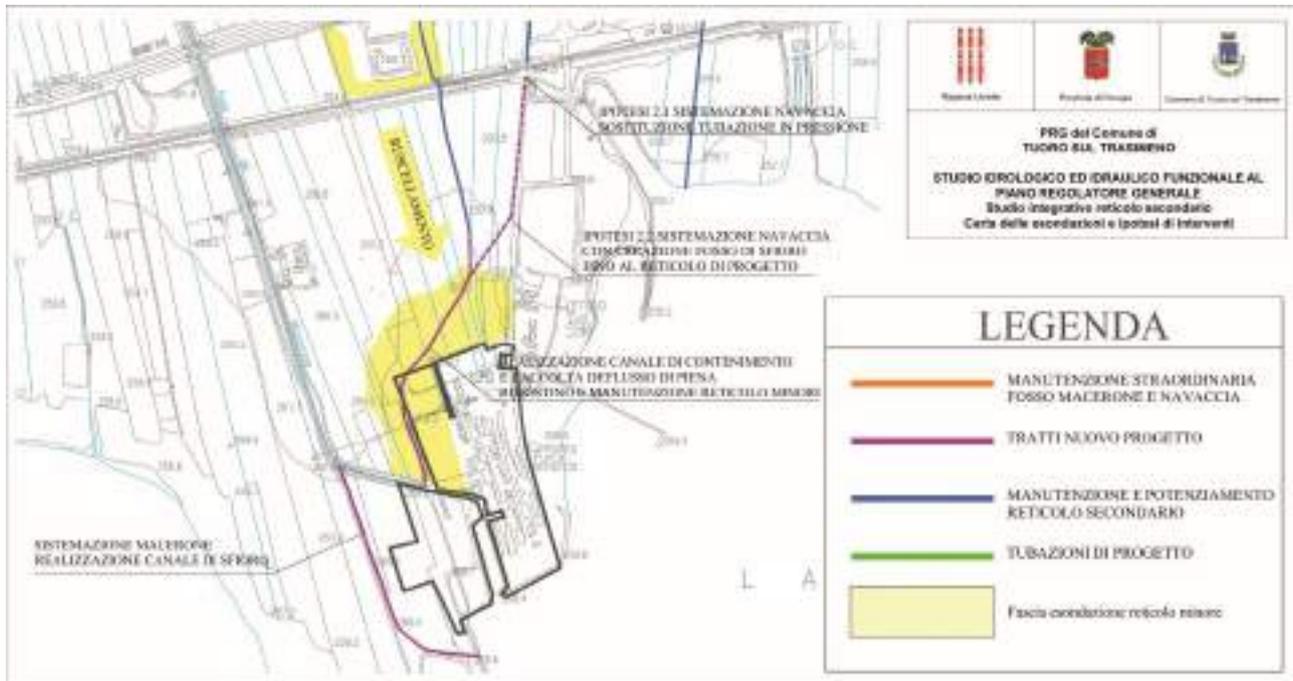
Con riferimento alla sottostante cartografia, l'area in esame è stata sottoposta a verifica idraulica, nei confronti del rischio idraulico dei Torrenti Macerone e Navaccia.

Dalla cartografia allegata al PRG, si evince che una piccola porzione dell'area in studio ricade entro l'area esondabile con TR = 200 anni.



Opere di messa in sicurezza:

Congiuntamente all'analisi del rischio, il PRG prevede più soluzioni di messa in sicurezza di tutta l'area. Il progetto in oggetto prevede la scelta della soluzione idraulica più idonea sulla base di studio idraulico specifico, e la sua conseguente realizzazione.



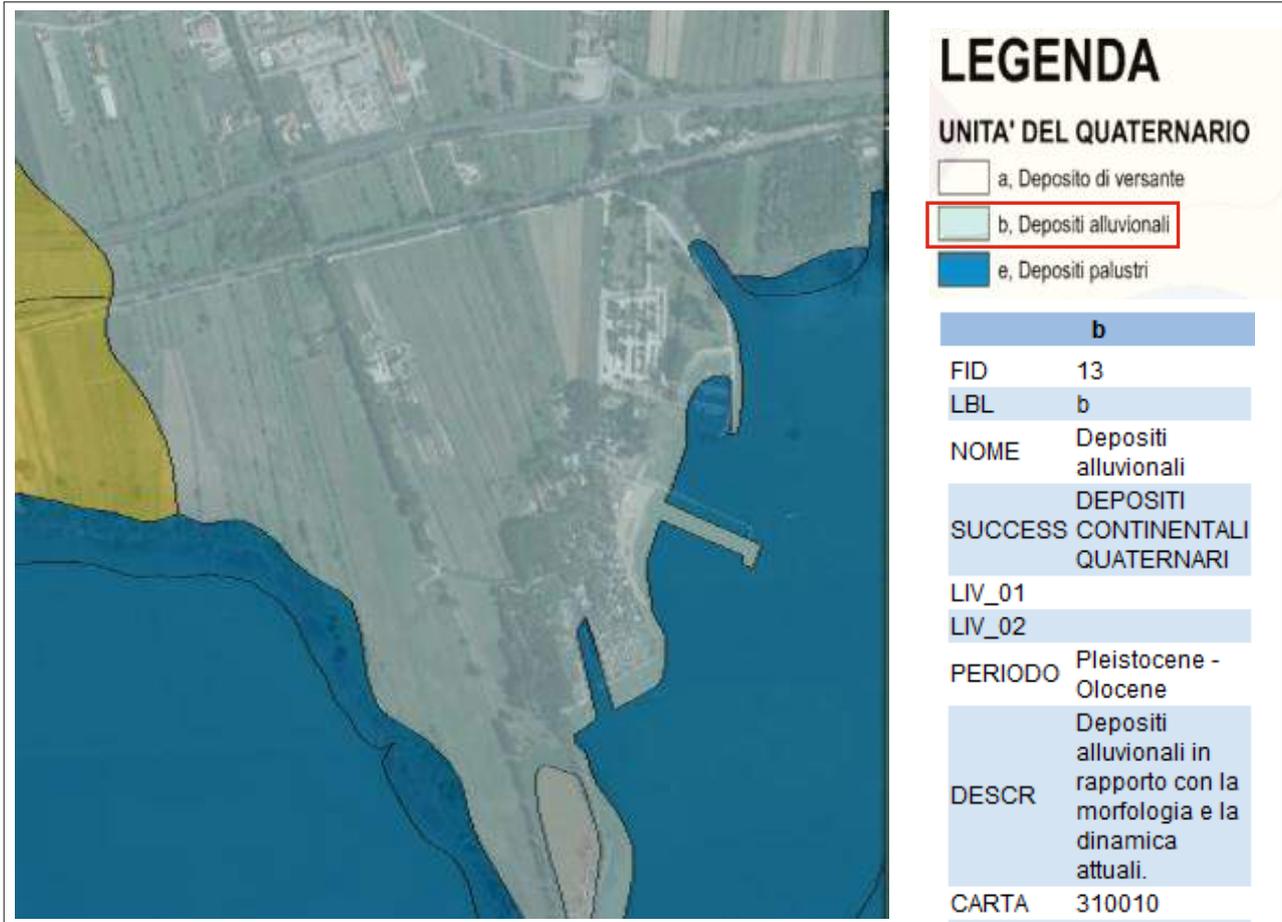
6.5 SEZIONE SUOLO E SOTTOSUOLO

a) CARATTERIZZAZIONE GEOLITOLOGICA E GEOSTRUTTURALE - SISMICITA'

Caratterizzazione geolitologica dei terreni presenti:

Con riferimento alla sottostante cartografia (Carta geologica regionale), i terreni affioranti nell'area in esame, sono riferibili a Depositi alluvionali recenti di pertinenza del Lago Trasimeno.

ESTRATTO CARTA GEOLOGICA REGIONALE



Tali Depositi risultano a prevalente componente argillosa e argillo-limosa, corrispondenti ad un ambiente di deposizione a medio-bassa energia.

Nell'area in studio, il basamento litoide (costituito dalla formazione miocenica del "Macigno"), si colloca a profondità superiori ai 100 m dal piano campagna (120 m dalla stratigrafia sismica rilevata).

La stratigrafia superficiale mostra una successione costituita dai seguenti livelli:

Strato 1: Terreno vegetale e di riporto

Si tratta di terreno di riporto eterogeneo, collocato in loco a seguito di pregressi lavori di bonifica dei terreni superficiali e terreno vegetale decompresso ricco in materia organica.

Il litotipo è presente con spessori variabili tra 1.00 e 1.20 m dal piano campagna, e non risulta idoneo quale terreno fondale.

Strato 2: Depositi alluvionali recenti – argille limose disseccate

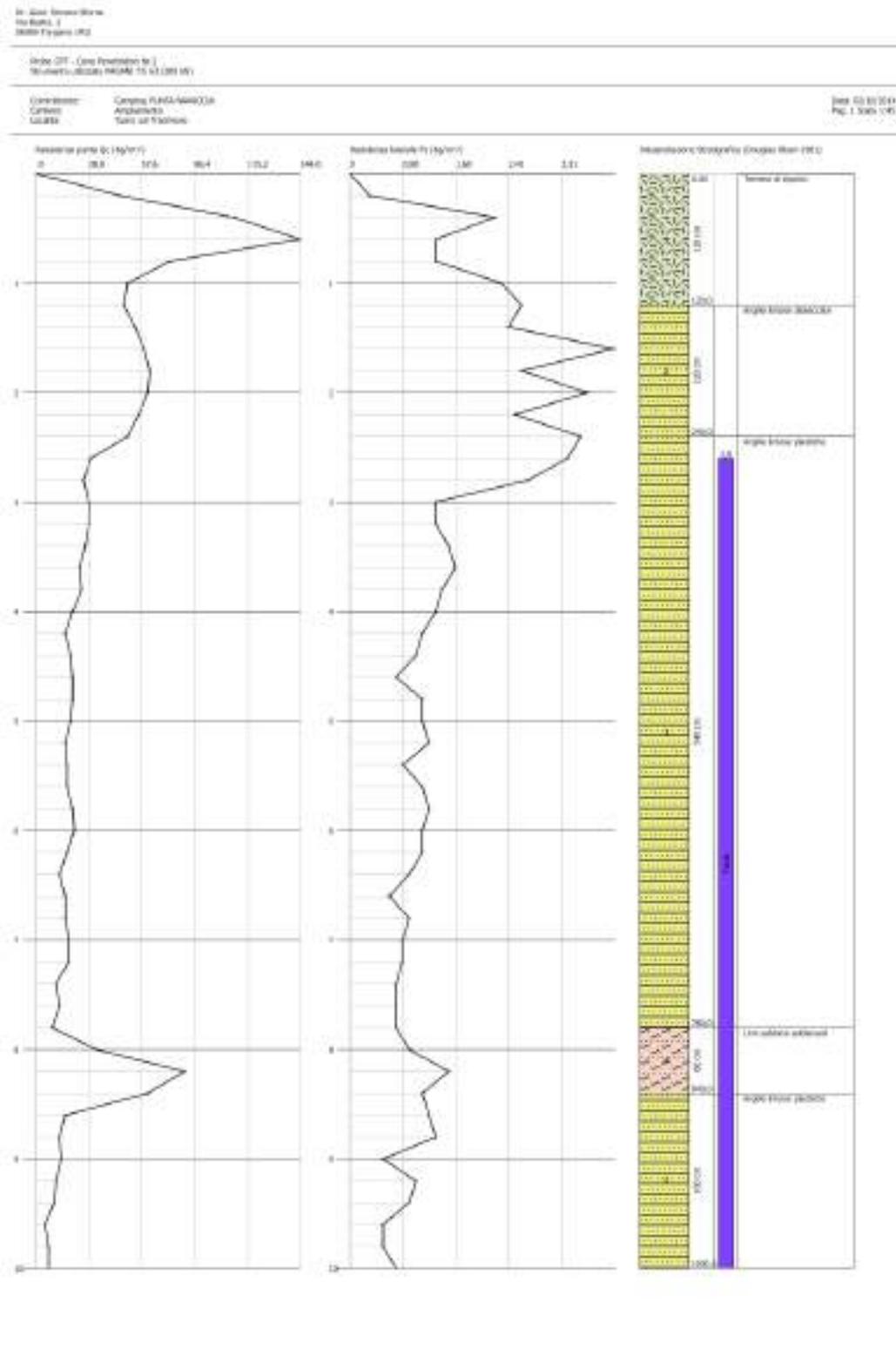
La porzione superficiale dei terreni in sito, risulta costituita da prevalenti argille limose, in stato leggermente disseccato. Appena al di sotto, il medesimo litotipo si presenta in stato plastico.

Strato 3: Depositi alluvionali recenti – argille limose plastiche

I Depositi alluvionali, si presentano in stato normalmente consolidato; si tratta di prevalenti argille e argille limose in stato di bassa consistenza, plastiche e interessate da falda idrica.

In profondità sono presenti deboli livelli a granulometria leggermente superiore.

Si riporta di seguito l'interpretazione stratigrafica della prova penetrometrica.



Caratteristiche strutturali:

Dal punto di vista strutturale, l'area in esame è caratterizzata da affioramenti della successione dell'Unità tettonica Falda Toscana.

Tale unità, scollata in fase compressiva a livello della Formazione della Scaglia toscana, risulta quindi rappresentata esclusivamente dalla Formazione del Macigno.

Nel dettaglio si rileva come appena ad Est dell'area in studio, siano presenti più fronti di sovrascorrimento; la presenza di tali strutture e più in generale il meccanismo di messa in posto delle falde, fa sì che i terreni risultino in elevato stato di fratturazione, intensamente pervasi da linee di frattura e da pieghe.

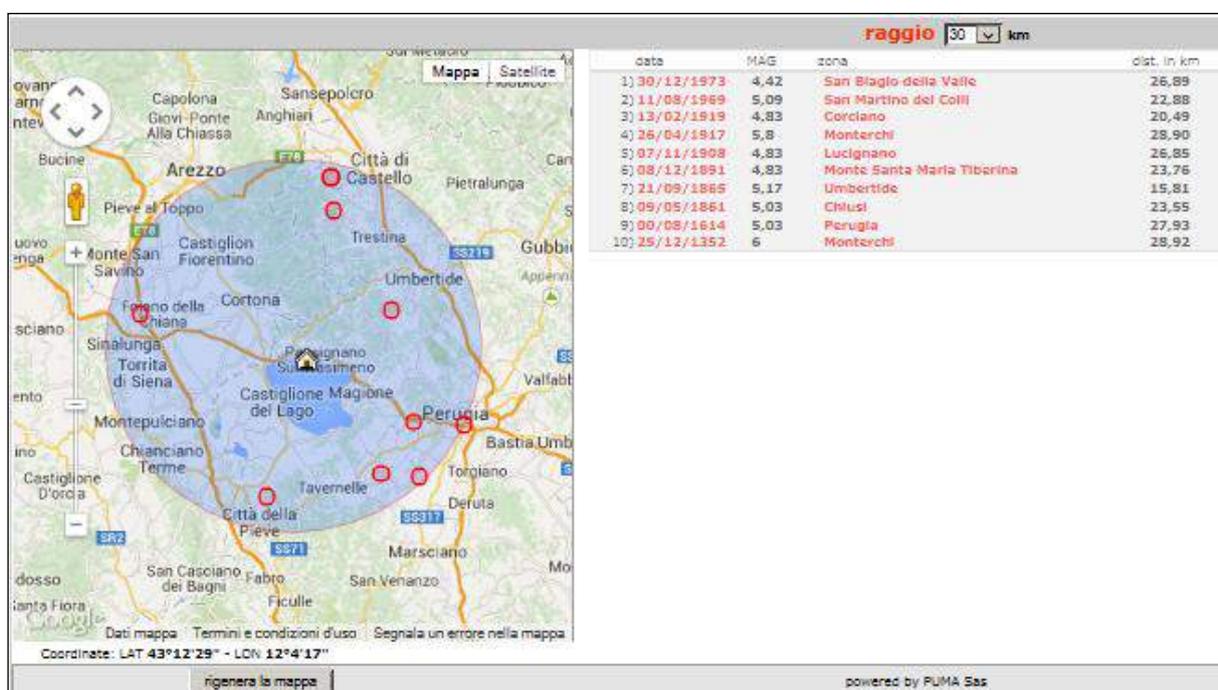
In generale anche gli assi strutturali, in grande a vergenza appenninica, risultano estremamente dispersi.

Non si rilevano indizi neo-tettonici di rilievo.

Sismicità

Sismicità storica

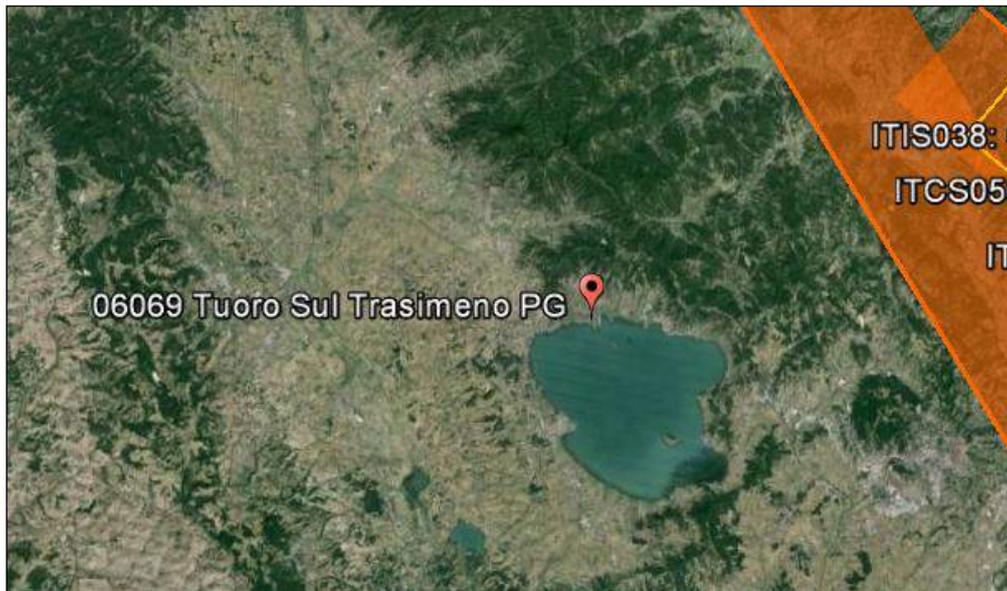
La consultazione del catalogo dei terremoti storici (dal 212 a.c. al 2002) con epicentri entro Km 30,0 dall'area in esame (reperiti dal sito internet <http://www.portaleabruzzo.com>), evidenzia, per il sito indagato, la presenza di possibili sorgenti capaci di generare sismi con valori di Magnitudo > 5.8.



Pericolosità sismica di base

Dai dati strutturali e sismici a disposizione reperiti dal progetto DISS (Database of Individual Seismogenic Sources dell'Istituto Nazionale di Sismica e Vulcanologia I.N.G.V, (catalogo delle

sorgenti sismiche singolo o composite capaci di generare sismi con Magnitudo > 5.5) emerge che l'area in studio ricade esternamente a Composit Sources (ITCS, in arancio) ed esternamente a Individual Source (ITIS, rettangoli con perimetro in giallo); come sotto visibile.



Per quanto concerne pertanto la stima e valutazione dei massimi valori di Magnitudo associabili al sito, a seguito di attività di sorgenti sismogenetiche limitrofe al sito progettuale, vengono utilizzati anche i dati relativi alla Zonazione sismogenetica ZS9.

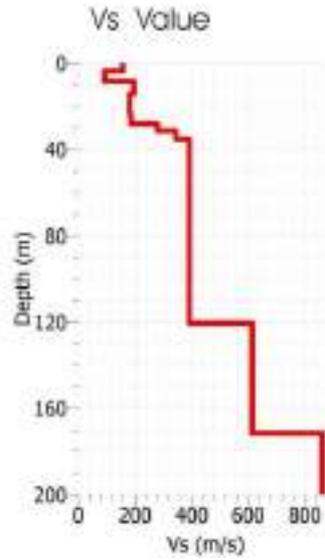
L'area in esame ricade all'interno della Zona n. 920 cui compete una Magnitudo $M_{wmax} = 6.14$.

Modello sismostratigrafico di sito

Per il sito in esame è stata eseguita una modellazione sismica specifica di sito, finalizzata alla ricostruzione della stratigrafia sismica profonda ed alla risposta sismica locale.

Partendo dai dati dell'indagine MASW, e dai dati dell'inversione vincolata della curva HV, si è potuto di ricostruire la sismostratigrafia dell'area dal piano campagna fino al Bed-rock Sismico, mediante la stratigrafia sismica superficiale ricavata dall'indagine MASW e l'inversione della curva HVSR fino al Bed-rock sismico, che è risultato collocato alla profondità di circa 172 m dal piano campagna. Vista la profondità del Bed-rock dal piano campagna, viene omessa la microzonazione sismica di Livello II, passando direttamente al Livello III.

L'inversione della curva H/V, ha evidenziato la seguente sismostratigrafia profonda in termini di V_s :



Sismostratigrafia profonda Vs

Ricavando la seguente stratigrafia profonda.

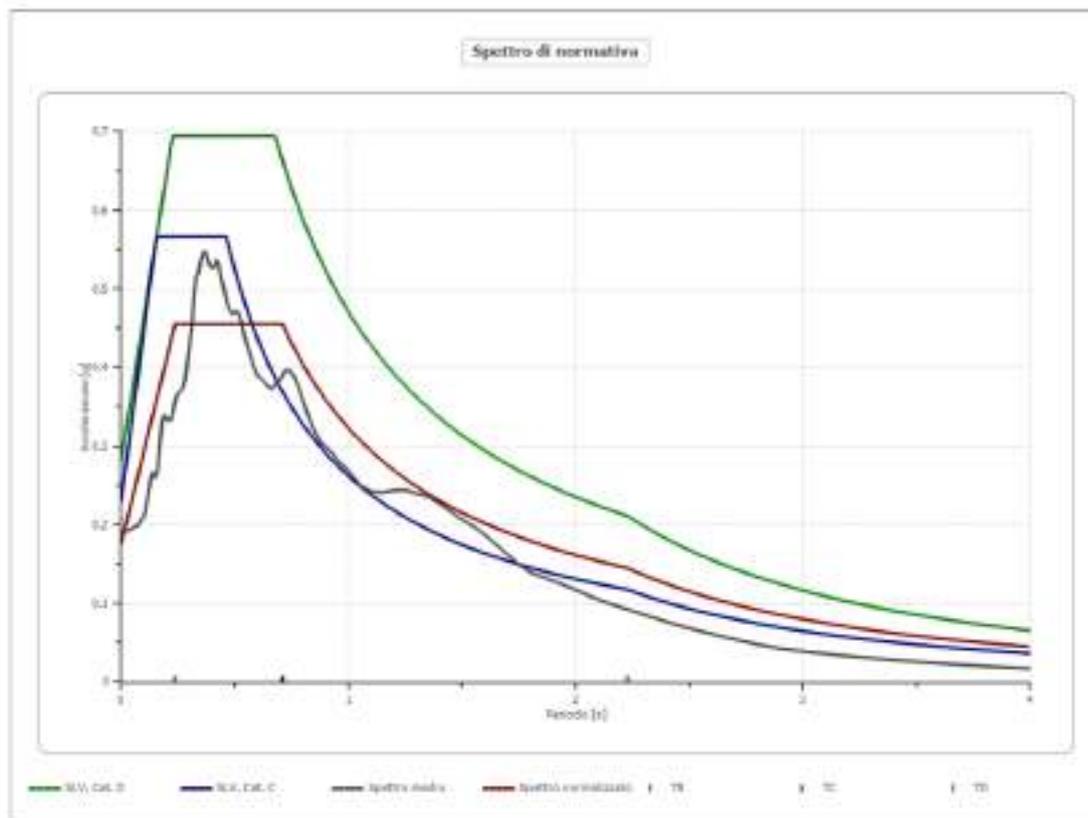
Stratigrafia

n.	Profondità [m]	Spessore [m]	Terreno	Numero sottostratificazioni	Gmax [MPa]	Peso unità vol. [kN/m ³]	Vs [m/s]	Tensione verticale [kPa]
1	--	3.6	Vucetic & Dorby (1991) PI=30	0	45.69	18.0	157.8	32.4
2	3.6	4.8	Vucetic & Dorby (1991) PI=30	0	16.82	19.0	93.2	86.9
3	8.4	5.8	Vucetic & Dorby (1991) PI=30	0	78.48	20.0	196.2	138.5
4	14.2	9.6	Vucetic & Dorby (1991) PI=15	0	67.09	20.0	181.4	216.9
5	23.8	4.4	Vucetic & Dorby (1991) PI=15	0	70.84	20.0	186.4	288.3
6	28.2	3.4	Vucetic & Dorby (1991) PI=15	0	159.84	20.0	280.0	328.0
7	31.6	3.6	Vucetic & Dorby (1991) PI=15	0	269.78	21.0	355.0	365.5
8	35.2	84.9	Vucetic & Dorby (1991) PI=15	0	334.00	21.0	395.0	860.6
9	120.1	52.0	Vucetic & Dorby (1991) PI=15	0	842.70	22.0	613.0	1652.6
10	∞	--	Smorzamento costante	0	1435.27	22.0	800.0	1969.5

Strato con falda:	1	
Strato rilevamento accelerogramma:	10	Affiorante

Fattori di amplificazione

Tai	0.210 [s]
Tvi	1.600 [s]
Tao	0.370 [s]
Tvo	1.350 [s]
Sami	3.974 [m/s ²]
Svmi	0.217 [m/s]
Samo	4.463 [m/s ²]
Svmo	0.504 [m/s]
Fa	1.123 [-]
Fv	2.324 [-]
TB	0.237 [s]
TC	0.710 [s]



Rischio liquefazione in fase sismica

E' stata eseguita una verifica a liquefazione del deposito, sulla base dei dati ricavati dalla prova penetrometrica statica, allegata al progetto principale.

Al fine di eseguire la verifica a liquefazione del deposito, di ricavare l'Indice del Potenziale di Liquefazione (IPL) ed il rischio di liquefazione (calcolati con il metodo di Iwasaki et alii - 1978; 1984), i dati penetrometrici sono stati rielaborati su passo strumentale. Tale rielaborazione permette infatti di eseguire le verifiche tenendo conto delle caratteristiche litotecniche di tutto il deposito.

Risultati della verifica

Dati Generali di input

FALDA

Profondità falda idrica 2,6 m

Coefficiente di Poisson 0,25

DATI SIMICI

Accelerazione Bedrock 0,157

Tipo Suolo: D-Terreni granulari sciolti e poco addensati, coesivi consistenti $V_{s30} < 180$

Morfologia: T1-Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$

Coefficiente amplificazione stratigrafica (SS) 1,123

Coefficiente amplificazione topografica (ST) 1

Magnitudo momento sismico (M_w) 6,44

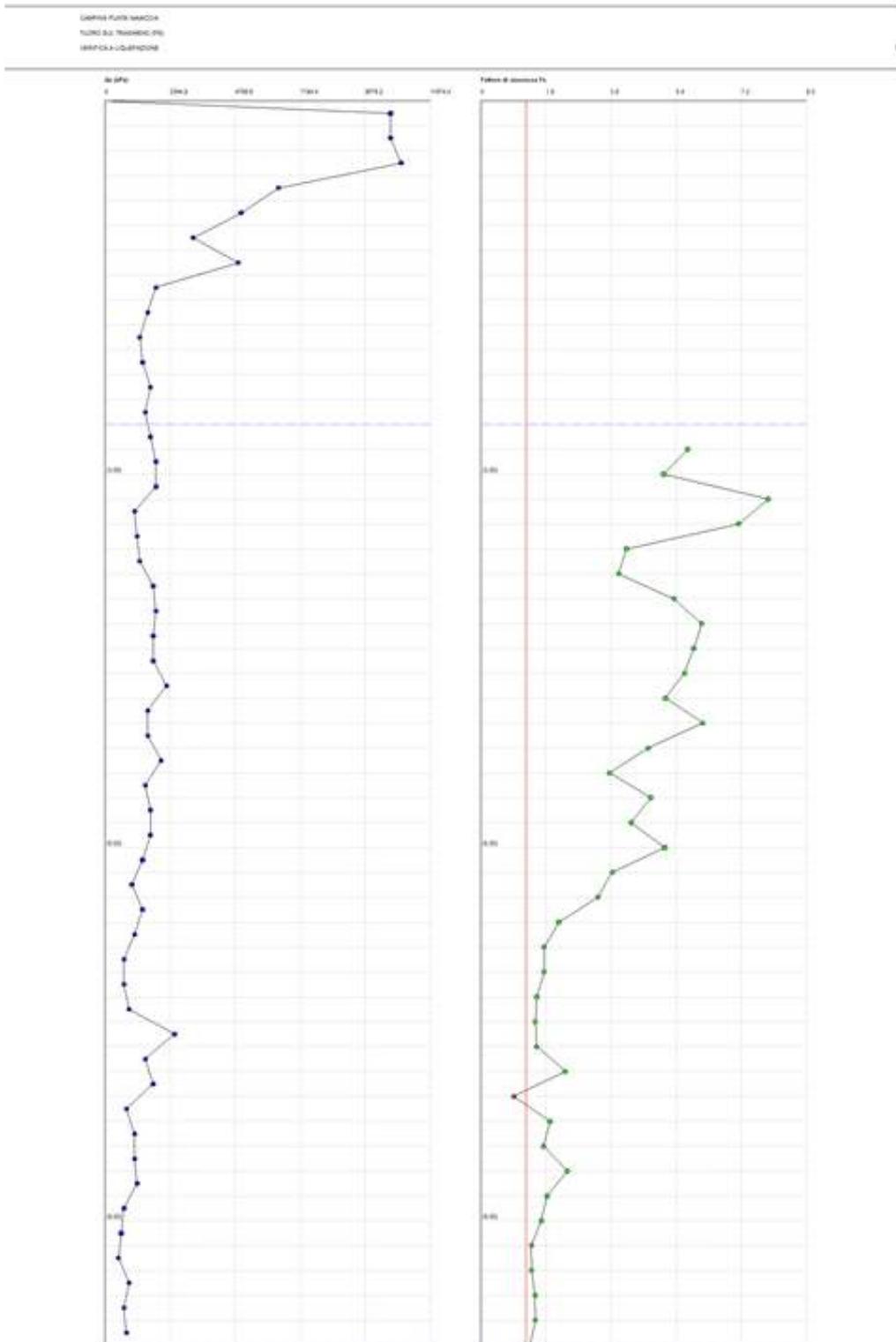
Distanza epicentro 20 Km

Peak ground acceleration (PGA) 0,176311

N.B.: i dati sismici di input (PGA) sono ricavati dalla Modellazione specifica riportata nella relazione principale.

IPL (Sonmez)=0,07 Zcrit=10 m Rischio=Basso

Si riportano di seguito i risultati grafici della verifica.



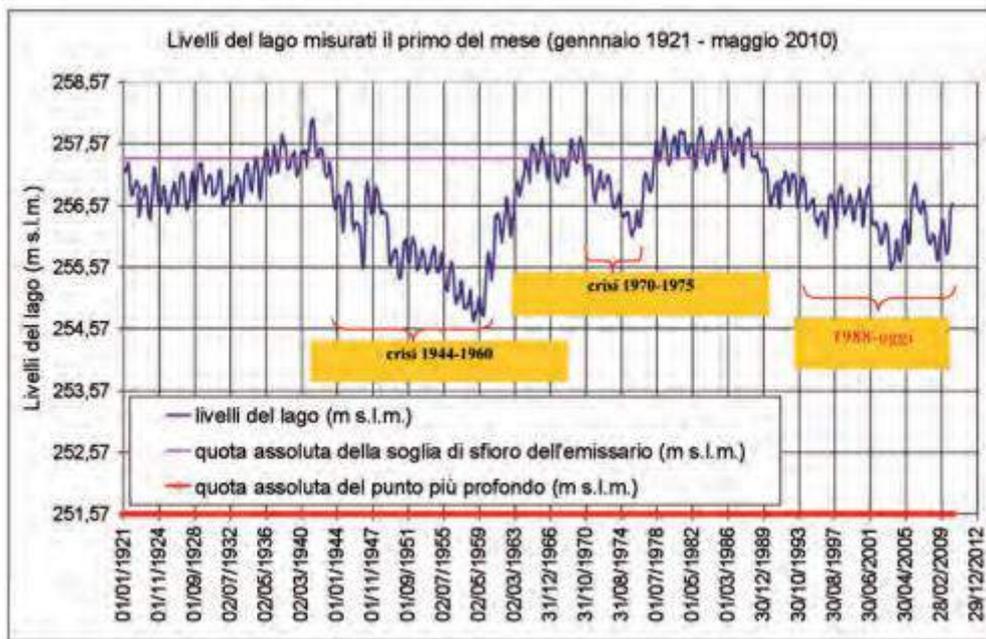
b) CARATTERIZZAZIONE IDROGEOLOGICA - VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI

Descrizione generale

Nel sito di progetto la prima falda idrica a carattere permanente, risulta contigua alla falda alluvionale del Lago Trasimeno e si sviluppa entro i Depositi alluvionali recenti, con livello statico pari a circa m 2.60 dal piano campagna.

Le oscillazioni piezometriche risultano strettamente legate alle oscillazioni.

Si riportano di seguito le oscillazioni del livello del lago dal 1921 al 2010 (da ARPA Umbria – Tutela ambientale del Lago Trasimeno).



Permeabilità

I vari litotipi affioranti all'interno e ai margini dell'area in studio, possono essere classificati in base alla loro permeabilità in un'unica classe (Terreni permeabili per porosità) e due sottoclassi.

I dati di permeabilità sono ricavati da considerazioni generali sulle caratteristiche strutturali o granulometriche.

A) Terreni permeabili per porosità:

a) Terreni mediamente permeabili:

sono costituiti dai Depositi alluvionali a prevalente componente Argillo-limosa, la cui permeabilità assume valori medi ($K=10^{-5} - 10^{-6}$ cm/sec.).

b) Terreni molto permeabili:

sono costituiti dai Depositi alluvionali a prevalente componente da limo sabbiosa a sabbio limosa, la cui permeabilità assume anche valori medio-alti ($K=10^{-3}-10^{-4}$ cm/sec.) in corrispondenza dei livelli a granulometria più grossolana.

Distinzione dei corpi acquiferi:

Sulla base dei dati a disposizione, il corpo acquifero principale viene così definito.

a) *Corpo acquifero in Depositi alluvionali* si tratta di un corpo acquifero di modesta estensione, che occupa i Depositi alluvionali recenti di pertinenza del Lago Trasimeno.

Il corpo freatico drena direttamente verso il Lago stesso; occupa uno spessore importante di Depositi alluvionali e risulta sostenuto da un basamento a bassa permeabilità costituito dalla Formazione miocenica del Macigno.

Le direzioni di deflusso risultano in direzione Sud, verso il Lago.

Emergenze idriche (Sorgenti)

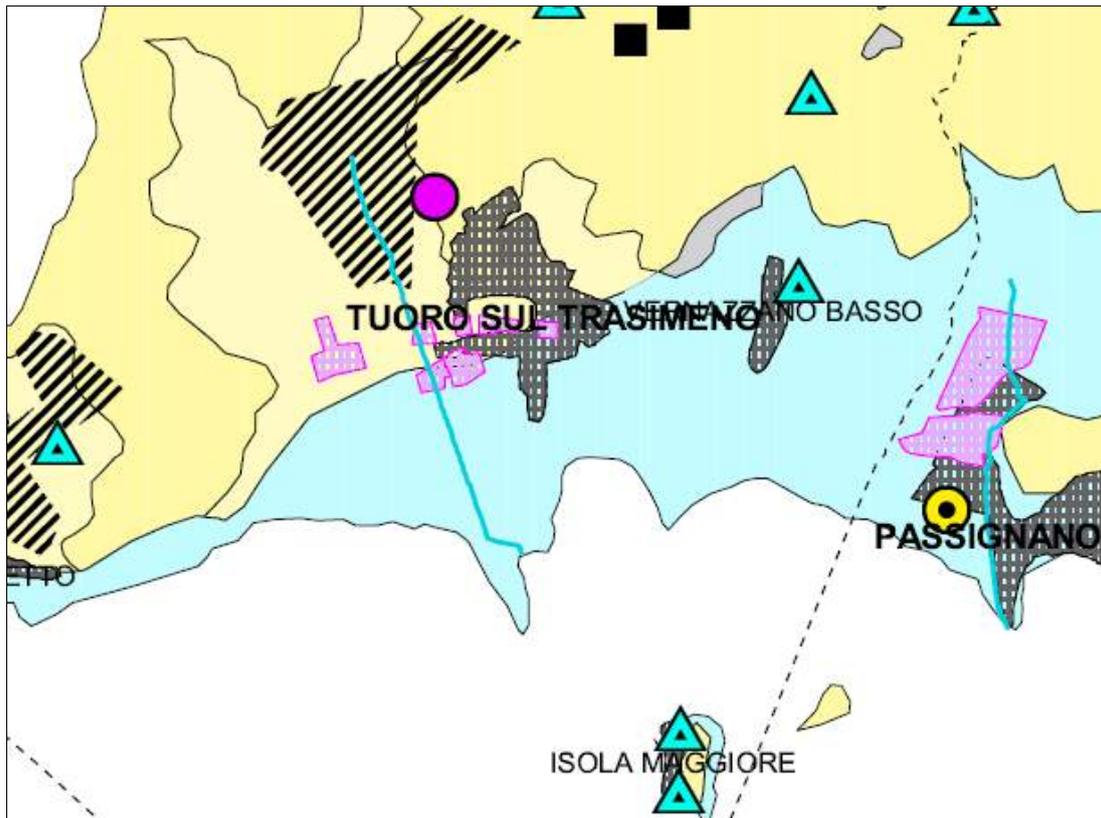
All'interno della zona studiata, non sono state rilevate sorgenti.

Vulnerabilità degli acquiferi:

Il corpo acquifero presente risulta incluso in Depositi alluvionali a media e elevata permeabilità, con scarsa protezione.

Tale acquifero non rientra tra quelli a vulnerabilità classificata dal PTCT (aree alluvionali non classificate), per le quali però si stima in generale una vulnerabilità da alta a molto elevata, così come riportato nella Tavola sottostante - PTCP – Tav. A.1.4.a – Vulnerabilità degli acquiferi.

Aree non classificate	
	aree alluvionali non classificate (vulnerabilità da alta a molto elevata)
	detriti - vulnerabilità elevata o molto elevata
	travertini - vulnerabilità media
	depositi fluviolacustri - vulnerabilità da bassa a molto bassa
	marnoso arenacea s.l. - vulnerabilità generalmente bassa
	marne a fucoidi - vulnerabilità generalmente bassa
	calcari mesozoici - vulnerabilità generalmente alta



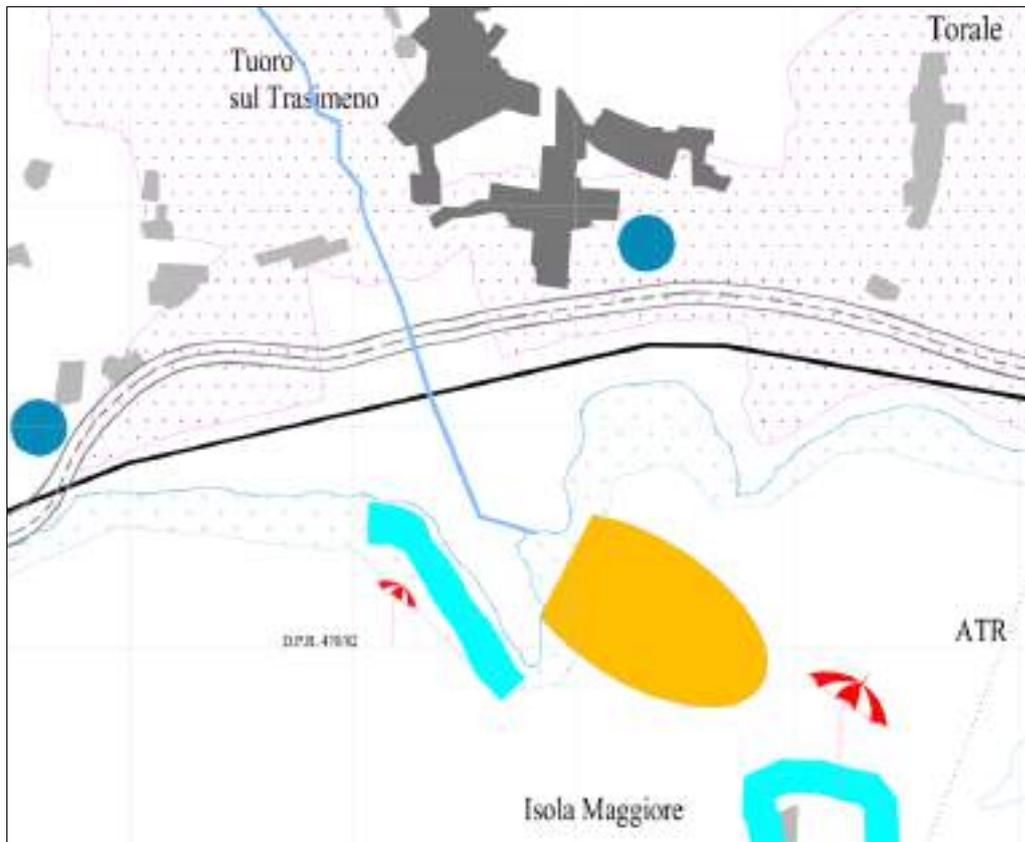
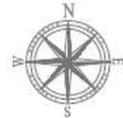
I dati idrogeologici e stratigrafici a disposizione confermano la presenza di una falda a vulnerabilità "elevata" per scarsa soggiacenza della falda e scarsa protezione superficiale.

Produttori reali e potenziali di inquinamento dei corpi idrici sotterranei

All'interno dell'area in studio non sono presenti fattori reali o potenziali di degrado delle acque sotterranee, né le opere in progetto rientrano tra i Produttori reali e potenziali di inquinamento dei corpi idrici sotterranei, si riporta di seguito la Tavola 6 – Mappa fattori di rischio da inquinamento - Autorità di Bacino del Fiume Tevere - Pianto Stralcio per il Lago Trasimeno.

LEGENDA

-  Microinquinanti delle acque
-  Microinquinanti nei sedimenti
-  Livello di qualità accettabile
-  Livello di qualità intermedio
-  livello di qualità critico
-  D.P.R.470/82
-  Centro Comunale
-  Altro Centro
-  Vegetazione palustre
-  Aree irrigue - Impianti ARUSIA - prelievi diretti da lago
-  Ferrovia
-  Infrastrutture che interrompono il reticolo naturale
-  Bacini lago Trasimeno
-  Confini Comunali
-  Corsi d'acqua
-  Fortemente inquinato
-  Nettamente inquinato
-  Inquinato
-  Immissione fossi
Livello di qualità intermedio
-  D.L. 130/92 (ora recepito dal D.Lgs. 152/99)
Livello di qualità accettabile
-  D.P.R. 515/82 (ora recepito dal D.Lgs. 152/99)
Livello di qualità critico
-  Frantoi oleari
-  Allevamenti zootecnici



c) CARATTERIZZAZIONE GEOMORFOLOGICA E PROCESSI DI MODELLAMENTO IN ATTO

La caratterizzazione geomorfologica del sito di progetto è stata eseguita sulla base del rilievo geomorfologico di dettaglio, dell'analisi delle indagini geognostiche esistenti e della cartografia specifica esistente.

L'area in studio, risulta collocata a ridosso della sponda Nord del Lago Trasimeno in area praticamente pianeggiante, posta alla quota media di m 259 slm (max quota Lago m 257,57 slm).

L'area è tagliata dall'alveo del Torrente Macerone e di fatto ne costituisce la foce sul Lago stesso.

Le pendenze naturali risultano prossime allo zero, il rischio di frana assente.

Processi di modellamento in atto:

L'analisi della cartografia P.A.I., conferma come il sito in esame, sia classificabile come "falda e/o cono di Detrito", costituendo di fatto un conoide-delta del Torrente Macerone.

Il fenomeno viene cartografato come "attivo", ma tale situazione non costituisce vincolo alle attività di trasformazione del territorio.

Si riporta di seguito la cartografia relativa al P.A.I. (Piano Assetto Idrogeologico) – Tavola 239:

Legenda

Inventario dei fenomeni franosi

fenomeno fenomeno fenomeno fenomeno
attivo quiescente inattivo* presunto



falda e/o cono di detrito



Estratto P.A.I. – Piano Assetto Idrogeologico

Dal punto di vista geodinamico, tutta l'area in esame risulta costituita da area in sedimentazione, in cui l'azione di trasporto è esercitata principalmente dalla gravità.

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DEI TERRENI E DELLE ROCCE

Per una parametrizzazione geotecnica di massima dei terreni presenti, si fa riferimento ai dati geotecnici ricavati in sede di stesura del progetto preliminare.

Con riferimento ai livelli litologici sopra descritti, si riportano di seguito i principali parametri geotecnici medi di ciascuno strato.

Peso unità di volume

	Prof. Strato (m)	qc (Kg/cm ²)	fs (Kg/cm ²)	Tensione litostatica totale (Kg/cm ²)	Tensione litostatica efficace (Kg/cm ²)	Correlazione	Peso unità di volume (t/m ³)
Strato 1	0,60	108,3	1,3	0,1	0,1	Meyerhof	1,9
Strato 2	1,40	49,8	2,0	0,2	0,2	Meyerhof	1,8
Strato 3	7,60	15,5	1,2	0,9	0,7	Meyerhof	1,8
Strato 4	8,00	16,5	0,6	1,6	1,1	Meyerhof	1,8
Strato 5	10,00	8,4	0,7	1,8	1,2	Meyerhof	1,8

Peso unità di volume saturo

	Prof. Strato (m)	qc (Kg/cm ²)	fs (Kg/cm ²)	Tensione litostatica totale (Kg/cm ²)	Tensione litostatica efficace (Kg/cm ²)	Correlazione	Peso unità di volume saturo (t/m ³)
Strato 1	0,60	108,3	1,3	0,1	0,1	Meyerhof	2,2
Strato 2	1,40	49,8	2,0	0,2	0,2	Meyerhof	2,1
Strato 3	7,60	15,5	1,2	0,9	0,7	Meyerhof	2,1
Strato 4	8,00	16,5	0,6	1,6	1,1	Meyerhof	2,1
Strato 5	10,00	8,4	0,7	1,8	1,2	Meyerhof	2,1

Coesione non drenata

	Prof. Strato (m)	qc (Kg/cm ²)	fs (Kg/cm ²)	Tensione litostatica totale (Kg/cm ²)	Tensione litostatica efficace (Kg/cm ²)	Correlazione	Cu (Kg/cm ²)
Strato 1	0,60	108,3	1,3	0,1	0,1	De Beer	5,4
Strato 2	1,40	49,8	2,0	0,2	0,2	De Beer	2,5
Strato 3	7,60	15,5	1,2	0,9	0,7	De Beer	0,8
Strato 4	8,00	16,5	0,6	1,6	1,1	De Beer	0,8
Strato 5	10,00	8,4	0,7	1,8	1,2	De Beer	0,4

Angolo di resistenza al taglio

	Prof. Strato (m)	qc (Kg/cm ²)	fs (Kg/cm ²)	Tensione litostatica totale (Kg/cm ²)	Tensione litostatica efficace (Kg/cm ²)	Correlazione	Angolo d'attrito (°)
Strato 1	0,60	108,3	1,3	0,1	0,1	De Beer	40,9
Strato 2	1,40	49,8	2,0	0,2	0,2	De Beer	31,7
Strato 3	7,60	15,5	1,2	0,9	0,7	De Beer	20,4
Strato 4	8,00	16,5	0,6	1,6	1,1	De Beer	18,9
Strato 5	10,00	8,4	0,7	1,8	1,2	De Beer	15,2

Modulo di Young

	Prof. Strato (m)	qc (Kg/cm ²)	fs (Kg/cm ²)	Tensione litostatica totale (Kg/cm ²)	Tensione litostatica efficace (Kg/cm ²)	Correlazione	Modulo di Young (Kg/cm ²)
Strato 1	0,60	108,3	1,3	0,1	0,1	Schmertmann	270,8
Strato 2	1,40	49,8	2,0	0,2	0,2	Schmertmann	124,5
Strato 3	7,60	15,5	1,2	0,9	0,7	Schmertmann	38,8
Strato 4	8,00	16,5	0,6	1,6	1,1	Schmertmann	41,3
Strato 5	10,00	8,4	0,7	1,8	1,2	Schmertmann	21,0

6.6 ELETROMAGNETISMO

Allo stato attuale dei luoghi, non insistono sull'insediamento linee elettriche aeree, che necessitano di essere spostate, al fine di non interferire con la nuova soluzione.

A ridosso dell'Area di intervento è esistente un manufatto che ospita una **CABINA ENEL**.

I campi elettromagnetici rappresentano attualmente una delle forme di inquinamento ambientale oggetto di maggiore attenzione, ma nel sito in oggetto, non essendo presenti linee aeree di alta tensione, si ritiene che possa essere ritenuto trascurabile l'inquinamento derivante da campi elettromagnetici.

6.7 RIFIUTI

Analisi sui rifiuti connessi all'ampliamento dell'attività turistico ricettiva.

ASSIMILATI AL DOMESTICO:

Analisi sui rifiuti connessi all'attività umana:

I rifiuti connessi alle attività antropiche e prodotti a seguito della realizzazione del nuovo ampliamento del Camping, verranno sempre conferiti, tramite l'attività di raccolta differenziata effettuata dall'azienda che gestisce il servizio locale (TSA), nelle discariche e riciclerie autorizzate.

Nel dettaglio la Trasimeno Servizi Ambientali, attraverso appositi contenitori forniti sempre dalla Stessa, esegue le seguenti operazioni di raccolta:

- Ritira, trasporta e smaltisce i rifiuti biodegradabili del camping.
- Stato fisico: solido
- Codice Europeo: 200201 Rifiuti biodegradabili
- Ritira inoltre anche il vetro, la plastica e la carta che sono raccolti nelle apposite campane fornite appositamente dall'azienda;

ALTRI TIPI DI RIFIUTI:

Analisi sui rifiuti connessi all'attività turistico ricettiva:

L'azienda, essendo operativa sul territorio da quasi quarant'anni, è ormai ben organizzata per quanto concerne l'organizzazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali.

Gli ulteriori rifiuti speciali derivanti dall'attività produttiva-turistica sono smaltiti, tramite appositi formulari, con l'impiego di Aziende specializzate ed iscritte all'albo dei gestori dei rifiuti.

Nel dettaglio tali aziende ed i rifiuti dalle Stesse ritirati sono:

1) Azienda AP Ambiente Strada Tiberina Nord 24/B Ponte Felcino PG

- Ritira imballaggi Contenenti rifiuti di sostanze pericolose
Codice Europeo 150110 Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze;

Stato fisico 2 solido non polverulento

Caratteristiche del pericolo H4 H5.

2) Gruppo MENCHICCHI srl Via F. Parri 44/46 Moiano – Città della Pieve (PG)

Iscrizione albo FI 24435 del 02/08/2013

- Ritira e trasporta rifiuti:
- 1) Cod. europeo 170904 Stato fisico 2 – solido non polverulento – Rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione (non pericolosi);
- 2) Cod. europeo 170405 Stato fisico 2 – solido non polverulento – ferro e acciaio;
- 3) Cod. europeo 170402 Stato fisico 2 – solido non polverulento – alluminio;
- 4) Cod. europeo 160214 Stato fisico 2 – solido non polverulento – apparecchiature fuori uso (non pericolose);
- 5) Cod. europeo 170201 Stato fisico 2 – solido non polverulento – legno;
- 6) Cod. europeo 170203 Stato fisico 2 – solido non polverulento – plastica;
- 7) Cod. europeo 170411 Stato fisico 2 – solido non polverulento – cavi;

Infine, nei periodi di chiusura del Camping, laddove sono richieste operazioni di potatura del verde ivi presente, la **SOCIETA' AGRICOLA SA.RI.CA ENERGY SRL** provvede alla lavorazione sul posto delle potature tramite apposita macchina “cippatrice”, al confezionamento in pallet del prodotto lavorato ed al successivo trasporto presso la propria sede per la vendita del lavorato.

Con la presente sintetica nota si è semplicemente voluto fornire, in questo paragrafo, una indicazione di massima circa la tipologia dei rifiuti prodotti dall’attività e le relative modalità di smaltimento già attuate dall’Azienda, ma si specifica in proposito che, all’esito favorevole dell’accoglimento della presente istanza, sarà comunque presentata apposita e più dettagliata AUA così come previsto dal D.P.R. n° 59/2013.

6.8 ASPETTI VEGETAZIONALI

All'interno dell'area oggetto degli interventi previsti dal *progetto di ampliamento e riqualificazione ambientale del Camping Punta Navaccia tramite variante al PRG Vigente*, non si registra la presenza di formazioni di vegetazione naturale ad eccezione di alcuni filari di *Salix* spp., che presumibilmente rappresentano i resti di formazioni igrofile e che è possibile attribuire all'Habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (All. I alla Dir. 92/43/CEE “Habitat”). Inoltre sono presenti lembi di formazioni di idrofite riferibili all'Habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, ubicati nelle porzioni prospicienti lo specchio lacustre.

Per la valutazione della qualità ambientale dell'area si fa riferimento inoltre alla definizione della potenzialità vegetazionale, definita secondo l'approccio delle Serie di Vegetazione dell’Umbria (Biondi *et al.*, 2010).

All'interno dell'area di progetto la vegetazione potenziale è riferibile alle seguenti Serie di vegetazione:

Geoserie italica interno azonale idrofittica ed elofittica della vegetazione degli specchi d'acqua dolce (*Charetea fragilis*, *Lemnetea minoris*, *Nymphaeion*, *Potamion pectinati*).

La vegetazione idrofittica è costituita da specie adattate a svolgere del tutto o in parte il proprio ciclo vitale nell'acqua. Queste tipologie di vegetazione possono essere ancorate al fondale, nel caso delle idrofite radicanti, o liberamente flottanti; possono essere natanti, se danno origine a formazioni laminari galleggianti sul pelo dell'acqua, o sommerse, se vegetano interamente al di sotto della superficie. Generalmente la vegetazione a dominanza di idrofite radicanti è limitata ad una fascia prossima alle sponde, più o meno ampia in relazione all'acclività dei fondali; al contrario, la vegetazione flottante può svilupparsi anche ad una certa distanza dalla riva. Comunità idrofittiche sono presenti anche all'interno di radure e chiarie delle cenosi elofittiche, con le quali formano talora un articolato mosaico.

Geoserie italica peninsulare azonale igrofila della vegetazione ripariale (*Salicion albae*, *Populion albae*, *Alno-Ulmion*). Essa rappresenta il complesso di vegetazione direttamente legato al reticolo idrografico superficiale o alla presenza di falde acquifere affioranti. Questo insieme di formazioni vegetali si dispone tipicamente in fasce parallele alle sponde dei corpi d'acqua, in forma concentrica nel caso di laghi e stagni, lineare nel caso di fiumi e torrenti. La rappresentazione delle singole Serie di vegetazione è ostacolata sia dal grave stato di frammentazione e degrado in cui versano attualmente questi tipi vegetazionali, sia dall'effettiva sottigliezza delle fasce di vegetazione e dalla loro mosaicizzazione, legata al fatto che la distribuzione di queste comunità risente anche di minime variazioni della morfologia. In spazi molto ristretti si susseguono infatti formazioni di greto, di ripa, di sponda, di terrazzo di vario ordine dando origine a un complesso di tipi vegetazionali tra loro in contatto di tipo seriale oppure catenale. Questi sistemi di vegetazione risultano attualmente compromessi dalle numerose attività antropiche quali l'agricoltura, l'urbanizzazione, la canalizzazione dei corsi d'acqua, la captazione delle acque, le bonifiche con conseguente abbassamento della falda ecc., che nell'insieme hanno determinato la quasi totale scomparsa della vegetazione forestale e la frammentazione e la compressione delle cenosi che colonizzano le sponde.

Il Geosigmeto è articolato come segue:

- Vegetazione forestale - Boscaglie di salice rosso (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*); Boschi di salice bianco (*Salicetum albae*); Boschi di ontano nero (*Aro italici- Alnetum glutinosae*); Boscaglie palustri di salice cinereo (*Salicetum cinereae*); Boschi riparii di frassino ossifillo (*Carici remotae-Fraxinetum oxycarpae*); Boschi di pioppo canescente (Aggr. a *Populus canescens*).

- Vegetazione elofittica e praterie palustri - *Bolboschenetum maritimi*, *Caricetum acutiformis*, *Cyperetum longi*, *Cypero longi-Caricetum otrubae*, *Eleocharitetum palustris*, *Equiseto palustris-Juncetum effusi*, *Galio palustris-Caricetum ripariae*, *Galio palustris- Juncetum inflexi*, *Iridetum pseudacori*, *Mentho aquaticae-Caricetum pseudocyperi*, *Phalaridetum arundinaceae*,

Phragmitetum vulgaris, *Scirpetum lacustris*, *Scirpetum tabernaemontani*, *Sparganietum erecti*, *Typhetum angustifoliae*, *Typhetum latifolia*

Per completezza nella descrizione della vegetazione di seguito vengono fornite le descrizioni delle principali comunità vegetali presenti nelle aree contermini a quelle di intervento.

La vegetazione che caratterizza l'area è prevalentemente legata alla presenza dell'acqua (vegetazione azonale), piuttosto che a condizioni macroclimatiche. In base al gradiente di umidità si hanno differenti fasce di vegetazione:

- **Fascia delle idrofite sommerse o galleggianti.** Comprende la vegetazione che si sviluppa all'interno dello specchio lacustre, sia in acque basse che profonde ed è costituita da idrofite natanti o radicanti.
- **Fascia delle elofite semisommerse.** Occupa il tratto di sponda sommerso da pochi dm a pochi metri di acqua. La specie più rappresentativa di questa fascia e la più diffusa è *Phragmites australis*.
- **Fascia dei prati umidi.** Questa fascia è caratterizzata da sommersione per ampia parte dell'anno e presenta vegetazione erbacea di taglia medio-alta ("grandi carici"). In assenza di disturbo i prati umidi tendono ad evolvere in formazioni arbustive e/o arboree a dominanza di specie dei generi *Salix*, *Populus* e *Alnus*.
- **Fascia delle praterie di transizione.** Si tratta di un habitat ecotonale tra la vegetazione igrofila azonale e quella mesofila/xerofila, caratterizzato da suoli umidi ed inondati per parte dell'anno e asciutti per periodi più o meno prolungati. La vegetazione erbacea, secondaria è rappresentata da praterie emicriprofitiche a dominanza dei generi *Agrostis*, *Festuca*, *Arrhenatherum*, *Juncus*, *Holoschoenus*, ecc. In assenza di mantenimento dei prati si viene a formare vegetazione arbustiva dominata da specie dei generi *Salix*, *Populus*, *Anus*, *Ulmus*, *Fraxinus*.
- **Fascia delle sponde in emersione.** Questa fascia è rappresentata da quei tratti di sponda soggetti a periodiche emersioni dovute a fenomeni di prosciugamento stagionale. Le specie annuali che caratterizzano le cenosi vegetali in queste fasce appartengono ai generi *Bidens*, *Polygonum*, *Cyperus* e *Juncus*.

Di seguito vengono riportati gli Habitat comunitari presenti all'interno dei siti Natura 2000 all'interno dei quali si trova l'area oggetto di variante al P.R.G.:

Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.* (3140); vegetazione idrofita sommersa e natante del *Magnopotamion* e dell'*Hydrocharition* (3150); Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*" (3130); Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. (3270); vegetazione umida del *Molinio-Holoschoenion* (6420); Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile (6430); Boscaglie igrofile del *Salicetalia purpureae* (92A0);

Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (9340), vegetazione a dominanza di *Cyperaceae* (*Magnocaricion elatae*). (*HABITAT PRIORITARI).

Di seguito vengono riportati gli Habitat di interesse comunitario (All. I Dir. 92/43/CEE) segnalati nell'area di Punta Macerone:

Habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition;

Habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion;

Habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

All'interno dell'area di pertinenza del Campeggio è segnalata la presenza di due Habitat:

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

Gli Habitat sopra menzionati non risultano tuttavia in alcun modo coinvolti dagli interventi di progetto, anzi tali interventi prevedono il potenziamento del corridoio ecologico individuato dalla RERU, attraverso il potenziamento della fascia di Habitat 92A0. Inoltre è prevista la realizzazione di siepi polifitiche e la progressiva sostituzione delle specie alloctone presenti nell'area Campeggio con specie di provenienza autoctona di provenienza locale.

6.9 ASPETTI FAUNISTICI

Il Lago Trasimeno, compreso nei siti Natura 2000 interessati dal progetto di miglioramento ambientale, rappresenta una delle aree di maggior ricchezza di biodiversità del territorio regionale, come testimonia l'elevato numero di specie di interesse conservazionistico che ospita.

Per la descrizione del popolamento animale (Invertebrati, Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi) relativi alla Zona di Protezione Speciale "Lago Trasimeno" IT5210070, si è tenuto conto di:

- Formulario standard Natura 2000 (Regione Umbria) del Sito Natura 2000 - IT5210070 *Lago Trasimeno*;
- Formulario standard Natura 2000 (Regione Umbria) del Sito Natura 2000 – IT5210018 *Lago Trasimeno*;
- Siti Natura 2000 in Umbria - manuale per la conoscenza e l'uso (Orsomando *et alii*, 2004);
- Piano di Gestione adottato dalla Comunità Montana - Associazione dei Comuni "Trasimeno Medio Tevere";
- *Anfibi e Rettili dell'Umbria* (Ragni *et alii*, 2006);
- *Gli Anfibi e i Rettili della Zona di Protezione Speciale Lago Trasimeno (IT5210070)* (Carletti e Spilinga, 2006);

- *Check-list degli Uccelli del Trasimeno* (Velatta et alii, 2004);
- *Habitat e specie della Direttiva 92/43/CEE ed altri aspetti di rilevanza naturalistica al Lago Trasimeno* (Venanzoni et alii, 2006);
- *Atlante Ornitologico dell'Umbria* (Magrini e Gambaro, 1997);
- *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria* (Ragni, 2002);
- dati inediti in possesso degli scriventi.

Per la definizione dello stato di conservazione dei *taxa* rilevati è stato fatto riferimento a:

- Direttiva 2009/147/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Direttiva 79/409 CEE "Uccelli";
- Direttiva 92/43 CEE "Habitat";
- Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati. (Bulgarini et alii, 1998);
- Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Riv. Ital. Ornit. (Calvario et alii., 1999);
- Birds in Europe 12: (BirdLife International 2004).

Legenda			
Habitat	Invertebrati, Pesci, Anfibi, Rettili e Mammiferi specie di interesse comunitario: incluse in All. II e/o All. IV Direttiva 92/43/CEE - * = specie prioritaria		
Ucc.	Uccelli specie di interesse comunitario incluse in All. 1 Direttiva 2009/147/CEE		
SPEC	Uccelli specie con sfavorevole stato di conservazione in Europa secondo Birds in Europe 12 (BirdLife International 2004)	1 presente esclusivamente in Europa	CR in pericolo critico
			EN in pericolo
			VU vulnerabile
		2 concentrata in Europa	D in declino
			R rara
			H a consistenza ridotta per decremento occorso in passato
			L localizzata
3 non concentrata in Europa	() status provvisorio		
L.R.	Invertebrati specie incluse nel Libro Rosso degli Animali d'Italia – Invertebrati (Cerfolli et alii, 2002) Pesci, Anfibi, Rettili e Mammiferi specie incluse nel Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati (Bulgarini et alii, 1998) Uccelli specie incluse nella Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (Calvario et alii, 1999)		EX estinta
			CR in pericolo critico
			EN in pericolo
			VU vulnerabile
			LR a più basso rischio
			DD carenza di informazioni
			NE non valutata

Legenda delle principali simbologie utilizzate per le specie animali protette

Di seguito vengono riportate le liste delle specie presenti nell'ambito della ZPS che comprende al suo interno la ZSC.

INVERTEBRATI

Per le specie segnalate si riporta il loro inserimento nella Direttiva Habitat 92/43/CEE Allegato II = All. II (specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e Allegato IV = All. IV (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa).

INVERTEBRATI ACQUATICI				
Nome comune	Nome scientifico	CEE All. II	CEE All. IV	CEE All. V
	<i>Simocephalus serrulatus</i>			
	<i>Anodonta anatina</i>			
	<i>Unio elongatulus</i>			X
	<i>Ferrissia wautieri</i>			
Gambero di fiume	<i>Potamon fluviatile</i>			
	<i>Agrypnia varia</i>			
	<i>Ceraclea fulva</i>			
	<i>Glyphotaelius pellucidus</i>			
	<i>Oecetis lacustris</i>			
	<i>Tinodes antonioi</i>			
	<i>Ceriagrion tenellum</i>			
	<i>Ischnura pumilio</i>			
	<i>Orthetrum brunneum</i>			
	<i>Selysiotthemis nigra</i>			
	<i>Libellula depressa</i>			

INVERTEBRATI TERRESTRI			
Nome comune	Nome scientifico	CEE All. II	CEE All. IV
Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>	X	
Cerambycidi delle querce	<i>Cerambyx cerdo</i>	X	X

PESCI

Per le specie di Pesci segnalate si riporta lo stato di conservazione in Italia secondo il Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati. (Bulgarini *et alii*, 1998) e il loro inserimento nella Direttiva Habitat 92/43/CEE Allegato II = All. II (specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e Allegato IV = All. IV (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa).

PESCI				
Nome italiano	Nome scientifico	CEE All. II	CEE All. IV	LRI
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>			
Alborella	<i>Alburnus alburnus alborella</i>			
Carassio dorato	<i>Carassius auratus</i>			
Carpa erbivora	<i>Ctenopharingodon idellus</i>			
Carpa	<i>Cyprinus carpio</i>			
Cavedano comune	<i>Leuciscus cephalus</i>			
Pseudorasbora	<i>Pseudorasbora parva</i>			

PESCI				
Nome italiano	Nome scientifico	CEE All. II	CEE All. IV	LRI
Scardola	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>			
Tinca	<i>Tinca tinca</i>			
Cobite	<i>Cobitis taenia</i>	X		LR
Pesce gatto	<i>Ictalurus melas</i>			
Luccio	<i>Esox lucius</i>			LR
Gambusia	<i>Gambusia holbrooki</i>			
Latterino	<i>Atherina boyeri</i>			
Persico sole	<i>Lepomis gibbosus</i>			
Persico trota	<i>Micropterus salmoides</i>			
Persico reale	<i>Perca fluviatilis</i>			LR
Ghiozzetto lagunare	<i>Knipowitschia panizzae</i>	X		LR
Ghiozzetto cenerino	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	X		LR

ANFIBI - RETILI

Per le specie di Anfibi e Rettili segnalate si riporta lo stato di conservazione in Italia secondo il Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati. (Bulgarini *et alii.*, 1998) e il loro inserimento nella Direttiva Habitat 92/43/CEE Allegato II = All. II (specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e Allegato IV = All. IV (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa).

ANFIBI				
Nome italiano	Nome scientifico	CEE (All. II)	CEE (All. IV)	LRI
Salamandrina dagli occhiali	<i>Salamandrina perspicillata</i>	X	X	LR
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	X	X	
Tritone punteggiato	<i>Lissotriton vulgaris</i>			DD
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>			
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>		X	
Rana di Berger	<i>Rana bergeri</i>			
Rana di Uzzell	<i>Rana klepton hispanica</i>			
Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>		X	
Rana appenninica	<i>Rana italica</i>	X	X	LR

RETTILI				
Nome italiano	Nome scientifico	CEE (All. II)	CEE (All. IV)	LRI
Testuggine palustre dalle orecchie rosse	<i>Trachemys scripta</i>			
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	X	X	EN
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>			
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>		X	
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>		X	
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>		X	

RETTILI				
Nome italiano	Nome scientifico	CEE (All. II)	CEE (All. IV)	LRI
Luscengola comune	<i>Chalcides chalcides</i>			
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>		X	
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	X	X	LR
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>		X	
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>			
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>		X	
Saettone comune	<i>Zamenis longissimus</i>		X	
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>			

UCCELLI

Relativamente agli Uccelli, distinti in nidificanti e svernanti (quando non espressamente indicato la specie risulta di passo o accidentale), segnalati si riporta lo stato di conservazione in Italia secondo la Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia Riv. Ital. Ornit. (Calvario *et alii*, 1999), il loro inserimento nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CEE e lo stato di conservazione in Europa secondo Birds in Europe 12 (BirdLife International 2004).

Per le Specie di Uccelli nidificanti vengono indicate le seguenti informazioni relative alla nidificazione che riprendono i criteri adottati in Magrini e Gambaro 1997 :

- Possibile (poss.) - osservazione effettuata durante il periodo riproduttivo;
- Probabile (prob.) - segnalazione di uccello in canto, in difesa del territorio o in parata nuziale;
- Certa (cer.) - osservazione nido con uova e/o piccoli, giovani non volanti, trasporto imbeccata o sacche fecali, trasporto materiale al nido.

UCCELLI						
Nome italiano	Nome scientifico	Nid	Sv	CEE	SPEC	LRI
Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>		s	X	3 VU	
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	cer.	s			
Svasso maggiore	<i>Podiceps cri status</i>	cer.	s			
Svasso collarosso	<i>Podiceps grisegena</i>					
Svasso cornuto	<i>Podiceps auritus</i>					
Svasso piccolo	<i>Podiceps nigricollis</i>		s			NE
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>		s			EN
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>	cer.	s	X	3 H	EN
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	cer.		X	3 (H)	LR
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	cer.		X	3 H	
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola rallide</i>	cer.		X	3 (D)	VU
Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	cer.	s			VU
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	cer.	s	X		
Airone bianco maggiore	<i>Casmerodius albus</i>		s	X		NE
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	cer.	s			LR
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	cer.		X	3 (D)	LR
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>			X	2 R	

UCCELLI						
Nome italiano	Nome scientifico	Nid	Sv	CEE	SPEC	LRI
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>			X	2 H	
Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>			X	3 (D)	
Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>				2 R	
Fenicottero	<i>Phoenicopterus roseus</i>				3 L	
Cigno reale	<i>Cygnus olor</i>		s			
Oca lombardella	<i>Anser albifrons</i>		s			
Oca selvatica	<i>Anser anser</i>		s			
Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i>			X	3 VU	
Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i>					
Fischione	<i>Anas penelope</i>		s			NE
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>		s		3 (H)	CR
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	poss.	s			EN
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	cer.	s			
Codone	<i>Anas acuta</i>		s		3 (D)	NE
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	poss.			3 (D)	VU
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>		s		3 (D)	EN
Fistione turco	<i>Netta rufina</i>	cer.	s			
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>		s		2 (D)	VU
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	cer.	s	X	1 (VU)	CR
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>		s		3 (D)	CR
Pesciaiola	<i>Mergellus albellus</i>		s	X	3 (D)	
Smergo minore	<i>Mergus serrator</i>		s			
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	poss.		X	3 (VU)	VU
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>			X	3 (R)	EN
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>		s	X		EN
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>		s	X	3 H	EX
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>			X		VU
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>		s			
Poiana	<i>Buteo buteo</i>		s			
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>		s	X	3 R	
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	cer.	s		3 D	
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>				3 (VU)	
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>		s	X		
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	poss.				VU
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>		s	X	3 VU	EN
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>		s	X		VU
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	prob.			3 (H)	LR
Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	cer.	s			
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	cer.	s			LR
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>			X		
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	prob.		X		CR

UCCELLI						
Nome italiano	Nome scientifico	Nid	Sv	CEE	SPEC	LRI
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	cer.	s			
Folaga	<i>Fulica atra</i>	cer.	s			
Beccaccia di mare	<i>Haematopus ostralegus</i>					
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>	cer.		X		LR
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>			X		
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>					LR
Corriere grosso	<i>Charadrius hiaticula</i>					
Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i>				3 (D)	
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>			X		
Pivieressa	<i>Pluvialis squatarola</i>					
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>		s		2 VU	
Gambecchio	<i>Calidris minuta</i>		s			
Piovanello	<i>Calidris ferruginea</i>					
Piovanello pancianera	<i>Calidris alpina</i>		s		3 (H)	
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>			X	2 (D)	
Frullino	<i>Lymnocyptes minimum</i>				3 (D)	
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>		s		3 (D)	NE
Croccolone	<i>Gallinago media</i>			X	1 D	
Pittima reale	<i>Limosa limosa</i>				2 VU	
Pittima minore	<i>Limosa lapponica</i>			X		
Chiurlo maggiore	<i>Numenius arquata</i>				2 D	
Totano moro	<i>Tringa erythropus</i>				3 (D)	
Pettegola	<i>Tringa totanus</i>				2 D	
Albastrello	<i>Tringa stagnatilis</i>					
Pantana	<i>Tringa nebularia</i>					
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>					
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>			X	3 H	
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>				3 (D)	VU
Gabianello	<i>Larus minutus</i>		s		3 (H)	
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>		s			VU
Gabbiano reale	<i>Larus cachinnans</i>		s			
Sterna maggiore	<i>Sterna caspia</i>			X	3 R	
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>			X		
Fratricello	<i>Sterna albifrons</i>			X	3 D	
Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i>			X	3 H	
Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>			X	3 (H)	
Mignattino alibianche	<i>Chlidonias leucopterus</i>					
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	prob.	s			
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	prob.	s			
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	prob.			3 D	
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	prob.				

UCCELLI						
Nome italiano	Nome scientifico	Nid	Sv	CEE	SPEC	LRI
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	cer.	s		3 (D)	LR
Civetta	<i>Athene noctua</i>	prob.	s		3 (D)	
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	cer.	s			LR
Allocco	<i>Strix aluco</i>		s			
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	cer.		X	2 (H)	LR
Rondone	<i>Apus apus</i>	cer.				
Martin pescatore	<i>Alcedo attui</i>	cer.	s	X	3 H	LR
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>				3 (H)	
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>					
Upupa	<i>Upupa epops</i>	cer.			3 (D)	
Torricollo	<i>Jynx torquilla</i>	cer.			3 (D)	
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	prob.	s		2 (H)	LR
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	poss.	s			
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	prob.	s		3 (H)	DD
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	prob.	s		3 (H)	
Topino	<i>Riparia riparia</i>				3 (H)	
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	poss.			3 H	
Rondine rossiccia	<i>Hirundo daurica</i>					
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	cer.			3 (D)	
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>					
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>		s			NE
Spioncello	<i>Anthus spino letta</i>		s			
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	poss.				
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>		s			
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	poss.	s			
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	prob.	s			
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>		s			
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	prob.	s			
Usignolo	<i>Luscinia megarynchos</i>	prob.				
Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i>			X		
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>		s			
Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>				2 (H)	
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>					
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	cer.	s			
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	poss.	s		3 (H)	
Merlo	<i>Turdus merula</i>	cer.	s			
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		s			
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>		s			NE
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>		s			
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	cer.	s			
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	prob.	s			

UCCELLI						
Nome italiano	Nome scientifico	Nid	Sv	CEE	SPEC	LRI
Forapaglie macchiettato	<i>Locustella naevia</i>					
Salciaiola	<i>Locustella luscinioides</i>					
Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	prob.	s	X		VU
Forapaglie	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>					
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>					
Cannaiola	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	cer.				
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	cer.				
Canapino	<i>Hippolais poliglotta</i>	prob.				
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>					
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	prob.	s			
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>					
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>					
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>					
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	prob.	s			
Lù bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>				2 (D)	
Lù verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>				2 (D)	
Lù piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	prob.	s			
Lù grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>					
Regolo	<i>Regulus Regulus</i>		s			
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	prob.	s			
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	cer.			3 H	
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>			X		LR
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>					
Basettino	<i>Panurus biarmicus</i>	cer.	s			LR
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	cer.	s			
Cincia mora	<i>Parus ater</i>		s			
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	prob.	s			
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	cer.	s			
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	prob.	s			
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	prob.	s			
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	cer.	s			
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	prob.				
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	poss.		X	3 (H)	
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>		s		3 (H)	NE
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>				2 (D)	LR
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		s			
Gazza	<i>Pica pica</i>	poss.	s			
Taccola	<i>Corvus monedula</i>	cer.	s			
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>	cer.	s			
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	poss.	s		3 D	
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	cer.	s			

UCCELLI						
Nome italiano	Nome scientifico	Nid	Sv	CEE	SPEC	LRI
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	cer.	s		3 (D)	
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	prob.	s			
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	prob.	s			
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	prob.	s			
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	cer.	s			
Lucarino	<i>Carduelis spinus</i>		s			VU
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		s		2 D	
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>		s			LR
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	prob.	s			
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>		s			
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	prob.			2 (D)	

MAMMIFERI

Relativamente ai Mammiferi si riporta lo stato di conservazione in Italia secondo il Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati. (Bulgarini *et al.*, 1998); è inoltre indicato il loro inserimento nella Direttiva Habitat 92/43/CEE Allegato II = All. II (specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e Allegato IV = All. IV (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa).

MAMMIFERI				
Nome italiano	Nome scientifico	CEE (All. II)	CEE (All. IV)	LRI
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>			
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>			DD
Toporagno d'acqua	<i>Neomys fodiens</i>			
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>			
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>			
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>			
Talpa romana	<i>Talpa romana</i>			
Rinolofo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	X	X	EN
Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythii</i>	X	X	VU
Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>	X	X	EN
Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentonii</i>		X	VU
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	X	X	VU
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	X	X	VU
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		X	LR
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>		X	LR
Nottola di Leisler	<i>Nyctalus leisleri</i>		X	VU
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>		X	LR
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>		X	LR
Orecchione grigio	<i>Plecotus austriacus</i>		X	LR
Lepre italiana	<i>Lepus corsicanus</i>			CR

MAMMIFERI				
Nome italiano	Nome scientifico	CEE (All. II)	CEE (All. IV)	LRI
Lepre bruna	<i>Lepus europaeus</i>			
Minilepre	<i>Sylvilagus floridanus</i>			
Scoiattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>			VU
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>			VU
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>		X	VU
Campagnolo rossastro	<i>Myodes glareolus</i>			
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>			
Topo selvatico collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>			
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>			
Topolino delle risaie	<i>Micromys minutus</i>			VU
Ratto bruno	<i>Rattus norvegicus</i>			
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>			
Topolino delle case	<i>Mus domesticus</i>			
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>		X	
Nutria	<i>Myocastor coypus</i>			
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>			
Tasso	<i>Meles meles</i>			
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>			
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>			DD
Faina	<i>Martes foina</i>			
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>			
Daino	<i>Dama dama</i>			
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>			

Area di intervento

Gli interventi in oggetto insistono su un'area che durante il periodo primaverile-estivo si caratterizza per una discreta frequentazione umana e, come evidenziato dalla Valutazione di Impatto Acustico, l'area è classificata dal piano di classificazione acustica come area in classe IV "aree di intensa attività umana", infatti è interessata da un lato dalle attività del campeggio e delle attività ricreative vicine (es. Ciao Ciao) e dall'altro da quelle agricole. La fauna presente e nidificante nell'area risulta abituata ad una clima acustico già "disturbato" e pertanto è verosimile che continui, ad utilizzare l'area come rifugio, a fini trofici e riproduttivi. In seguito a sopralluoghi effettuati, nell'area strettamente interessata dall'intervento, non risultano siti di nidificazione di specie ornitiche inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli. Inoltre il territorio limitrofo presenta una grande disponibilità di ambienti maggiormente idonei alla nidificazioni delle specie ornitiche di interesse conservazionistico.

7 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Come riportato nei capitoli precedenti è possibile affermare come in relazione alla natura del progetto, dal confronto della proposta con l'estratto del P.R.G. dal Comune di Tuoro sul Trasimeno adottato con atti di C. C. n° 58 e 59 del 21/05/2010, questa ricalchi, in sensibile diminuzione, le aree già a suo tempo autonomamente individuate dall'Amministrazione Comunale in questa zona per l'attività di cui trattasi e quindi già oggetto di precedente positiva procedura di VAS eseguita dalla Provincia di Perugia e di cui alla Determinazione n° 7267 del 20/09/2012, Prot. n° 2012/7267.

Per quanto riguarda le componenti ambientali, le valutazioni hanno messo in evidenza come in relazione alle comunità animali presenti e/o nidificanti nell'area queste risultino abituate alla presenza antropica e ad una clima acustico già "disturbato". Pertanto è verosimile che la fauna già presente nell'area, continui ad utilizzare l'area come rifugio, a fini trofici e riproduttivi. Per quanto concerne le componenti floristico-vegetazionali, nell'area non si rileva la presenza di Habitat All. I ne di specie vegetali All. II, IV, V Dir. 92/43/CEE.

La regolarizzazione delle attività nelle aree (come da tavole di progetto) legate al campeggio con trasformazione in aree con destinazione Dt, si gioverà di tutti gli interventi di riqualificazione ambientale previsti dal progetto.

Questo porterà ad un migliore inserimento ambientale di tali aree: creazione di siepi polifitiche con specie di provenienza autoctona; manutenzione programmata mediante sostituzione delle specie alloctone con specie autoctone; posizionamento di cassette nido; posizionamento di bat-box; apertura di varchi per la fauna nella recinzione che delimita l'area campeggio, così da ripristinare la biopermeabilità.

Non si registrano quindi incidenze significative determinati degli interventi in oggetto.

8 Considerazioni conclusive

La presente relazione ha analizzato gli aspetti e le componenti potenzialmente oggetto di incidenza derivante dalla realizzazione del piano/progetto. L'analisi si è basata su elaborazioni fatte all'interno della presente relazione ed attraverso la Valutazione di Incidenza Ambientale (Allegata), nella quale è stato effettuato uno studio atto ad individuare e valutare gli effetti che il piano/progetto può avere sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione.

Lo studio di cui sopra ha analizzato:

- le azioni progettuali;
- l'inquadramento ambientale delle aree Natura 2000 coinvolte e del sito oggetto del progetto;
- l'analisi della qualità ambientale dei siti Natura 2000;
- le componenti ambientali potenzialmente soggette a incidenza;
- le possibili fonti di incidenza;
- gli impatti potenziali diretti ed indiretti sulle componenti biologiche;
- la potenzialità di cumulo con altri piani/progetti insistenti nelle medesime aree;
- l'individuazione di eventuali misure di mitigazione.

La valutazione complessiva ha tenuto conto della definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, in relazione agli interventi di mitigazione proposti per annullare gli eventuali impatti sulle componenti biologiche presenti nell'area.

In relazione alla precedente positiva procedura di VAS eseguita dalla Provincia di Perugia nell'ambito della fase di adozione del PRG comunale e quindi anche per l'area ora oggetto della presente proposta variante (Determinazione n° 7267 del 20/09/2012, Prot. n° 2012/7267); agli studi prodotti ed alle valutazioni effettuate è possibile affermare che: in seguito ad un'attenta analisi delle caratteristiche della variante urbanistica, del progetto e delle attuali condizioni del sito, la variante prevista non compromette la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali, faunistici, ecologici e paesaggistici dell'area interessata, né può recare impatti significativi su nessuna componente ambientale presente.

Pertanto si ritiene di non sottoporre il progetto di variante al PRG del Comune di Tuoro sul Trasimeno alla procedura di V.A.S.

(Dott. Ing. Antonio Abbozzo)

(Agr. Dott. Fabio Maneli)

Allegato: Copia Precedente Determinazione VAS – Provincia Perugia Prot. n° 7267 del 20/09/2012.



PROVINCIA DI PERUGIA

AREA AMBIENTE E TERRITORIO

DETERMINAZIONE N. 007267 del 20/09/2012 **prot. n. 20124817267**

C.U.P.:

Oggetto: *Art 15 D Lgs. n°152/2006 e succi. D.P.R. 357/97 e s.m.i.- Proced. I.A.S. I.R.12.2012
Nuovo Piano Regolatore Paes. strutturale e operativo Comune Tuoro SC. Espressivo del Parco
Motivato Ambientale*

L'Anno duemiladodici, (2012), il giorno Giovedì (20) del mese di Settembre, in Perugia.

IL DIRIGENTE DIRETTORE D'AREA

VISTO il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

VISTO lo statuto e i regolamenti dell'Ente

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n°165 e sue successive modifiche ed integrazioni ;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n°241 e sue successive modifiche ed integrazioni;

RICHIAMATE:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001
concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente,

- la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" .

- il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n° 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 17 marzo 2003, n° 120 di recepimento delle direttive comunitarie sulla valutazione di incidenza sui Siti Naturalistici di interesse comunitario;

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152 "Norme in materia ambientale" così come modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n° 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152 recante norme in materia ambientale" e sua volta modificato dal Decreto Legislativo del 29 Giugno 2010, n° 129

- la Legge Regionale n° 11 del 22/02/2005 "Norme in materia di governo dei territori e pianificazione urbanistica comunale" e s.m.i.;

- la Legge Regionale del 16 Febbraio 2010 n°12 "Norme di ordine e semplificazione in materia di VAS e VIA, in attuazione dell'art. 35 del Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n°152 e successive modificazioni ed integrazioni".

- la Legge Regionale del 16 settembre 2011 n°8 "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti Locali territoriali" e in particolare le modifiche previste da l'Art.87;

- la Legge Regionale del 4 aprile 2012, n°7 "Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2012 in materia di entrate e di spesa – Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali" ed in particolare quanto previsto dall'Art.13;

- la deliberazione della Giunta Regionale n° 383 del 16/04/2008 "Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative di legge in conformità al contenuto della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 come sostituito dal D.Lgs. 4/2008" con la quale la Giunta Regionale ha disposto i primi indirizzi in materia di procedure di Valutazione Ambientale Strategica su piani e programmi di competenza regionale;

- la deliberazione della Giunta Regionale n°861 del 26/07/2011 "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione nella legge regionale 16 febbraio 2010 n°12, a seguito delle disposizioni correttive introdotte dal decreto legislativo 29 giugno 2010, n° 128 alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006 n° 152;

- la D.G.R. n° 1274 del 29/09/2008 con la quale è regolata la nuova procedura di V.A.S.;

- la D.G.R. n° 5 del 08/01/2009 - Linee Guida regionali per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti.

- Il progetto REEU (Rete Ecologica della Regione dell'Umbria) recepito con L.R. n°11 del 22 febbraio 2005;

VISTO che in particolare l'art. 6 della sopracitata Legge Regionale 12/2010 al comma 2 prevede che "L'Autorità competente, cui spetta condurre il processo di VAS mediate lo svolgimento delle fasi di consultazione, l'adozione dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità ordinaria o semplificata, l'espressione del parere motivato e la relativa informazione, è individuata:

a) nelle Province competenti, per i piani regolatori comunali, intercomunali, e loro varianti, compresi gli strumenti attuativi;

VISTO CHE:

- il Comune di Turo sul Trasimeno, con Deliberazione del Consiglio comunale n° 21 del 12 giugno 2010, ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, individuando come previsto il soggetto proponente e l'Autorità procedente nel Comune di Turo sul Trasimeno e l'Autorità competente per la VAS nella Provincia di Perugia. Considerato

Provinciale Tecnico Scientifico per le Valutazioni Ambientali" costituito con D.D. n° 12736 del 13.12.2010 in attuazione della Delibera di G. P. n° 740 del 31.05.2010.

L'Autorità precedente concordava con quella competente le modalità di svolgimento delle fasi della procedura di VAS di cui alla L.R. 12/2010 art. 4 comma 1, con particolare riguardo alla partecipazione del pubblico e la relativa tempistica, nonché l'elenco dei soggetti con competenze ambientali da invitare alle fasi del procedimento ai sensi dello stesso art. 4 comma 3 e 4.

CONSTATATO CHE:

- la procedura di VAS è stata regolarmente esplorata ai sensi delle normative sopra richiamate;
- il Comune di Tuoro sul Trasimeno, con Deliberazione del Consiglio comunale n° 21 del 22 giugno 2010, ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

L'avviso di avvio nel procedimento di VAS è stato regolarmente pubblicato e, iter del processo, la relativa tempistica e le modalità di partecipazione sono state concordate tra l'Autorità precedente e l'Autorità competente, individuando sul territorio comunale gli organismi e le Associazioni il cui contributo potesse essere significativo per la redazione del rapporto ambientale; in particolare la conferenza di consultazione preliminare si è svolta in data 13 luglio 2010 ed è rimasta aperta per 30 giorni, così come stabilita nel corso dei lavori, allo scopo di acquisire elementi informativi, contributi, prime valutazioni e rilievi ambientali, utili a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni contenute nel rapporto ambientale, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 3 "Modalità della procedura VAS" comma 2 della L.R. 12/2010.

A seguito della fase di consultazione preliminare e di successive elaborazioni si è proceduto alla stesura definitiva degli elaborati di Parte Parte Strutturale e Parte Operativa e per quanto riguarda la VAS del rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica;

- il Comune di Tuoro sul Trasimeno, con Deliberazione del Consiglio comunale n. 58 del 28 settembre 2010 e con Deliberazione del Consiglio comunale n. 59 del 29 settembre 2010, ha adottato rispettivamente il Nuovo Piano Regolatore Parte Strutturale e Parte Operativa, comprensivi del Rapporto Ambientale, con il deposito della documentazione e la pubblicazione del relativo avviso sul B.U.R. Parte II n° 45 del 02.11.2010, si è avviata e conclusa la fase di cui all'art. 4, comma 1 lettera d) della L.R. n° 12/2010, nella consultazione pubblica, con la presentazione delle osservazioni, rispettando tutte le procedure previste.

- Il Comune di Tuoro sul Trasimeno e la Provincia di Perugia hanno proceduto contestualmente alla messa a disposizione della documentazione anche sui rispettivi siti Web istituzionali.

RILEVATO CHE:

- dalla pubblicazione dell'avviso nel BUR Parte II n. 45 del 02/11/2010 dell'atto di adozione del P.R.G. decorrevano 60 giorni per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico (in particolare, a partire dalla data di cui sopra fino al 31/12/2010).

- entro i termini stabiliti pervenivano al Comune una serie di osservazioni da parte del pubblico e di altri enti relativamente alle proposte di cui cinque venivano espressamente formulate e inviate con riferimento al processo di VAS sui contenuti del rapporto ambientale (di cui a la Relazione Tecnica conclusiva);

- il Comune di Tuoro sul Trasimeno e l'Autorità competente per la VAS hanno pertanto esaminato tali osservazioni (di cui alla Relazione Tecnica Conclusiva), valutandole e integrandole rispetto ai contenuti del rapporto ambientale;

RILEVATO ALTRESI CHE:

- al termine della fase di consultazione pubblica, per acquisire le valutazioni e i contributi dei Soggetti con competenze ambientali a fini dell'espressione del parere motivato, l'Autorità competente rappresentata dalla Provincia di Perugia - Comitato Provinciale Tecnico Scientifico per le Valutazioni Ambientali, ha quindi convocato la prima Conferenza di VAS come disposto dall'art. 5 comma 3 della Legge Regionale 16 febbraio 2010 n. 12 in data 07/02/2011;

veniva verificata dall'Autorità competente e dall'Autorità procedente la necessità di integrazioni al Rapporto Ambientale, sia attraverso i pareri degli SCA (Soggetti Competenti in materia Ambientale) presenti alla prima Conferenza, sia attraverso le osservazioni inviate. La Conferenza è stata sospesa pertanto in attesa di tali integrazioni;

- veniva successivamente trasmesso il documento nominato "Agenda delle osservazioni" nel quale sono esplicitate le integrazioni richieste, inviato dal Comune di Tuoro sul Trasimeno con Prot. n. E-0156190 in data 06.04.2011 che fa parte integrante del Rapporto Ambientale,

- nel corso della seconda seduta della Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica del 31.05.2011 venivano illustrate le valutazioni espresse in merito alle osservazioni da parte dell'Autorità procedente per la VAS e dell'Autorità competente per il Piano, venivano acquisiti tutti i pareri espressi dai soggetti con competenze ambientali ed Enti territoriali coinvolti nel processo di VAS, dando atto che "la Conferenza di VAS, convocata per consentire l'esame da parte dell'Autorità competente, unitamente all'Autorità procedente e ai soggetti portatori di competenze ambientali, del Rapporto ambientale relativo alla proposta di piano e di tutte le osservazioni e contributi pervenuti durante la fase della consultazione pubblica, si conclude con una valutazione positiva del rapporto ambientale e dell'agenda delle Osservazioni, si rimane in attesa dei pareri che devono essere ancora resi dai soggetti portatori di competenze ambientali per permettere l'espressione del parere motivato ambientale di cui all'art. 4 comma 1) lettera e) della L.R. 12/2010, vincolante rispetto ai contenuti del P.R.G.":

RILEVATO che tutte le osservazioni, tutti i pareri pervenuti o consegnati nel corso delle sedute delle Conferenze o successivamente e i due verbali delle sedute della Conferenza sono depositati presso l'Area Ambiente e Territorio agli atti del Comitato Provinciale Tecnico Scientifico per le Valutazioni Ambientali;

VISTO il parere favorevole, prot. n° E-0359985 del 29/08/2011, rilasciato dal Servizio Regionale Aree Naturali Protette ai fini della Valutazione d'Incidenza(D.P.R. 357/97 e s.m.i.);

RILEVATO che in data 21 settembre 2011 è entrata in vigore la L.R. n°8 che all'Art. 87 identifica nei comuni le autorità competenti per esperire il procedimento di VAS; che allo stesso articolo 87, comma 2, la normativa prevede che tali funzioni possono essere affidate in via alternativa anche alla provincia, così come ribadito anche dalla successiva L.R. 7/2012;

VISTA la nota del Comune di Tuoro del 06/12/2011 Prot. n° E-0518426 nella quale si dichiara la non disponibilità di porre in essere una struttura organizzativa in grado di svolgere la procedura di VAS, e pertanto si chiede di poter affidare alla Provincia di Perugia in base a quanto indicato dalla stessa L.R. n°8 del 21 settembre 2011, il ruolo di Autorità Competente per la procedura di Vas del Nuovo PRG di Tuoro sul Trasimeno;

VISTA la Deliberazione della Giunta Comunale di Tuoro sul Trasimeno n. 7 del 17 gennaio 2012 con la quale viene approvata la Convenzione con la Provincia di Perugia ai fini dell'affidamento alla stessa delle funzioni di Autorità competente per la VAS approvata nella Provincia di Perugia con Delibera di G.P. n° 0000179 del 14.05.2012,

VISTO il parere prot. E-0037860 del 18/01/12 rilasciato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria nel quale vengono acquisiti i pareri delle Soprintendenze competenti per materia e per territorio e nel quale viene espresso un giudizio positivo sugli indirizzi e sugli obiettivi del piano nel rispetto di quanto indicato dalle stesse ai fini del contenimento dei possibili effetti negativi sul paesaggio e relativamente agli aspetti connessi al patrimonio archeologico; nello stesso parere vengono inoltre dettate una serie di prescrizioni

VISTA la richiesta del Comune di Tuoro proL n° E-0087318 del 20/02/17 di procrastinare la chiusura della procedura di VAS stante l'invio di alcune controdeduzioni trasmesse alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria per le quali si attendeva ulteriore parere;

VISTO la nota inviata dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici nell'Umbria in data 28.05.2017 Prot. n° E 02326JJ ed integrazione della antecedente, che rettifica alcuni punti indicati nel parere di competenza e conferma per il resto il parere reso in precedenza;

VISTA la relazione tecnica conclusiva consegnata al Responsabile del Procedimento in data 31 maggio 2017, predisposta dal Comitato Provinciale Tecnico Scientifico per le Valutazioni Ambientali, comprensiva dell'Agenda delle Osservazioni relative alle considerazioni elaborate dall'Autorità competente e dal Comune sulle osservazioni pervenute dal pubblico e sui pareri rilasciati dai soggetti istituzionali con competenze ambientali;

CONSIDERATO che in base a tutto quanto sopra esposto, per quanto emerso nei lavori della conferenza e in base ai pareri pervenuti da parte dei soggetti con competenze ambientali, è possibile declinare le seguenti considerazioni sul Nuovo Piano Regolatore Parte strutturale e Parte operativa adottato dal Comune di Tuoro sul Trasimeno e redatto in conformità alla legge regionale 11/2005.

1. Gli obiettivi di Piano per quanto riguarda la loro sostenibilità ambientale sono coerenti con il quadro di riferimento normativo, con gli scenari e le motivazioni ambientali che stanno alla base delle scelte di Piano.
2. Il rapporto ambientale comprende un'adeguata analisi di contesto ambientale d'individuazione e una ben strutturata motivazione ambientale sulla scelta dello scenario strategico della variante; vi sono inoltre contenuti una accurata analisi degli effetti significativi sull'ambiente e delle misure previste per prevenire, ridurre e compensare tutti gli effetti negativi, nonché il Piano di Monitoraggio previsto;
3. La sintesi non tecnica è completa, essenziale, nessuno in maniera sintetica tutte le principali informazioni, ed è formulata come documento autonomo rispetto al Rapporto ambientale;
4. Il processo partecipativo si è svolto regolarmente nell'ambito delle fasi previste dalla normativa vigente;
5. Il processo di VAS è stato adeguatamente pubblicizzato e la stesura del documento ambientale definitivo ha tenuto conto delle indicazioni/osservazioni emersi nella fase di consultazione preliminare e delle integrazioni richieste dagli SCA che hanno partecipato al processo;
6. Il Comune di Tuoro sul Trasimeno rappresenta il primo caso di Valutazione Ambientale Strategica in cui la Provincia di Perugia ha assunto il ruolo di Soggetto competente per la VAS così come designato dalla L.R. 12/2010, mentre il Comune di Tuoro sul Trasimeno ha rivestito il ruolo di Autorità proponente/procedente fornendo la più ampia collaborazione in tutte le fasi del processo di VAS;
7. A fini della valutazione d'incidenza il proponente pubblico ha presentato lo studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che il nuovo P.R.G. possa avere sui siti interessati per le interazioni con la rete ecologica regionale (PERL) e tra le aree di trasformazioni in previsione e le aree S.C.

ATTESA infine in sede di Conferenza di VAS la necessità di proporre alla Regione dell'Umbria un tavolo tecnico - istituzionale, finalizzato ad avviare un confronto per garantire uno sviluppo economico e sostenibile nei territori posti a confine fra la Regione Umbria e Toscana - aperto alle Regioni, alle Province interessate, alle A.R.P.A. e ai Comuni confinanti, proposta che è stata successivamente avanzata dalla Giunta Provinciale alla Regione, con

Delibera di G.P. n° 0000992/2011, in particolare il tavolo dovrebbe concordare modalità di consultazione sulle scelte urbanistiche nelle aree di confine, con lo scopo di salvaguardare tali aree, di prevenire impatti cumulativi, di effettuare in collaborazione fra le Agenzie regionali adeguati controlli e monitoraggi e di adottare le soluzioni più adeguate per diminuire l'inquinamento degli impianti esistenti e programmati in tali aree;

VISTA la nota del Responsabile del Procedimento, Dott.ssa Roberta Ilarizgotti, che attesta la correttezza della procedura applicata nonché della Relazione Tecnica conclusiva;

RITENUTO, sulla base di quanto rilevato e considerato in premessa, di aver acquisito tutti gli elementi utili e necessari ad esprimere un parere motivato ambientale favorevole sulla proposta di P.R.G., parte strutturale e parte operativa, in conformità a quanto disposto dall'art. 15 del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i., nel rispetto delle modalità della procedura di VAS di cui all'art. 5 comma 3 della L.R. 12/2010 e s.m.i., nonché di quanto previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale n°861 del 26/07/2011;

DETERMINA

di esprimere il parere motivato ambientale favorevole ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i. e nel rispetto delle modalità della procedura di VAS di cui all'art. 5 comma 3 della L.R. 12/2010 e s.m.i., comprensivo della valutazione favorevole di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i., sulla proposta di P.R.G. parte strutturale e parte operativa, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

SANITARIE

1. Si rileva la necessità di individuare fasce di rispetto tra le zone agricole, artigianali, industriali e le zone residenziali per evitare l'inquinamento dovuto ad emissioni in atmosfera emissioni sonore e/o odorigene nonché causate dall'uso di prodotti fitosanitari e/o prodotti dell'industria.

GEOLOGICHE, IDRAULICHE, IDROGEOLOGICHE

1. La documentazione geologica deve essere integrata ai sensi della D.G.R. n.377/2010: Criteri per l'esecuzione degli studi di microzonizzazione sismica
2. Dovrà essere rispettato quanto previsto nell'ambito dei corsi d'acqua demaniale, dal R.D. 523/1904: lo sfruttamento delle acque pubbliche è subordinato a quanto disposto dall'art. 96 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

MONITORAGGIO AMBIENTALE (L.R. 12/2010 Art. 13)

1. E' necessario predisporre un Piano di Monitoraggio Ambientale Dettagliato. Oltre agli indicatori individuati per le varie componenti ambientali e la periodicità di rilevazione del dato occorre indicare anche i soggetti coinvolti e responsabili di tale attività. Il piano di monitoraggio, condiviso con A.R.P.A., dovrà essere prodotto entro **30 giorni dall'emanazione** del Parere Motivato Ambientale da parte dell'Autorità Competente.
2. E' necessario inserire nel Piano di Monitoraggio i seguenti indici:
 - UFI (indice di frammentazione da urbanizzazione lineare);
 - % della superficie comunale (totale e terrestre, intendendo per tale quella non occupata dallo specchio lacustre) interessata da tessuto urbano, intendendo per tale quello occupato dalle zone territoriali omogenee A-B-C-D-E effettivamente realizzate.

PAESAGGIO

1. Si raccomanda che gli elementi d'interesse paesaggistico considerati nel rapporto ambientale ed implementati con quelli utili alla individuazione dei "Paesaggi locali" influiscano anche sulla definizione degli indicatori ambientali e rimangano presenti nella pianificazione all'interno del monitoraggio previsto.

2. Si rammenta che la forma definitiva del PRG sia redatta in coerenza programmatica con il vigente PUL. In particolare si evidenzia la necessità di particolare attenzione al recepimento delle Aree di particolare interesse agricolo di cui ai PUL ed all'art 20 della L. R. 27/2003.

3. Si raccomanda che le strategie ed azioni del PRG siano definite in coerenza con gli indirizzi programmatici del vigente Disegno Strategico Territoriale (DST) e dei relativi PST di interesse per il territorio comunale.

PST 2 "Il sistema delle direttrici trasversali est-ovest (Perugia RetiLuce)"

PST 5 "Il progetto Reti di Città e Centri Storici"

PST 6 "Il progetto Capacità produttiva e sostenibilità"

PST 7 "La rete di cablaggio a banda larga"

BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI – MODIFICHE ALLE NTA

1. Il Comune, per quanto di propria competenza, nella revisione delle norme tecniche di attuazione, dovrà tener conto delle indicazioni e prescrizioni contenute nel parere della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria, a cui è allegato nell'**Allegato A** al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

SISTEMI NATURALISTICI (SIC, ZPS, RERU)

1. Successivi piani, progetti e attività che possano comportare un'incidenza significativa su specie e *habitat* di interesse comunitario dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza e le relative scelte di Piano dovranno tener conto delle risultanze dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, una volta approvati dalla Giunta regionale.

2. In coerenza con l'art. 10 del PUL vanno precisati in termini fondiari i corridoi ecologici individuati dalla RERU; nelle norme tecniche di attuazione del PRG devono essere previste misure di salvaguardia degli stessi.

APPLICAZIONE L.R. 17/2008 – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

1. In fase di pianificazione attuativa e di progettazione degli interventi dovrà essere garantita l'applicazione di quanto previsto dalla L. R. 17/2008, in particolare agli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, e 16 favorendo in tal modo l'introduzione dei criteri per l'uso sostenibile e tutela del territorio (Art.8 ed Art.11), le modalità previste per il recupero dell'acqua piovana (Art. 9), le percentuali minime di permeabilità dei suoli (Art. 10), gli spazi idonei e le sistemazioni finalizzate alla raccolta differenziata dei rifiuti (Art. 14), i criteri per l'efficiente utilizzo dell'energia solare (Art. 12 e 13), il risparmio energetico e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, sia dal punto di vista termico che elettrico (Art.15). Dovrà inoltre essere applicato quanto previsto all'art. 16 per quanto riguarda la biocompatibilità e l'uso dei materiali nei manufatti. Anche ai fini dell'incentivazione di cui agli articoli 17 e 18 della stessa legge, è auspicabile che siano adottate soluzioni più avanzate dal punto di vista della sostenibilità ambientale rispetto agli standard minimi obbligatori previsti dalla normativa (Linee Guida Bioedilizia - Provincia di Perugia).

GREEN PUBLIC PROCUREMENT

;- In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 163/06 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture", laddove recepisce le prescrizioni normative in materia di CPP contenute nella Direttiva 2004/17/CE e 2004/18/CE, che hanno riconosciuto a valenza degli aspetti di tutela ambientale e sociale subordinando il principio di economicità alla valorizzazione di tali criteri e in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge della Regione Umbria n° 3 del 21/01/2010, dovranno essere inserite considerazioni ambientali nelle clausole riguardanti le modalità di esecuzione degli appalti, favorendo l'uso di materiali e componenti edili con caratteristiche di ridotto impatto ambientale in fase di realizzazione del progetto, nonché l'uso di materiali riciclati aventi le stesse caratteristiche.

I pareri pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale che presentano peculiarità di tipo prettamente urbanistico, le cui argomentazioni e le indicazioni sono formulate sui contenuti della proposta del nuovo PRG, sono elencati nell'**Allegato B** al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, e dovranno essere recepiti nell'ambito delle procedure urbanistiche propedeutiche alla conferenza Istituzionale di cui all'art 15 della L.R. 11/2005:

Per quanto non espressamente dichiarato e prescritto il PRG dovrà rispettare quanto previsto dagli esiti della valutazione ambientale contenuti nel rapporto ambientale in termini di impatto e delle relative mitigazioni.

Il presente parere è vincolante rispetto ai contenuti del PRG.

In sede di conferenza Istituzionale verrà verificata la compatibilità del PRG con riferimento ai contenuti del Parere motivato ambientale per la VAS e decise le eventuali modifiche da apportare al PRG stesso

- Di trasmettere il presente atto al Comune di Turo sul Trasimeno per gli ulteriori adempimenti di competenza;
- Di disporre che il presente atto sia pubblicato sul B.U.R. a cura dell'Autorità competente;
- Di disporre che il presente atto sia reso disponibile per la consultazione sul sito WEB della Provincia di Perugia, Area tematica Ambiente;
- Di dare atto che la Dott.ssa Roberta Burzignotti è responsabile del presente procedimento amministrativo.

IL DIRIGENTE DIRETTORE D'AREA

AMBIENTE E TERRITORIO

Ing. MASSIMO VASAPOLLO

ALLEGATO A

MODIFICHE ALLE NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE

È necessario intervenire nelle Norme Tecniche di Attuazione, parte strutturale e parte operativa del nuovo Piano Regolatore Generale, con modifiche relative ai seguenti punti:

- In riferimento, al "Capo III disciplina per le acque superficiali art. 28 fasce di rispetto dei corsi d'acqua", punto 1; lettera c) si ritiene che gli interventi per la valorizzazione ambientale debbano essere eventualmente proposti esclusivamente da enti pubblici.

Per quanto riguarda la lettera c) del medesimo articolo e punto sopra indicato deve essere specificata la "biologia" di attrezzature sportive o ricreative da realizzare nelle aree di pertinenza degli edifici.

In riferimento al punto 3) si ritiene che l'apertura di percorsi pedonali equestri e ciclabili possa avvenire ad una distanza non inferiore di 30 mt. dalle sponde e dal piede dell'argine di fiumi e torrenti di cui al D.Lgs. 42/04. Si ritiene che si possa mantenere la distanza di 10 mt. laddove già esistono sentieri o percorsi esistenti, fermo restando la salvaguardia degli ambiti arborei con metodologie e tecniche di intervento che rispettano la naturalità dei luoghi e ricorrendo ad interventi di biotecnologia.

- **Art. 33 "Bacini idrici Artificiali e Derivazioni".** La realizzazione di nuova costruzione di strutture di supporto alla attività di pesca sportiva da realizzare in legno nei limiti di 50 mq. non dovrà avere altezza massima colmo superiore a mt. 3,50 semplicemente appoggiata al terreno previa livellazione dello stesso escludendo la realizzazione di qualsivoglia superficie cementata. Inoltre le strutture di supporto dovranno essere rimosse entro tre mesi dalla cessazione dell'attività di pesca sportiva.

- **Art. 34 "Rinaturazione dei corsi d'acqua".** È da escludere la costruzione di cupanni e/o annessi salvo restando la possibilità di collocare tavoli, panche ed altre strutture rimovibili di piccole dimensioni.

In riferimento al **Capo VI° Beni Culturali, Storici ed Il Paesaggio art. 44 "Viabilità di interesse storico-archeologico e strade panoramiche"**, occorre prevedere fasce di rispetto delle visuali di ampiezza non inferiore a mt. 100 e, oltre, inoltre, interventi di asfaltatura e/o depolverizzazione della viabilità storica minore.

Si ritiene possa essere recepito il dettato dell'art. 37 con esclusione del comma 2 punto 4 (interventi di asfaltatura e/o depolverizzazione della viabilità storica minore) utilizzo di bitumi a basso impetto. Si ritiene possa essere recepito quanto previsto dall'art. 35 comma 6 del P.T.C.P.

- **Art. 46 "Classe di indirizzo tutela aree naturalistiche e siti di interesse comunitario".** Nelle aree definite "Natura 2000", SIC, SIR, ZPS e casi di protezione faunistica e singolarità geologiche, dovranno essere vietati interventi relativi a edificazioni di qualsiasi genere e natura e la realizzazione di infrastrutture e rete e pontuali. Tutti gli interventi in tali ambiti dovranno essere esclusivamente finalizzati al miglioramento paesaggistico-ambientale. Tali interventi dovranno essere sottoposti in ogni caso alla procedura di valutazione di incidenza espletata secondo le normative vigenti. Per i siti "Natura 2000" devono essere escluse le realizzazioni di opere pubbliche e di interesse pubblico e la realizzazione di infrastrutture viarie e tecnologiche pur finalizzate al miglioramento della qualità naturalistica presente, salvo quanto prescritto sull'art. 84 più avanti espletato.

Per le aree già edificate si ritiene che si dovrebbe procedere ad una ripermimetrazione delle aree ZPS, ritenendo valida quale delimitazione fisica la barriera costituita dal raccordo autostradale Perugia - Bettonle e dalle linee ferroviarie Foligno - Terni.

Il PRG parte strutturale per i SIC dovrà individuare una fascia di rispetto di minimo 100 mt. di ampiezza all'interno della quale non è consentita la realizzazione di nuovi edifici, la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico, la realizzazione di infrastrutture viarie, la realizzazione di allevamenti di

tipo intensivo ed estensivo e di tipo biologico, mentre si consente sul patrimonio edilizio esistente gli interventi di MO, MS, OI, RC.

- In riferimento al **Capo VII° "Disciplina del Territorio Rurale"** art. 55 **"Aree Agricole di Pregio"**. In tali aree non devono essere consentite la realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali di rilevante interesse pubblico, la realizzazione di attrezzature sportive ricreative quali, piscine, campi da tennis, campi da calcetto, ecc. in quanto tali aree hanno l'importantissima funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario. Negli edifici residenziali compresi nell'elenco dei beni immobili di interesse storico, architettonico e culturale sparsi nel territorio, non dovranno essere consentiti ampliamenti di alcun genere.

Per gli immobili residenziali indicati come beni immobili di interesse storico, architettonico e culturale sparsi nel territorio compromessi, è consentito l'ampliamento contiguo al fabbricato adiacente, fermo restando che l'altezza dell'ampliamento non dovrà essere superiore all'edificio esistente.

Putranno essere realizzati ampliamenti come prevista dalla normativa di cui all'art.35 comma 4 della L.R. n.11 del 22/02/2005, disciplinando gli interventi nel rispetto del manufatto esistente e del vincolo paesaggistico.

- In riferimento all'art. 57 **"Disciplina delle Aree Boscate"** sono vietati tutti gli interventi che prevedano il prelievo non regolamentato di biomassa, la realizzazione di nuove infrastrutture a rete ed impianti, la realizzazione di attività estrattive, di scavo, di movimenti terra, la realizzazione di nuova viabilità di qualsiasi genere, la realizzazione di sortieri e mulattiere non finalizzate all'esclusivo esbosco a soma della legna, l'estirpazione totale della vegetazione, la circolazione e la sosta di motoveicoli ed autoveicoli al di fuori della rete viaria esistente. E' consentito il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso interventi di MO, MS, R, RC, OI, escludendo qualsivoglia ampliamento del costruito. Dovranno essere iscritte nelle fasce di rispetto delle aree boscate, nelle zone extraurbane, di ampiezza non inferiore di ml. 30 a partire dal perimetro dell'area boscata. All'interno della fascia di rispetto non è consentita la realizzazione di nuovi edifici, la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico, la realizzazione di infrastrutture viarie, la realizzazione di interventi di tipo intensivo ed estensivo e di tipo biologico, mentre si consente sul patrimonio edilizio esistente gli interventi di MO, MS, OI, RC.

- In riferimento all'art. 61 **"Tettoie fienili e serre"** si ritiene che nelle spazi rurali a tettoia per i fienili, rimessa altrezzi e ricovero dei mezzi dovranno essere realizzate secondo una tipologia che preveda pilastri in muratura e tetto a falda sia singola che doppia con elementi in cotto escludendo la realizzazione di pilastri in ferro ed cemento precompresso.

- In riferimento al **Capo II° "Zone Urbane e Rurali"** di cui all'art. 72 **"ZSRA - Tessuto esistente di formazione storica, prevalentemente residenziale"**, all'interno del centro storico e nelle aree esterne classificate Zona A dovranno essere consentiti sul patrimonio edilizio esistente solo interventi improntati al MO, MS, OI, R, RC, RE, salvaguardando di fatto l'immagine storica ormai consolidata escludendo nuove edificazioni. Nel tessuto di formazione storica nei casi di piani di recupero ovvero piani attuativi per interventi di recupero non potrà essere superata l'altezza del fabbricato esistente.

- In riferimento all'art. 73 **"ZCRB - Tessuto esistente, di formazione recente, prevalentemente residenziale"**, dovranno essere permessi interventi edilizi diretti per opere di nuova costruzione, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria, ma comunque fissando come limite di altezza del piano orizzontale di gronda di ml. 7,50. Il perimetro delle zone di tessuto esistente di formazione recente individuato in sede di piano strutturale potrà essere suscettibile di aggiustamenti in fase operativa per una distanza in più o in meno pari a 20ml.

- In riferimento all'art. 74 **"ZNRC - Zone di nuovo impianto prevalentemente residenziale"**, le altezze degli edifici rispetto al piano orizzontale di gronda non dovranno superare l'altezza di ml. 7,50. Il perimetro delle zone di nuova espansione individuato in sede di piano strutturale potrà essere suscettibile di aggiustamenti in fase operativa per una distanza in più o in meno pari a 10 ml.

- In riferimento al **Capo III° Zone Produttive** - di cui all'art. 84 **"Parco naturale di Punta Navaccla"** è ammessa la pianificazione del verde, delle acque e del paesaggio, senza la modificazione morfologica ed orografica dello stato di fatto e qualora promossi e realizzati da enti o amministrazioni pubbliche potranno essere ammessi con interventi edilizio diretto, nel la realizzazione di strutture per esercizi pubblici ed attività di promozione turistica, con tecniche di bioarchitettura rigorosamente rispettose ed integrate all'ambiente circostante.
- In riferimento all'art. 85 **"Parco Urbano"**, fermo restando che in tale area è ammessa la pianificazione del verde in relazione alle sistemazioni delle aree agricole da riqualificare, nelle zone già edificate pur ammettendo oltre alle destinazioni d'uso esistenti anche attrezzature culturali e museali e servizi sociali di interesse pubblico connessi al parco, nonché parcheggi, dovrà essere ben ponderata l'ammissibilità di realizzare nuove attività edificatorie di carattere alberghiero ed extra alberghiero: ristoranti, sale congressuali, esercizi pubblici o di ristoro.
- Si ritiene che nella elaborazione definitiva del piano regolatore vadano indicate apposite prescrizioni delle destinazioni d'uso e nella natura dei siti di interesse archeologico in quanto risultano note varie località o zone in cui sono presenti strutture di interesse archeologico, sia già sottoposte a scavi archeologici in varie epoche, sia solo iniziate per vecchi trovamenti o per notizie derivate dalla letteratura storica e archeologica. Altre zone hanno restituito nel corso del tempo materiali archeologici tuttora presenti in collezioni pubbliche e private, dei quali esistono nel sito sia pure vaghe di provenienza.

ALLEGATO B

VIABILITA'

1. Le previsioni di PRG che intersecano la S.R. 75 bis e la S.R. 416 nel Niccone, devono essere progettate lasciando sufficienti aree al fine di consentire nelle successive fasi di approfondimento progettuale la realizzazione di intersezioni a norma del Codice della Strada e del D.M. 05.11.2001 e 19.04.2006 fino a prevedere ove possibile l'inserimento di rotatorie delle dimensioni minime pari a quelle definite per le rotatorie compatte (diametro compreso tra 25 e 40 metri).
2. Occorre prevedere un potenziamento delle strade esistenti che già intersecano la viabilità suddetta, in particolare la strada vicinale che costeggia la zona industriale che sembra essere maggiormente funzionale alle esigenze del P.R.G. e alla sicurezza della viabilità.
3. Il nuovo svincolo di Tuoro dovrà essere realizzato in accordo alle normative vigenti in materia di progettazione stradale previste per un'arteria classificata come extraurbana principale di tipo A e dovranno essere rispettate le fasce di rispetto indicate dall'art. 26 del regolamento di esecuzione del D.Lgs. 285/92 (Nuovo Codice della Strada) per le strade di tipo A.
4. Tenendo conto del fatto che lungo il raccordo autostradale RA06 "Bettola-Parugia", in corrispondenza dell'attuale svincolo di Tuoro, è presente il confine tra il tratto con piattaforma stradale di larghezza pari a 9 metri per singola carreggiata, e il tratto di larghezza pari a m. 7,50, il progetto dovrà prevedere l'allargamento della sede stradale dell'asta principale in corrispondenza del nuovo svincolo, che cade nel tratto più stretto, adeguandolo alla geometria del tratto allegro di maggior larghezza.
5. Dovrà essere eliminato lo svincolo esistente che, vista la realizzazione del nuovo, risulterebbe a distanze non compatibili con la sicurezza della circolazione stradale.
6. Le aree catastali di nuova occupazione che risultano necessarie, dovranno essere acquisite dal Demanio dello Stato Ramo Strade.
7. La progettazione esecutiva e il finanziamento dell'opera non saranno a carico dell'Anas, che si occuperà invece della gestione dell'appalto mediante sottoscrizione di apposita convenzione con l'Ente finanziatore e che rilascerà parere definitivo dopo l'acquisizione, in forma ufficiale, da parte dell'Ente richiedente, degli elaborati progettuali definitivi.
8. Lungo la linea ferroviaria Fagnano-Parugia-Torontola si dovrà garantire che siano preservate da nuove trasformazioni tutte le aree interessate dal progetto di velocizzazione ed in particolare dall'ipotesi di variante del tracciato ferroviario, ivi comprese anche fasce di rispetto, al fine di non compromettere le ipotesi di potenziamento dell'infrastruttura.

TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE

9. Si ritiene necessario che il PRG contempra opportune previsioni e regolamentazioni in coerenza con le seguenti indicazioni:
 - a) la legislazione statale (in particolare l'art. 86 c. 3 del D.Lgs. 259/2003 e art. 2 della L. 133/2008) include le infrastrutture delle reti pubbliche di comunicazione nelle opere di urbanizzazione primaria, pertanto, nell'attuazione di nuovi comparti edificatori, con qualunque destinazione e funzione urbanistica, tali opere debbono essere previste e realizzate assieme alle altre (pubblica illuminazione, rete fognaria, rete idrica, etc.);

- b) nel caso di manutenzione straordinaria o rifacimento di infrastrutture tecnologiche lungo le viabilità urbane o extraurbane, ovvero in aree di spazi pubblici urbani, prima del ripristino delle pavimentazioni può essere opportuno porre in opera di tubazioni destinate al futuro alloggiamento dei cavi in fibra ottica, tenendo conto che per tali cavidotti le vigenti normative - l'art. 1, c5, della L. 69/2009 e s.m.i. - consentono profondità di posa ridotte,
- c) nell'ambito dell'edilizia pubblica - nuove costruzioni, ristrutturazioni integrali o rifacimento degli impianti interni di distribuzione dei servizi a rete - deve essere previsto l'inserimento di opportune canalizzazioni, anche in parallelo con il tradizionale impianto telefonico, atte ad ospitare cavi in fibra ottica da disporre anche in fase successiva; allo stesso modo può essere prevista la realizzazione di appositi locali atti ad ospitare apparati tecnici funzionali alla rete
- d) nell'ambito degli interventi privati è utile dare impulso alla implementazione della dotazione impiantistica con tubazioni e cavi in fibra ottica favorendo così il soddisfacimento futuro della crescente richiesta di connettività.

GEOLOGICHE, IDRAULICHE, IDROGEOLOGICHE

10. Nella Cartografia "Quadro Sud" il tracciato delle opere di adduzione dell'Ente F. C. quo Umbro Toscano è rappresentato con linea grigia non facilmente individuabile. Occorre una migliore evidenziazione del tracciato (sui terreni attraversati grava serviti, di acquedotto).

DS14C_2012_007267_02_02.pdf.p7m

DOCUMENTO FIRMATO ELETTRONICAMENTE AI SENSI DELLE VIGENTI DISPOSIZIONI
DELL'EGG. DA: VASAPOLLO MASSIMO (E: 24/09/2012 9.06)

SI ATTESTA CHE IL FILE ORIGINALE IN FORMATO ELETTRONICO È DEPOSITATO
PRESSO L'ARCHIVIO INFORMATICO DELLA PROVINCIA DI PERUGIA.

IL PRESENTE DOCUMENTO È IL RISULTATO DELLA STAMPA DEL FILE ELETTRONICO
ORIGINALE CHE RISULTA FIRMATO CON IL SEGUENTE CERTIFICATO DIGITALE.

CERTIFICATO DIGITALE RILASCIATO DA:

ENTE CERTIFICATORE: ArubaPEC S.p.A. NG CA 1

NOME PROPRIETARIO: VASAPOLLO MASSIMO

NUMERO SERIALE: 40532325430283946722910225019316857138

IMPRONTA: C4D87598C8A7B38194CC3E1F0E34C8741D099E711

DSHC_2012_007267_02_03.pdf.p3m

DOCUMENTO FIRMATO ELETTRONICAMENTE AI SENSI DELLE VIGENTI DISPOSIZIONI DI LEGGE. DA: VASAPOLLO MASSIMO al: 20/09/2012 9.06

SI ATTESTA CHE IL FILE ORIGINALE IN FORMATO ELETTRONICO E' DEPOSITATO PRESSO L'ARCHIVIO INFORMATICO DELLA PROVINCIA DI PERUGIA.

IL PRESENTE DOCUMENTO E' IL RISULTATO DELLA STAMPA DEL FILE ELETTRONICO ORIGINALE CHE RISULTA FIRMATO CON IL SEGUENTE CERTIFICATO DIGITALE:

CERTIFICATO DIGITALE RILASCIATO DA:

ENTE CERTIFICATORI: ArubaPEC S.p.A. NG CA 1

NOME PROPRIETARIO: VASAPOLLO MASSIMO

NUMERO SERIALE: 40332325230253946722910225019316857138

IMPRONTA: 221E8BB6C1B17ED1612A555855EAC5DDB48709AA

Ds14C_2012007267.pdf.p7m

DOCUMENTO FIRMATO ELETTRONICAMENTE AI SENSI DELLE VIGENTI DISPOSIZIONI
DI LEGGE, DA: VASAPOLLO MASSIMO il: 20/09/2012 9.05

SI ATTESTA CHE IL FILE ORIGINALE IN FORMATO ELETTRONICO E' DEPOSITATO
PRESSO L'ARCHIVIO INFORMATICO DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

IL PRESENTE DOCUMENTO E' IL RISULTATO DELLA STAMPA DEL FILE ELETTRONICO
ORIGINALE CHE RISULTA FIRMATO CON IL SEGUENTE CERTIFICATO DIGITALE:

CERTIFICATO DIGITALE RILASCIATO DA:

ENTE CERTIFICATORE: AnabaPEC S.p.A. NG CA 1

NOME PROPRIETARIO: VASAPOLLO MASSIMO

NUMERO SERIALE: 40332325230253946722910225019316857138

IMPRONTA: 240336F9B650081D2731DA5B74E45349AAC20B7E7